ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.- anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori Amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 801.

Anno 43 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6-I; Amministrazione ... Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. — Martedì 25 Ottobre 1927 - Anno V — Telefoni: Direzione politica N. 680 - Redazione N. 237. Amministrazione N. 800 - Pubblicità N. 801. — Nuova Serie N. 2453

Dall'azione pel ribasso dei prezzi

ai primi esperimenti di migrazione interna

Troppi esercizi di vendita

Nuove limitazioni ordinate dal Governo

ROMA, 24

L'*Agenzia di Roma* pubblica stasera una nota, dove rileva come l'abbondanza degli esercizi di vendita al pubblico costituisca una delle non ultime cause determinanti degli alti prezzi al minuto, ed informa che il Governo non manca di interessarsi direttamente al problema, rinnovando provvedimenti e istruzioni alle autorità competenti perchè siano poste le più rigorose limitazioni alla concessione di licenze per nuovi negozi. Come è noto, già col decreto legge 16 dicembre 1926 si era provveduto a tali limitazioni, ma è stato osservato che ciononostante in talune provincie il numero degli esercizi per la vendita al pubblico è andato notevolmente aumentando, senza che nella maggior parte dei casi si fossero verificate circostanze tali, da giustificarne l'aumento.

Il catenaccio alle licenze

In conseguenza appunto di tali constatazioni, i fattori competenti non hanno mancato ancora negli ultimi giorni di richiamare le autorità locali alla rigorosa applicazione del decreto e delle successive circolari di chiarimento del 22 settembre e del 23 marzo di questo anno, il cui spirito sostanziale è quello non soltanto di arginare il crescere dei negozi di vendita, ma di giungere brevemente ad una loro graduale riduzione. Frattanto, d'ora innanzi, secondo le direttive impartite, non si concederanno nuove licenze d'esercizio se non nei casi di impellente ed evidente necessità.

Anche in un recente convegno tenuto a Roma, quello dei panificatori, è stata chiesta la limitazione del numero degli esercizi. Nel detto convegno si sono formulati i seguenti voti:

Sistemazione del mercato delle farine. Occorre sistemare il mercato non solo uniformando su tutte le piazze del Regno le varie denominazioni servienti a specificare le varie qualità delle farine e adottate dai mulini, ma anche specificando il grado massimo di umidità delle farine (che si ritiene non debba oltrepassare il 12 per cento) e la tenuta minima in glutine secco (che si ritiene non debba essere inferiore all'11 per cento sul secco).

Occorre richiamare le autorità comunali ad una maggiore rigidità nella concessione di nuove licenze per esercizi di panificazione. La recente statistica fatta dal Ministero dell'Economia Nazionale, stabilisce che in Italia vi è un panificio ogni 1100 abitanti. E' una media che press'a poco si riscontra in Francia, in Belgio, in Germania, in Isvizzera, ed in Ispagna. Nondimeno si giudica che sarebbe opportuno portare tale media, nel Regno, sui 2000 abitanti per ogni panificio, e nei grossi centri abitati sui 4000 abitanti per ogni panificio. Ciò si otterrebbe prescrivendo che, allorquando una commissione per le licenze giudicasse assolutamente indispensabile accordare una nuova licenza, il nuovo panificio debba essere provvisto di forno a fuoco continuo, di impastatrice e di spezzettatrice, ed i locali del laboratorio e quello di vendita debbano rispondere a determinate condizioni d'igiene.

Occorre disciplinare le rivendite del pane adottando il concetto base che il pane deve essere venduto là dove si fabbrica, ed eccezionalmente, a seconda delle necessità locali, in aziende che vendano promiscuamente altri generi alimentari, purchè in locali separati. Abolire la vendita ambulante del pane sui pubblici mercati.

Una polemica sul prezzo del pane

Occupandosi specificatamente della questione del pane e del prezzo di vendita l'on. Racheli, segretario generale della Confederazione del commercio, in un articolo risponde a quei giornali che si chiedono come mai in Italia non si sia riusciti ad equiparare il prezzo del pane a quello del frumento. L'on. Racheli, premesso essere assurdo ritenere che da un quintale di frumento si possa trarre un quintale di pane, risponde con i seguenti dati tecnici:

«I mercati attuali sul luogo di produzione segnano per i frumenti nazionali di qualità corrente prezzi che variano da lire 110 a lire 120 con una media di lire 115. Il dato di macinazione (spese generali) si aggira sulle lire 15 per quintale di frumento: onde lire 130 di spese al quintale di sola materia prima al mulino. In media da tali grani di qualità normale (per stare ai termini del decreto sull'abburattamento) non si possono ricavare che 79 kg. di farina legale da panificazione, mentre 21 chilogrammi costituiscono i sottoprodotti il cui costo medio si aggira (sempre sui mercati di produzione) sulle lire 70. Il ricavato di 21 kg. di sottoprodotti pari a lire 14.70 e di 79 kg. di farina devono uguagliare le 130 lire di spesa complessiva».

L'articolista osserva che il prezzo medio di lire 115 al quintale di frumento si riferisce a mercati di produzione. Nelle località invece ove la produzione è piccola e insufficiente al fabbisogno locale, occorre aggiungere le spese di trasporto e del frumento e delle farine. Quindi nella trasformazione del frumento in farina, il prezzo subisce un primo aumento medio di lire 40 al quintale. Il costo del pane è dedotto, dal costo della farina, dalla massa di pane di un quintale di farina e delle spese generali di fabbricazione. Per forme di 200 grammi, la resa si aggira sui 118 kg. per qualità di pasta molle. Molti Comuni la spingono fino a 120 kg. e oltre, ma sarebbe facile dimostrare tutta l'assurdità e il danno di tale procedimento. Il dato di panificazione è assai variabile nel Regno. Da un minimo di lire 45 esso si spinge fino a lire 80. Tale dislivello dipende dai fattori più vari che influiscono sulle spese generali di affitto, tasse, ecc. e specialmente dalla differente rimunerazione della mano d'opera, che da un minimo di lire 12 si spinge ad un massimo di lire 34.

«Da questi dati è facile dedurre che con una spesa generale complessiva di costo di farine (costo medio) di lire 155 con un dato di panificazione medio di lire 62.50 e con una resa media di kg. 118, il prezzo del pane si aggirerà sulle lire dedotte dal calcolo seguente: lire 155 più lire 62.50 uguali a lire 217.50; lire 217.50 divise per kg. 118 uguale a lire 1.84».

Il Racheli cita a questo proposito il panificio di Livorno, costruito nell'interno di uno stabilimento metallurgico. Il pane viene venduto agli operai al prezzo di lire 145, quindi con una differenza in media di lire 38 sul prezzo medio di lire 183 sopra riscontrato. Gli stessi giornali hanno riportato che le spese di produzione i detto panificio erano state contenute nella modesta cifra di lire 21.61, e cioè lire 16 per mano d'opera, lire 3 per combustibili (sottoprodotti metallurgici e lire 2.60 per lievito, per pane asportato dagli operai e per sale, trascurando completamente tutte le altre spese generali di affitto, tasse ed energia elettrica, interessi del capitale impiegato, manutenzione e rimunerazione delle imprese. La differenza fra il dato del panificio di Livorno è quello soprastabilito di lire 62.50 e di lire 40, ciò che giustifica appunto come il pane possa essere venduto colà a lire 30 in meno della media normale.

Giovedì prossimo avrà luogo al Palazzo del Littorio la consueta riunione del Comitato intersindacale centrale sotto la presidenza dell'on. Turati, per continuare l'esame del problema dei prezzi di vendita al minuto.

Alcuni giornali hanno pubblicato ieri l'altro e ieri notizie di dettaglio sul funzionamento dei Consigli provinciali dell'economia nazionale. Risulta che tali notizie sono in parte inesatte e in parte assolutamente destituite di fondamento.

Coloni del Polesine

nelle plaghe bonificate della Sardegna

ROMA, 24

Come fu già annunziato, nel territorio del comune di Terralba (Cagliari) si sono di recente compiuti, per opera della Società bonifiche sarde (filiazione della Società del Tirso e del Coghinas) grandiosi lavori di bonifica, che hanno reso disponibili per la cultura agraria o irrigabili larghe estensioni di ottimo terreno, sulle quali potranno essere utilmente occupate centinaia e centinaia di famiglie coloniche. Data la nota scarsezza della mano d'opera locale, si è pensato di far affluire in Sardegna tale mano d'opera dal Polesine, dove, per contro, si verifica, in confronto alle esigenze dell'economia regionale, un sensibile eccesso di popolazione rurale e una conseguente disoccupazione. E già un centinaio di famiglie del Polesine è pronta a trasferirsi.

Per il personale interessamento, ora, di S. E. il Capo del Governo che annette alla questione particolare importanza, la Cassa di risparmio delle provincie lombarde somministrerà il mutuo di tre milioni di lire occorrente per la costruzione nella regione anzidetta delle case coloniche, destinate appunto ad accogliere la nuova popolazione e a dar vita al nuovo centro rurale, mentre lo Stato contribuirà, come per legge, al pagamento degli interessi.

Si effettuerà così un importantissimo saggio di quelle migrazioni interne, che il Governo fascista, pur con ogni cautela, intende intensificare e sviluppare al massimo grado, allo scopo di compensare fra le varie regioni del Regno la differente pressione demografica e di sopperire insieme alle deficienze derivanti dalle restrizioni imposte alla nostra emigrazione in generale.

La revisione delle pensioni

Un lavoro imponente alla Corte dei Conti

ROMA, 24

Per notizie attinte a buona fonte, si possono dare alcune precise informazioni sul lavoro che la Corte dei Conti sta compiendo per la perequazione e la revisione delle pensioni ai termini della legge 18 agosto 1926 N. 1431. Si ritiene che per la fine di marzo il lavoro di istruzione delle domande presentate, e soprattutto quello della revisione d'ufficio delle pensioni risultanti superiori a quelle di diritto, sarà compiuto. La Corte dei Conti si è preoccupata particolarmente di istruire le domande presentate dagli interessati attraverso le delegazioni del Tesoro. Si assicura che tale lavoro sarà sollecitamente espletato. Finora sono stati compilati circa 101.000 progetti di riliquidazione, mentre altri 30.000 dovranno essere definiti. Dall'esame compiuto delle domande presentate, risulta che metà dei progeti elaborati comporta aumenti di pensione, mentre l'altra metà o lascia invariato l'assegno o comporta diminuzione.

Il lieve aumento della circolazione

per conto del commercio

ROMA, 24

L'*Agenzia di Roma*, rilevando come si sia manifestata in queste ultime settimane una lieve tendenza all'aumento della circolazione bancaria, osserva che tale aumento deve solamente imputarsi ai bisogni del commercio, ossia dell'economia produttiva nazionale. Complessivamente, infatti, la circolazione bancaria raggiungeva nel settembre scorso 19.076 milioni di lire, contro 18.897.9 milioni nel mese di agosto. Ma considerando i vari elementi di tale circolazione appare che mentre è aumentata fra lo agosto e il settembre la circolazione per conto del commercio da 13.553.8 milioni a 13.796.2 milioni, è invece rimasta inalterata quella per conto del Tesoro, ed è diminuita quella dei biglietti di Stato da 1.117 milioni a 1.052.7 milioni di lire.

«E' del resto da osservare — aggiunge l'«Agenzia di Roma» — che nel gennaio di quest'anno la circolazione monetaria complessiva ammontava a 19.759.9 milioni, ossia superava di 683.9 milioni di lire quella di settembre; e però nel gennaio le riserve totali complessive dell'oro, argento e valute equiparate ammontavano a 2.513.9 milioni, e nel settembre scorso a 2.904 milioni di lire. In sostanza dunque il regime della circolazione italiana continua a svilupparsi con quelle favorevoli caratteristiche che corrispondono alla politica di risanamento monetario e di difesa della lira.

L'intervento di Gilbert a Berlino

Il Governo nell'imbarazzo

BERLINO, 24

La nuova situazione creata dalla nota dell'agente delle riparazioni Parker Gilbert, ha avuto oggi una sfavorevole ripercussione anche in Borsa, ove si è notato un ribasso generale dei titoli, alcuni dei quali hanno perduto dall'8 al 12 per cento. Dopo il discorso di risposta del ministro degli Esteri Stresemann, non si è avuta finora alcuna manifestazione ufficiale in merito alla nota del Gilbert. Tuttavia un comunicato del Governo è atteso per domani. Soltanto dopo che il ministro delle Finanze o l'intero Gabinetto avrà esposto il proprio punto di vista, ci si potrà render conto della piega che gli avvenimenti sono destinati a prendere.

E' indiscutibile che il Governo tedesco si trova in un bell'imbarazzo. Se anche il memoriale del Gilbert non conterrà delle critiche dirette circa le recenti proposte di legge di carattere finanziario presentate al Reichstag dal Governo, ciò nondimeno quest'ultimo non potrà non prendere in seria considerazione le «preoccupazioni» dell'agente delle riparazioni. Si ricorderà che nella scorsa primavera il Gilbert richiamò l'attenzione del Governo sulla sua politica troppo spendereccia. Ma si tennero in non cale i suoi consigli.

Stasera ha avuto luogo una seduta di Gabinetto, durante la quale il ministro delle Finanze dott. Koefler ha informato i colleghi sullo svolgimento delle trattative con l'agente delle riparazioni.

Dopo la seduta fu diramato il seguente comunicato: «Il Gabinetto si è occupato nella sua odierna seduta del «memorandum» che l'agente delle riparazioni ha recentemente consegnato al ministro delle Finanze. Contemporaneamente il Gabinetto ha ripreso conoscenza dell'esposizione fatta dal ministro delle Finanze il 26 di questo mese alla commissione principale del Reichstag circa la situazione finanziaria del Reich».

Nei circoli politici si afferma che domani il ministro delle Finanze avrà un lungo colloquio coi «leaders» dei diversi partiti, compreso quelli di opposizione.

La nota americana a Parigi

Washington chiede l'abolizione delle sopratasse

PARIGI, 24

La nota americana è giunta oggi, ed è stata consegnata al Quai d'Orsay. Essa dice che l'America non rivendica un trattamento di favore da parte della dogana francese; desidera solamente la soppressione immediata delle sovratasse di cui certi prodotti sono colpiti in seguito alla modificazione delle tariffe risultanti dall'accordo franco - tedesco. Fatto questo i due paesi potranno intavolare negoziati per un trattato. L'America attende da questi negoziati altri vantaggi. In cambio è pronta a rivedere i regolamenti amministrativi, che col pretesto di precauzioni sanitarie permetterebbero di vietare completamente l'ingresso in America di certi prodotti agricoli francesi. E' pure pronta ad esaminare un articolo della legge doganale che permette di ridurre i diritti sui prezzi di fabbricazione francese superiori ai prezzi americani.

E' sorta in proposito una delicata questione: come può essere stabilita la differenza dei prezzi? Si deve giungere fino a prospettare una inchiesta della commissione americana in Francia? Gli americani pare si accontentino dei documenti delle dogane che sono d'altronde sufficienti. Non si immagina fino a qual punto la dogana americana spinge la sua curiosità, anzi la sua indiscrezione. Gli americani conoscono le condizioni della fabbricazione francese forse meglio dei francesi stessi.

Il battaglioni di mitraglieri

ritirati dalla Renania

MAGONZA, 24

La riduzione degli effettivi dell'esercito del Reno è cominciata ieri sera. Sei battaglioni di mitraglieri hanno lasciato il territorio occupato e saranno ripartiti in un certo numero di reggimenti nel territorio francese. Due battaglioni di mitraglieri sono stati ritirati da Coblenza, uno da Worms, uno da Neustadt ed uno da Landau.

Il problema delle classi medie

L'on. Bottai espone in un discorso come il Fascismo lo ha risolto

ROMA, 24

Oggi alle 16 ha avuto luogo in Campidoglio l'inaugurazione del Congresso dell'Istituto internazionale delle classi medie. Il conte D'Ancora, vice governatore di Roma ha preso la parola a nome del Governatore, ed ha porto un saluto ai congressisti. Dopo di lui hanno parlato il prof. Magaldi, a nome del Comitato ordinatore del congresso, e il segretario generale della Federazione intellettuali, comm. Di Giacomo. Ha preso da ultimo la parola il sottosegretario di Stato alle Corporazioni che ha inaugurato il congresso pronunciando il seguente discorso:

«Il Governo italiano — ha detto lo on. Bottai — ha volentieri autorizzato la riunione in Roma del 5.o congresso dell'Istituto internazionale per le classi medie, apprezzando la manifestazione di principii e di opinioni, che hanno avuto una così gran parte nella formazione del movimento fascista, principii e opinioni che son risultato delle vere idee-forza nella profonda trasformazione che il movimento fascista ha impresso allo spirito e alle istituzioni del nostro Paese. Forse vi è una diversità di tono fra il modo in cui avete formulato i problemi di questo congresso e il modo in cui noi stessi abbiamo concepito e definito tali problemi.

Le associazioni professionali

«Per noi, infatti, signori, il problema delle classi medie è definitivamente risoluto e acquisito al nostro sistema sociale e nel nostro sistema politico. Ho veduto, dalle relazioni del Congresso, che voi insistete soprattutto sulla proclamazione dei doveri dello Stato verso le classi medie e sul dovere dello Stato e dei poteri pubblici di accordare protezione alle classi medie, al titolo medesimo ch'esso accorda alle classi operaie. A questo scopo, voi preconizzate il riconoscimento di formazioni sindacali composte di categorie professionali delle classi medie, nonchè svariate provvidenze sociali sulle assicurazioni e sull'assistenza economica, e sulla riorganizzazione dell'insegnamento professionale e del discepolato, dopo aver dichiarato che la condizione preliminare di tutto ciò è data dal riassetto della situazione economica. Ebbene, tutti codesti postulati sono sanzionati positivamente nei testi legislativi del Fascismo che concernono la disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e l'organizzazione dello Stato corporativo.

«Ciò che voi ora domandate, cioè a dire la parificazione degli interessi delle classi medie con gli interessi delle classi operaie, il Fascismo l'ha di già realizzato con una concezione integrale, attraverso cui esso ha ammesso la facoltà di organizzarsi previo legale riconoscimento, a ciascuna categoria professionale, e non soltanto a quelle operaie o padronali, in qualunque ordine di attività o condizioni o di interessi essa operi. L'art. 5 del decreto 1.o luglio 1926 ha dichiarato che hanno diritto di associarsi, gli artisti e gli artigiani, i piccoli commercianti, le persone ausiliarie del commercio, i proprietari, gli affittuari, i coltivatori di fondi rustici e i mezzadri. L'art. 2 della legge 3 aprile 1926 aveva dichiarato che possono essere legalmente riconosciute le associazioni di individui esercenti liberamente un mestiere o una professione.

La facoltà di rappresentanza

Voi sapete, o signori, che l'organizzazione disciplinata dalla legge italiana contempla delle facoltà che non si limitano alla sola stipulazione del contratto collettivo del lavoro e alla relativa azione sindacale. Ed è forse da attribuire alla concezione angusta del principio di organizzazione, che ancora domina nella maggior parte dei popoli, lo stato di abbandono e di miseria in cui versano, ovunque, le classi medie, sprovviste di ogni possibilità di far valere i propri interessi nella polemica tenace ed accanita che si sviluppa tra le classi operaie e le classi padronali. La legislazione italiana, la legislazione fascista, ha accordato alle classe medie la possibilità di redimersi, la possibilità di intervenire nei problemi della produzione e del lavoro, che costituiscono l'essenza della organizzazione politica moderna.

Non voglio parlare soltanto della politica generale per la rivalutazione della moneta nazionale, che il Regime ha intrapreso e condotto con energia, soprattutto con grande beneficio della classe media, ma piuttosto della facoltà fondamentale di tutte le attribuzioni delle associazioni professionali legalmente riconosciute in Italia, tale a dire della facoltà di rappresentanza negli organi della corporazione nazionale. Bisogna ben chiarire lo scopo di questo istituto, per apprezzare il carattere dell'ordinamento corporativo proclamato dalla Carta del Lavoro come ordinamento costitutivo dello Stato. Nell'ordine corporativo, quelle che voi chiamate classi medie e che noi non abbiamo bisogno di definire con tale parola, perchè abbiamo proclamato l'eguaglianza di tutte le classi e di tutte le categorie sociali son chiamate ad una funzione di primo ordine per assicurare la pace sociale, la riorganizzazione della produzione e la giusta distribuzione dei beni materiali e morali della vita. L'ordinamento corporativo ha una funzione che nello stesso tempo è dedicata all'azione nell'ordine economico, alla conciliazione dei conflitti collettivi e alla rappresentanza politica degli interessi della produzione intesi come interessi nazionali.

Tutti responsabili di fronte allo Stato

«Quelle che voi chiamate le classi medie, trovano il loro diretto o indiretto posto in tutte le funzioni testè annunziate. La corporazione realizza il concorso di tutti i cittadini individuati nella rispettiva formazione professionale, in tutti quei problemi che dallo spirito fascista non sono più concepiti come problemi di interesse individuale e privato, ma bensì come problemi dello Stato. L'azione sindacale nel sistema fascista non sfugge al controllo dello Stato, il quale lo esercita con l'intervento di tutti i cittadini per impedire che esso si rivolga, come avviene spesso altrove, in danno delle classi e delle categorie non capaci di azione sindacale. Per ciò la Carta del Lavoro, dopo aver assegnato a tutte le altre categorie di produttori diretti, anche se sprovvisti di possibilità di azione sindacale, un posto nei ranghi delle grandi Federazioni e Confederazioni di datori di lavoro e di lavoratori, dichiara che i delegati di coloro che esercitano le professioni liberali e delle associazioni dei dipendenti dello Stato, concorrono alla protezione degli interessi dell'arte, della scienza e delle lettere, nonchè al perfezionamento della produzione e alla realizzazione dei fini morali dell'ordinamento corporativo.

Ma, signori, è proprio qui che forse si discopre la differenza fra il modo in cui voi avete posto il problema e quello in cui noi lo consideriamo. Per noi fascisti, cioè, non bisogna parlare dei doveri dello Stato nei confronti di una classe qualsiasi: tutti i cittadini, e per qualsiasi cittadino la rispettiva organizzazione, sono responsabili di fronte allo Stato delle loro azioni che devono ispirarsi e subordinarsi agli interessi generali. Noi crediamo che un sentimento di solidarietà possa sorgere soltanto sulla base di un dovere comune. Se voi, invece, signori, pensate altrimenti quanto ai rapporti fra Stato e cittadini, prego di considerare che nella effettiva realtà delle cose è soltanto procedendo per questa via che il Fascismo ha potuto realizzare per il popolo italiano le aspirazioni di cui voi vi rendete interpreti. Qualunque siano le vostre opinioni personali e politiche, confido che la nostra ospitalità e la nostra lealtà saranno da voi egualmente apprezzate. Ho l'onore, a nome del Governo italiano, di dichiarare aperto il vostro Congresso, per cui formulo i voti delle più brillanti conclusioni».

Il discorso di S. E. Bottai, più volte interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da generali, unanimi applausi.

L'ammirazione di un francese

per le opere compiute dal Fascismo

PARIGI, 24

La *Liberté* pubblica un articolo dal titolo «Mussolini 5 volte console». L'articolista scrive fra l'altro:

«Io non ero ritornato a Roma dal 1913, ma l'estate scorsa ho voluto rivedere l'Italia e conoscere l'Uomo che seppe opporre di fronte al sogno orientale bolscevico russo, la vecchia dottrina romana dell'autorità. Io fui innanzi tutto meravigliato dall'impressione di quiete e di contento che presentava l'insieme del paese. Nulla che rassomigliasse a quel perpetuo stato d'assedio che mi si era detto esistere in Italia, come se il Regime vivesse sotto la minaccia di una rottura per aneurisma. Nelle strade nessuna pattuglia di camicie nere; ognuno andava tranquillamente per i suoi affari o per i suoi piaceri. In verità, la sola libertà che sia stata soppressa è la libertà di tutti quelli che dall'alto in basso della scala vivevano di agitazioni. Un'altra constatazione che ho potuto fare e l'impulso magnifico dato dal nuovo Governo per la messa in valore del Paese.

E più oltre lo scrittore dice:

«Ma ciò che mi ha soprattutto meravigliato, è la celerità miracolosa con cui fu deciso o realizzato un vasto programma agricolo per la messa in valore del Paese. Il grande rimprovero che da due generazioni il popolo italiano rivolgeva ai suoi poteri pubblici, era precisamente quello di non potere assicurare il migliore sfruttamento delle proprie ricchezze nazionali per permettere a quelle centinaia di migliaia di emigranti di vivere nel loro paese. Il Governo parlamentare era in Italia ciò che è dappertutto, presso a poco ciò che è da noi: timoroso, pusillanime, impotente. Mussolini mise fine a tutte le tergiversazioni, a tutta questa timidità e ben presto si vide l'Italia risuscitare a vista d'occhio, come si vede rinascere alla vita un ferito di cui si è arrestata l'emorragia.

Dopo accennato ai lavori di bonifiche che si fanno nella campagna romana, tra Roma ed i colli, l'articolista dice:

«Il Governo fascista ha fatto costruire macchine potenti che hanno sfondato la crosta di lava che ricopriva il suolo. Il Governo ha fatto prosciugare gli stagni. Già centinaia di villaggi sono stati creati con le loro chiese e le loro scuole, dove si insegna ai ragazzi il lavoro ed il patriottismo e non il comunismo.. Ah: come io ho compreso vedendo ciò, una parola che mi disse Mussolini: «Il più gran male dei nostri tempi moderni è l'instabilità del potere. Così io ho messo due o tre anni per fare la mia esperienza, e non è che dopo questo periodo di esperienza che il mio lavoro ha potuto produrre il suo pieno rendimento. Varrebbe meglio un Governo di uomini mediocri che danno al Paese la continuità della direzione, che dei Governi di uomini di genio, ma effimeri e perciò impotenti..

Hervè denuncia i provocatori

dell'Italia fascista

PARIGI, 24

Gustavo Hervè, nella *Victoire*, sotto il titolo «Fichez la paix a l'Italie», scrive che dovrà aprire nel suo giornale una rubrica speciale per denunciare le provocazioni dei cartellisti contro l'Italia fascista, ossia — egli aggiunge — «semplicemente contro l'Italia, perchè salvo un pizzico di politicanti massoni o rivoluzionari, tutta l'Italia è col cuore e con l'anima con Mussolini. Ieri Violette; oggi un giornale cartellista lancia una nuova accusa contro l'Italia. Si tratta di un quotidiano parigino, il cui direttore Dubarry durante la guerra aveva fondato il giornale disfattista *Pays*, contribuendo a propagare lo scoramento tra i soldati nelle trincee e a provocare gli ammutinamenti del 1917. Esso imperversa oggi nelle Alpi marittime con un giornale che fulmina continuamente l'Italia, come se si fosse giurato di provocare incidenti diplomatici con gli amici italiani. Dubarry possiede anche un giornale di Parigi, dove Victor Basch ha scritto un articolo grossolanamente oltraggioso e diffamatorio per l'Italia circa l'assassinio di Cena bey. La stampa jugoslava propaghi pure queste rifritture, ma è triste che un giornale francese le accolga per odio a Mussolini. Qualora oltre le Alpi si trovino giornali tanto male ispirati da riportare la prosa di Basch, senza avvertire il pubblico che si tratta di un francese di fresca data, estraneo alle tradizioni nazionali, e che Dubarry non è una grande autorità morale, come potrebbero i lettori italiani non credere che i francesi non amino l'Italia e le eccitino contro la Jugoslavia?

«Gli articoli velenosi di Basch — conclude Hervè — e le dichiarazioni di Violette, creano malintesi deplorevoli ed irritazioni tra nazioni amiche ed alleate che tutto riavvicina. Quando avremo un Governo, ossia una Repubblica autoritaria, non sarà permesso al primo venuto di suscitare odio contro le nazioni amiche ed alleate. Quando un giornalista si permettesse di scrivere contro un popolo amico degli articoli tipo Basch, si chiamerebbe il direttore del giornale dicendogli freddamente: «La prima volta vi sospenderemo, e se persisterete, vi sopprimeremo».

Il messaggio del Duce

sarà pubblicato venerdì a mezzogiorno

ROMA, 24

Domani sarà pubblicato il *Foglio di Ordini* del Partito che conterrà l'elenco delle opere pubbliche compiute durante lo scorso anno dal Regime, e che saranno inaugurate solennemente domenica prossima.

Il messaggio del Duce, nell'anniversario della Marcia su Roma, sarà lanciato alle camicie nere e al popolo italiano il giorno 28 corrente, a mezzogiorno.

Il generale principe Gonzaga

richiamato in servizio

ROMA, 24

Il Capo del Governo ha fatto richiamare in servizio il generale di Corpo d'Armata principe Maurizio Gonzaga, senatore del Regno, che per aver raggiunto il limite di età era stato collocato a riposo. Il provvedimento è stato commentato con espressioni di vivo compiacimento.

Lotta a fondo contro i carlisti in Romania

Un ex sottosegretario di Stato arrestato

L'arresto di Manoilescu

Egli sarà giudicato da un Tribunale militare

BUCAREST, 24

Stanotte, alla stazione di Timish, presso Kronstadt, è stato arrestato Manoilescu, l'ex sottosegretario alle Finanze nel Gabinetto Averescu. Egli, proveniente da Parigi, era diretto a Bucarest. La polizia era riuscita a sapere che Manoilescu a Parigi aveva avuto numerosi colloqui con l'ex Principe ereditario Carol. Perquisito il bagaglio di Manoilescu, sarebbero state trovate lettere di Carol dirette ai capi dei partiti politici romeni, nonchè altri documenti compromettenti. Manoilescu aveva deciso di iniziare col 1.o novembre la pubblicazione di un giornale intitolato *Il Nuovo Re*, giornale che avrebbe servito alla propaganda per il ritorno di Carol in patria.

La direzione di polizia ha diffidato i giornali a non occuparsi dell'arresto dell'ex sottosegretario. I partiti d'opposizione hanno presentato un'interpellanza al Governo che sarà svolta nella seduta di giovedì della Camera.

Il Consiglio dei ministri ha tenuto oggi due sedute nell'abitazione del Presidente del Consiglio Bratianu. Furono diramati due comunicati: uno per la Romania e uno per l'estero. In questi comunicati è detto che l'ex sottosegretario alle Finanze Manoilescu ha tentato di favorire i piani di «qualcuno che cospira contro l'ordine costituito in Romania.» Per ciò il Governo ha ordinato l'arresto di Manoilescu, che comparirà dinanzi a un Tribunale di guerra, giacchè a Bucarest vige tuttora lo stato d'assedio. Tra le lettere sequestrate, dirette da Carol ad uomini politici, si troverebbe anche una lettera scritta alla madre. Manoilescu fu nella giornata di oggi sottoposto a lunghissimi interrogatori, e quindi rinchiuso nella carceri militari di Jilava.

Bratianu domina a Corte

LONDRA, 24

Il *Daily Express* afferma di aver ricevuto da un personaggio in stretto contatto con la Corte romena, la seguente dichiarazione:

«I giornali nella scorsa settimana sono stati inondati da notizie false a proposito del Principe Carol. Dall'ascesa al trono del Principe Michele, la situazione è rimasta assolutamente immutata. Nessuno nella famiglia reale ha la minima intenzione di rimettere in giuoco il fatto compiuto. La questione del trono è stata definitivamente risolta. Che il Principe Carol abbia rotto con la signora Lupescu o no, ciò non cambia la sua posizione. Il Principe è impotente a far mutare la legge del paese. Posso solamente rilevare, in rapporto alle voci concernenti la Regina Maria, l'impossibilità per S. M., che ha fatto tanto per il paese, di prospettare una qualsiasi azione che possa danneggiare la dinastia».

Il giornale dice che questa è l'espressione autentica dell'atteggiamento della Corte romena, e indica che l'influenza di Bratianu è immutata.

Il programma del partito

al potere in Turchia

ANGORA, 24

La dichiarazione sulla politica generale approvata all'unanimità dal Congresso del partito del popolo, dopo aver detto che il partito repubblicano, laico, popolare, nazionalista, considera di importanza primordiale di assicurare gli interessi economici del popolo, afferma come principio essenziale, in politica giudiziaria di basare sulla mentalità e sulle fortune della civiltà democratica contemporanea l'organizzazione e le leggi della Repubblica e in politica di istruzione, il sistema nazionale laico della scuola unica.

Le dichiarazioni stesse osservano poi che la crisi finanziaria è stata il principale fattore che preparò il terreno allo smembramento dell'impero ottomano, e parlando della politica finanziaria, soggiunge che bisogna sforzarsi di aumentare la potenzialità del tesoro per assicurare i bisogni essenziali dello Stato e intensificare la riforma finanziaria e la lotta contro il contrabbando.

La dichiarazione dopo aver illustrato lo sviluppo economico della Turchia dalla proclamazione della Repubblica, il miglioramento graduale della proporzione tra importazione ed esportazione, l'estensione dei provvedimenti per la costruzione di ferrovie e porti e per incoraggiare la Marina mercantile, la realizzazione di mezzi tecnici e la concessione dei crediti necessari per lo sviluppo agricolo e industriale, e specialmente delle industrie tessili, e così termina:

«Favoriamo la prossima fondazione di una banca di Stato, la nostra valuta è restata generalmente stabile e superiore in rapporto alle valute dei nostri vicini, malgrado le difficoltà straordinarie da dieci anni a questa parte. Proseguiamo energicamente i provvedimenti che mirano a realizzare e ad assicurare alla nostra valuta sempre lo stesso valore d'acquisto».

La Principessa Anna di Francia

ha lasciato Parigi

PARIGI, 24

La Duchessa di Guisa e le Principesse Francesca ed Anna di Francia sono partite da Parigi questa mattina. Prima di partire dalla Francia, la Principessa Anna ha tenuto a recarsi, col fidanzato Principe Amedeo di Savoia Duca delle Puglie, a deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto.

Il nuovo Gabinetto albanese

TIRANA, 24

Oggi la crisi ministeriale è stata risolta con la formazione del seguente Gabinetto: Ilias Vrioni, conserva il dicastero degli Esteri e assume interinalmente quello della Giustizia; Djafer Ypi, conserva il Ministero della P. I. e Abdurahman Dibra conserva il portafoglio degli Interni, Suleiman Starova è stato nominato ministro delle Finanze e Ferid Vokopola è stato nominato ministro dell'Agricoltura e interinalmente ministro dei LL. PP.

La Commissione dei mandati

inaugura i lavori a Ginevra

GINEVRA, 24

Si è inaugurata oggi a Ginevra la 12.a sessione della Commissione dei mandati. Il presidente, marchese Theodoli, ha pronunciato un brillante discorso d'inaugurazione, esprimendo la sua soddisfazione per l'ottimo lavoro finora compiuto dalla Commissione da lui presieduta.

Un "leader„ socialista lituano fucilato

BERLINO, 24

Telegrafano da Kowno, che uno dei capi del partito socialista lituano, Mazeiko, responsabile di un tentativo sedizioso per abbattere l'attuale regime, è stato condannato a morte da un consiglio di guerra. La sentenza è stata eseguita subito mediante la fucilazione.

L'Armata navale ha lasciato Gaeta

GAETA, 24

L'Armata navale ha ultimato le gare annuali. Le navi ripartono oggi per le loro basi navali invernali.

I quattro francesi rapiti al Marocco

Trattative in corso per il riscatto

PARIGI, 24

Sul ratto dei quattro coloni francesi, fra cui il nipote del residente generale al Marocco, Steeg, avvenuto nei dintorni di Casablanca, si apprende che i quattro prigionieri si troverebbero presso gli Ait-Mohand e sarebbero bene trattati. Si vorrebbe ora trasferirli presso gli Shokma, ove si trovano le sorelle Arnaud, rapite pure a Kenifra. Anche queste sono bene trattate. D'altra parte il servizio della P. S. francese dichiara che l'attentato di Beni-Mellal non si deve ad una tribù berbera, ma ad una banda araba organizzata da El Maati, ex caid destituito.

Continuano i negoziati per ottenere la libertà dei prigionieri contro un forte riscatto. Le due signore che accompagnavano il nipote di Steeg e Maillet sono la signora Prokoroff, moglie di Alessandro Prokoroff, addetto alla Compagnia dei trasporti e di turismo nel Marocco, e la madre della signora Prokoroff, la baronessa di Steinthal.

I giornali del Marocco commentano a lungo il ratto dei quattro coloni, e sono concordi nel dire che bisogna considerarlo come un atto isolato di banditismo, al quale è necessario prestare tutta l'attenzione che merita. Sembra che il ratto sia il risultato di un complotto architettato dai banditi, molto al corrente delle abitudini dei coloni. Una imboscata sembra sia stata tesa, e il colpo è stato eseguito con celerità. I cani dei quattro coloni che si recavano a caccia, sono stati sventrati perchè non dessero l'allarme e i rapitori potessero fuggire. La sera stessa del rapimento il cognato della signora Prokoroff, impensierito per l'assenza prolungata, accompagnato da indigeni della regione, partì alla ricerca degli scomparsi e scoprì il giorno dopo la loro automobile. Alla fine della sera di venerdì, gli indigeni dichiararono che due coloni erano stati visti attraversare un villaggio e che le due signore erano state trascinate verso un altro villaggio.

Gli emissari mandati presso i dissidenti, e che sono tornati, erano stati incaricati di riconoscere la frazione o il capo con cui potrebbero essere intavolati negoziati; ma si trovarono in presenza di rivalità e di passioni di varie tribù, pretendenti tutte di trattare, ma non d'accordo sulle condizioni da domandare. Questa situazione minaccia di prolungare le trattative, come si prolungano quelle per il riscatto delle sorelle Arnaud. Si conserva tuttavia la speranza di giungere a buon porto fra qualche giorno.

Si ha ora notizie da Casablanca, che mentre una pattuglia di sicurezza che accompagnava un convoglio di rifornimenti sostava al posto di Atoui, è caduta in un agguato a 1800 metri dal posto. Tre legionari della scorta sono rimasti uccisi ed un altro ferito.

Negoziati doganali italo-ungheresi

ROMA, 24

Nel corso del prossimo mese, tra il Governo italiano e quello ungherese saranno riprese le trattative per la stipulazione degli accordi doganali in dipendenza del trattato di commercio concluso fra i due paesi.

Come è noto l'Ungheria non fruisce dall'Italia del beneficio della clausola della nazione più favorita, mentre il nostro paese d'altro canto non gode di quei benefici concessi dall'Ungheria nei trattati di commercio stipulati con le altre nazioni recentemente. Le nuove negoziazioni mirano dunque ad estendere all'Ungheria il beneficio della clausola della nazione più favorita ed a far beneficiare le nostre esportazioni del trattamento favorevole concesso dalla nazione amica nei recenti trattati di commercio stipulati.

La morte del Duca di Cambridge

fratello della Regina d'Inghilterra

LONDRA, 24

E' morto il Duca di Cambridge, fratello della Regina.

Il lavoro nelle miniere

ripreso nella Germania centrale

BERLINO, 24

Stamane in tutte le miniere di carbone della Germania centrale è stato ripreso il lavoro.

Il Congresso di navigazione aerea

inaugurato dal Capo del Governo

ROMA, 24

Con l'intervento del Capo del Governo e ministro dell'Aeronautica S. E. Mussolini, questa mattina, in Campidoglio, nell'aula massima del palazzo Senatorio, ha avuto luogo l'inaugurazione del IV Congresso internazionale di navigazione aerea.

Accolto da calorosi applausi che si sono protratti per vario tempo, si è levato a parlare S. E. Mussolini, il quale fra la più viva attenzione ha pronunciato in francese il seguente discorso:

Signori, signore. E' con una profonda gioia che io vi dò il benvenuto a nome del Governo e del popolo italiano. Il Congresso che inauguriamo oggi è il IV Congresso internazionale di navigazione aerea ed è la prima volta che esso è tenuto a Roma. Il primo ebbe luogo a Parigi nel 1921. Successivamente i congressi ebbero luogo a Londra e a Bruxelles.

Il periodo di tempo trascorso tra il primo e l'attuale Congresso è brevissimo, ma i progressi realizzati nella navigazione aerea sono stati enormi. Oggi siete venuti da tutti i paesi del mondo a Roma per ripigliare le discussioni interrotte, per affrontare i nuovi problemi, per constatare il cammino fatto, insomma per segnare un'altra tappa. Tra voi ci sono degli ingegneri, degli inventori, dei piloti, degli scienziati, che dedicano tutte le loro energie e la loro stessa vita alla causa trascinatrice della navigazione aerea.

Io non divido affatto l'opinione di coloro che definiscono un'illusione la conquista dell'aria. Si tratta forse di un fenomeno tipico di misoneismo. Situazioni mentali identiche le trovammo sempre ad ogni epoca della storia.

La stessa cosa avvenne quando il primo treno, molto rudimentale, fece la sua prima apparizione in Inghilterra.

Fatto innegabile è che la rete aerea oggi giorno accresce il suo attrezzamento, le sue distanze, il numero dei passeggeri e delle merci in tutti i paesi del mondo. Io non intendo affatto di affermare che tutti i problemi sono risoluti. Di questi ce ne saranno sempre: problemi di finanza, di tecnica, di diritto, di scienza, di abilità professionale. E' proprio per accomunare i risultati acquisiti, per coordinare gli sforzi, per conoscersi meglio gli uni con gli altri che è sorta l'idea dei congressi internazionali di navigazione aerea.

Molte sorprendenti ed eroiche gesta hanno dimostrato in questi ultimi tempi il grandioso sviluppo raggiunto dalla tecnica aeronautica, che ha saputo costruire dei motori possenti e perfetti e degli apparecchi solidi e dotati di una autonomia che gli eterni scettici non credevano giammai raggiungibile.

Io sono convinto che la conquista dell'aria avrà i risultati i più benefici per il progresso morale ed economico del mondo. Con la certezza che i lavori del nostro Congresso saranno fecondi di risultati per il progresso della navigazione aerea, io vi prego, signori congressisti, di gradire l'espressione della mia più cordiale simpatia.»

Il discorso alla fine è stato salutato da una entusiastica manifestazione da parte dei congressisti.

Una visita di cavalleggeri

a Pozzuolo, Udine e Pordenone

VENEZIA, 24

Circa 2000 soci della sezione dell'arma di Cavalleria si sono ieri recati con automobili a Pozzuolo del Friuli, ove hanno deposto una corona d'alloro con nastro tricolore ai piedi del monumento che ricorda il supremo eroismo della II brigata di Cavalleria, sacrificatasi negli epici combattimenti svoltisi dieci anni or sono in quella borgata per proteggere il ripiegamento verso il Piave delle unità del nostro Esercito. Al solenne e commovente rito sono intervenuti il gen. Sircana, comandante la divisione di cavalleria di Udine, il podestà di Pozzuolo, il Fascio, la Sezione combattenti e le altre associazioni patriottiche locali, nonchè gran folla di popolo.

Uno squadrone di cavalleggeri Monferrato, disposto in quadrato attorno al monumento, rendeva gli onori. Hanno pronunciato discorsi esaltando lo eroismo della cavalleria italiana, il podestà di Pozzuolo, signor. Candussio, il presidente dei combattenti Mambrini e il presidente della Sezione veneziana dell'arma di Cavalleria, cav. Cecco Ancilotto, fratello dell'eroico aviatore medaglia d'oro Giannino.

I cavalieri veneziani si sono poi recati e deporre una corona di alloro a Udine sulla lapide dei caduti del reggimento cavalleggeri Monferrato. Sono stati ricevuti dal comandante del reggimento, col. Guillet, dal prefetto Iraci, dal commissario prefettizio di Udine gen. Assum e da numerosi ufficiali. Hanno pronunciato patriottici discorsi il cav. Ancillotto ed il col. Guillet. Infine la comitiva si è recata a Pordenone per deporre un'altra corona sulla lapide che ricorda i gloriosi caduti del reggimento cavalleggeri di Saluzzo. Hanno parlato il comandante del reggimento col. Puppini ed il cap. Ancillotto, esaltando le glorie dei cavalieri d'Italia. Nelle sedi dei due reggimenti i rispettivi comandanti hanno offerto agli ospiti un rinfresco.

I dopolavoristi allogeni del goriziano

ricevuti dall'on. Turati

ROMA, 25

Ieri sera, alle 19, nel salone del Gran Consiglio al palazzo del Littorio, S. E. Turati ha ricevuto i dopolavoristi allogeni della provincia di Gorizia, in numero di circa 230. Erano presenti il vice-segretario generale, on. Starace, il direttore centrale del Dopolavoro, comm. Cacciola, il segretario federale di Gorizia, ing. Francesco Caccese, la delegata dei Fasci femminili, signora Rina Ulassig e il segretario del Dopolavoro provinciale cav. Conti, direttore della gita.

L'ingresso di S. E. Turati nel magnifico salone del Gran Consiglio, ove tutti i dopolavoristi erano riuniti fu salutato con formidabili applausi e alalà inneggianti al Duce e al Regime. Il segretario federale, ing. Caccese con indovinate e calde parole presentò a S. E. i dopolavoristi convenuti a Roma, rendendosi interprete della loro devozione e della loro riconoscenza per quanto il Partito fa per tutelare i loro interessi morali ed economici; portò inoltre il saluto affettuoso e deferente del Fascismo dell'Isonzo, che superando ogni personalismo ed ogni interesse particolare, resta disciplinato e compatto agli ordini dei suoi capi. Le parole dell'ing. Caccese furono salutate da caldi applausi.

La signora Messig presentò a S. E. Turati una ricca corbeille di fiori a nome del Dopolavoro femminile. Un minatore di idria, certo Pradnik, offrì un fermacarte in cinabro tratto dalle pietre delle miniere d'Idria.

S. E. Turati gradì molto gli omaggi presentatigli. Indi pronunciò il seguente discorso ascoltato fra l'entusiasmo dei presenti: «Ringrazio il mio amico Caccese del saluto portomi a nome dei dopolavoristi e dei fascisti della forte terra, soprattutto perchè mi viene da un animo pieno di fede e perchè mi dà la sensazione, anzi la fiducia, che oggi vi sentiate fieri di essere completamente italiani. Perciò, dirigenti e gregari, avete fatto bene a compiere questo viaggio. Cercate di comprendere bene questa Roma che ha non solo delle bellezze artistiche, ma che rifulge di una nuova luce fascista. Sappiate che la grandezza romana non ha conosciuto confini e ha dominato il mondo donando ad esso, attraverso i secoli, una cultura e una civiltà. Cercate, o lavoratori, di comprendere le due bellezze che Roma vi presenta: quella che si sprigiona dalle sue pietre miliari, dai suoi templi e dai suoi monumenti e quella che emana dalla volontà «dell'Italiano nuovo» che è poi la volontà del Duce. Se domani avrete la fortuna di vedere il Duce proverete l'impressione della luce che promana dalla sua persona che ne divinizza la forma e fa di lui non il genio dell'Italia e dell'Europa, ma del mondo intero. Cercate di essere degli italiani buoni, onesti e fedeli e se vi incontrate in taluni che non sentono la bellezza della nuova Italia e del Fascismo, cercate di far loro comprendere che l'Italia ha una storia di secoli, che oggi marcia decisamente verso i suoi più gloriosi destini».

Il discorso di S. E. Turati, interrotto spesso da applausi fragorosi, fu da ultimo salutato da acclamazioni vivissime e da potenti alalà. Domani i dopolavoristi saranno ricevuti da Sua Santità e dal Duce.

Il maltempo a Napoli

provoca numerosi allagamenti

NAPOLI, 24

Il cattivo tempo che ha imperversato per tutta la giornata di ieri, ha provocato numerosi allagamenti specialmente nella parte bassa della città. E' stato necessario chiedere l'intervento dei pompieri in molte località e alcuni passi sono stati sgomberati. I danni più notevoli sono quelli avvenuti in via Tasso ove l'acqua è salita ininterrottamente per oltre 18 ore ed ha aperto improvvisamente una voragine larga una diecina di metri proprio nel momento in cui la via era attraversata da una automobile che è caduta nel profondo fossato. Per fortuna il conducente della vettura non ha riportato che lievi contusioni. Verso la via Tasso sono accorsi pompieri per sollevare l'automobile, dopo non lievi fatiche, dal fossato.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 24

Situazione barica: il ciclone della Manica ha spostato il suo centro (741) sulle coste meridionali del Baltico e si protende con una saccatura sui Balcani interessante anche l'Adriatico. Area di bassa pressione a nord dell'Inghilterra (753) e sulla Lapponia (752) regime anticiclonico sull'Europa sud occidentale con massimo 765 sulla Spagna e cunco verso le Alpi. Probabilità: venti moderati settentrionali coste Liguri intorno ponente, altrove con intensità piuttosto notevole alto e medio versante tirrenico. Cielo vario con nuvolosità in diminuzione, rade pioggie lungo i rilievi montani, temperatura ancora stazionaria, mare agitato nel Tirreno e nello Ionio. Coste libiche: venti deboli o moderati meridionali, cielo vario.

Spaventoso incendio in un cinematografo

Scene di terrore e di brutalità

BERLINO, 24

In un cinematografo, a Tammersfors, nella Finlandia, è scoppiato ieri un incendio che ha avuto tragiche conseguenze. Oltre a un numero di feriti più o meno gravi, si deplorano 23 morti tra cui alcuni bambini.

L'incendio si sviluppò nella cabina delle proiezioni dove presero fuoco diverse pellicole. Dopo la prima fiammata l'operatore, col vestito che prendeva fuoco, e chiedendo aiuto, si precipitò nella sala. La folla non comprendendo bene di che cosa si trattava, si alzò in piedi spaventata. Allorchè dalla porta della cabina, lasciata aperta, gli spettatori intravvidero le prime fiammate, la maggior parte del pubblico terrorizzato, scavalcando sedie e poltrone, si precipitò verso l'uscita, ove in pochi secondi si formò un immenso groviglio umano. Nella ressa donne e bambini caddero a terra, mentre i sopraggiunti salivano sui corpi dei caduti per trovare una via di scampo. Si formò così un ammasso di persone ferite alle gambe, alle braccia e alla testa, che ostruiva la porta d'uscita.

Ad un certo punto una loggia, gremita di persone che volevano uscire, cedeva sotto il peso precipitando nella platea e seppellendo nelle macerie parecchie persone. Il fuoco frattanto andava avvolgendo tutto l'edificio. Sopraggiunti i pompieri, questi, insieme a parecchi volonterosi si diedero ad un febbrile lavoro di salvataggio, riuscendo a sgomberare l'uscita, cosicchè si poterono salvare parecchie persone che avevano già le fiamme alle spalle e molte che erano al suolo svenute. I feriti gravi furono trasportati rapidamente negli ospedali e quelli più leggeri nelle farmacie.

Non si sa ancora con precisione il numero delle vittime, poichè oltre a quelle già constatate si teme che sotto le macerie del cinematografo, che è andato completamente distrutto, si trovino i resti carbonizzati di altre persone. Gli scampati alla sciagura raccontano terrorizzati le scene drammatiche e selvaggie che si svolsero nell'interno del cinematografo e alle porte d'uscita. Due feriti gravi sono morti all'ospedale e per altri tre è perduta ogni speranza.

I testi in difesa di Schwarzbart

affermano che i pogroms erano stati ordinati da Petliura

PARIGI, 24

Dopo i difensori di Petliura ecco che compaiono alla sbarra altri testimoni che ritengono l'ex etmano responsabile dei pogroms. All'inizio dell'udienza il presidente domanda agli avvocati di porre questioni brevi e precise... come d'altronde è loro abitudine. *(Risate).*

I sistemi di Petliura

Il primo teste, Grinberg, non ha visto i pogroms, ma ne ha sentito il racconto da persone che ebbero a patire per i pogroms stessi. L'opinione della popolazione ebrea è che Petliura è responsabile dei pogroms ucraini.

Un altro testimone importante è Goldstein, uno scienziato russo che era celebre a Pietrogrado. Egli arringò in processi clamorosi e fu specialmente difensore di Tolstoi. Depone quale presidente della Commissione d'inchiesta sui pogroms dell'Ucraina. La commissione ha raccolto sul posto numerosi documenti. Proclami a migliaia, mandati ai militari, dicevano: «Salvate l'Ucraina e uccidete gli ebrei». E' certo che se c'era un quartier generale per i pogroms, è che quel quartiere non poteva essere che allo stato maggiore di Petliura.

Avvocato generale: Tuttavia non è Petliura che ha inventato i pogroms. Ve ne sono stati prima e dopo di lui.

Teste: Io non ho detto questo; ve ne è stato uno o due.

Avv. Campinchi: E' Petliura che ha ordinato i pogroms?

Teste: No.

L'avv. Campinchi legge, commentandoli, parecchi proclami di Petliura favorevoli agli ebrei.

Teste: Ignoro quei proclami. La Commissione d'inchiesta ha trovato sui soldati proclami contro gli ebrei e non ha avuto conoscenza di altro. Era questo il sistema di difesa di Petliura: da un lato migliaia di ebrei uccisi, dall'altro un solo ministro ebreo. Da un lato 200 milioni rubati, dall'altro 2 milioni di rubli distribuiti alle vittime dei pogroms. Posso ben supporre che gli altri proclami erano destinati agli alleati di Petliura.

Avv. Campinchi: I soldati francesi hanno visto i famosi ordini del giorno dei marescialli Joffre e Pétain!

Avv. Torres: Dopo gli ordini del giorno di Joffre e Pétain vi fu la vittoria; dopo gli ordini del giorno di Petliura vi furono i massacri. Non sono che gli atti che contano.

Avvocato generale: I proclami che sono nell'incartamento sono stati tratti dal bollettino delle leggi ucraine.

Avv. Torres: Il bollettino delle leggi non è la lettura abituale dei soldati. Il testimonio può dirci se i proclami sono stati seguiti da sanzioni?

Teste: No.

Ciò che sa una studentessa

Testimone oculare dei pogroms di Proskurof è la studentessa in medicina Grinberg, che si consacrò a curare i feriti. Essa fa un commosso racconto delle scene vedute e ritrae la visione spaventosa che ne ha conservato. A quella evocazione Schwarzbart piange.

Signorina Grinberg: I massacri hanno durato 3 giorni, Petliura è giunto dopo. Egli ha rifiutato di ricevere la delegazione ebrea. Non c'è stata nessuna sanzione.

L'avvocato generale e l'avvocato Campinchi uniscono la loro eloquenza per stigmatizzare i massacri abietti dei pogroms. Poi domandano alla teste su che cosa si basi la sua convinzione.

Teste: Personalmente non conoscevo Petliura, ma è convinzione degli ebrei e anche dell'Ucraina in generale, che è Petliura che ha organizzato e ordinato i pogroms. I soldati saccheggiavano e massacravano gridando: «Viva il nostro piccolo padre Petliura».

Un altro teste è Sliosberg, che era membro del Comitato di soccorso alle vittime della guerra e dei pogroms.

— I rapporti ricevuti dall'Ucraina hanno atterrito i membri del Comitato. Quello che colpiva in quei pogroms era che accompagnavano l'esercito di Petliura e che le vittime erano esclusivamente ebree. Ora è stabilito da una lunga esperienza dei pogroms, che questi non sono possibili che se il Governo non li vieta. Vi furono dei pogroms controrivoluzionari nel 1905 e 1906. Quelli di Petliura erano solamente contro gli ebrei.

Altri testi

Il teste rinchiude Petliura in questo dilemma: O ora il capo ed è responsabile, o non lo era e allora doveva cedere il suo posto.

Avv. Campinchi: Ma non c'era per Petliura unicamente la questione degli ebrei. Quello che era essenziale ai suoi occhi era l'unità e l'indipendenza della Ucraina.

Teste: C'erano altri: altrettanto patrioti o almeno altrettanto capaci di attuare quei progetti.

Avv. Campinchi: Allora avrebbe dovuto abbandonare il potere. Ebbene, ciò non si è mai visto in nessun posto.

Teste: Allora doveva accettare tutte le responsabilità.

Avv. Campinchi: E' una responsabilità morale o politica. Non si uccide un uomo per questo.

Avv. Torres: E' anche una responsabilità criminale ed io domando al teste, che si dice democratico e avversario dei Soviet, se sarebbe venuto a deporre in un processo a favore di un agente bolscevico.

Teste: Mai.

Il teste riferisce poi una conversazione avuta recentemente con Pourtzeff, celebre per le rivelazioni clamorose che nel passato fece sugli eventi della Russia, denunciando specialmente i bolscevichi come degli agenti della Germania. Egli ritiene che Schwarzbart è un avversario dei bolscevichi.

Il solito dibattito

Tipo di patriarca, Vladimiro Tiomkin, che fu membro dell'Assemblea costituente sotto Kerenski e presiedette l'Assemblea nazionale ucraina, lancia l'anatema contro Petliura:

«Io giuro che Petliura è responsabile di tutti gli orrori commessi durante i pogroms.» Come presidente dell'Assemblea ebrea, Tiomkin andò a salutare Petliura al suo ingresso a Kiew. L'offerta di designare un ministro ebreo fu respinta dall'Assemblea generale. Dopo aver affermato che la popolazione ebrea non è bolscevica, il testimone dichiara che le truppe del Direttorio si misero subito, se non a saccheggiare, almeno a portar via la merce senza pagare. Alle sue lagnanze, l'etmano locale gli rispose che non c'era commissariato e che i soldati dovevano vivere sul paese, e lo rimandò da Petliura. Questi era nel Direttorio il capo del partito militare, che si era opposto alle misure contro i pogrome domandate dai «borghesi».

Il teste dice: Io stesso ho domandato a Petliura di prendere delle misure. Non ha fatto nulla, mentre era onnipotente. Io non rendo responsabile il popolo ucraino dei pogroms, ma solamente Petliura.

Basandosi sul resoconto del Congresso sionista di Karlsbad, l'avvocato generale mette in rilievo che Tiomkin ha soprattutto denunciato in quel congresso i pogroms di Denikine, che furono i più spaventosi e che erano la conseguenza diretta di un antisemitismo ufficiale.

Avv. Torres: Ci ha rimproverati di aver ucciso Petliura troppo tardi, e ora ci si rimprovera di non aver ucciso Denikine.

Tiomkin: Denikine era prigioniero dell'ex esercito, mentre Petliura era il capo del suo esercito.

Sorge a questo punto un vivo dibattito, che il presidente tronca togliendo l'udienza.

Deliberazioni del Direttorio

del Fascio di Pola

POLA, 24

Ha avuto luogo una riunione del Direttorio del Fascio locale. Sulla seduta, la segreteria del Fascio comunica:

«L'on. Mrach riferì circa la battaglia ingaggiata dalle organizzazioni del Partito per ottenere anche a Pola che i prezzi dei generi abbiano ad essere diminuiti in relazione al miglioramento della lira, al decurtamento delle paghe agli impiegati e dei salari agli operai. Il Direttorio ha approvato senza riserve l'azione espletata per la riduzione del costo della vita che anche a Pola, come dovunque nelle altre città, deve dare dei risultati tangibili.

Riferì quindi sulla anormale situazione della locale Cassa di malattia, dove è tutt'ora in funzione il Consiglio di amministrazione nominato quando gli organismi sindacali non erano ancora costituiti secondo la nuova legislazione del lavoro. Portò a conoscenza del Direttorio alcuni fatti sintomatici che stanno a dimostrare come i dirigenti di quell'importante organismo si siano dimostrati scarsamente compresi di quei doveri di contatto e di collaborazione con l'organo del Partito, al quale è demandato il controllo su tutti gli organismi di carattere economico-sociale che interessano la collettività. Il Direttorio, a questo proposito, riconobbe la necessità di richiamare ancora l'attenzione di tutti gli Enti diretti da fascisti sul loro preciso dovere di mantenere assiduamente tali contatti e di provvedere là dove si rivelasse una volontà di resistenza a tale necessario coordinamento di tutte le attività fasciste. Per le ragoini suesposte, il Direttorio decide all'unanimità di invitare il Consiglio d'amministrazione della locale Cassa circondariale di malattia a rassegnare le proprie dimissioni, anche per rendere possibile agli organismi sindacali, cui spetta oggi la designazione del Consiglio stesso, di esercitare tale loro diritto.

Il Direttorio passò quindi ad esaminare la nuova legge sulle Casse di risparmio, soffermandosi, in chiusa, sullo statuto della locale Cassa di risparmio, per la quale è in corso la nomina del Consiglio d'amministrazione. Il Direttorio, dopo severa valutazione, concordò l'elenco dei nomi da raccomandare al podestà per la scelta dei componenti il futuro Consiglio. Furono ancora esaminate alcune questioni di minore importanza. La riunione ebbe termine alle 20.30.

Le gare che si disputeranno a Roma

fra i campioni dell'avanguardismo

ROMA, 24

L'Opera Nazionale Balilla comunica: In occasione della celebrazione del quinto annuale della Marcia su Roma, mentre a Forlì, Genova ed altri centri minori d'Italia, sarà inaugurata la casa del Balilla destinata a raccogliere in brillanti disciplinate legioni la nuova gioventù della Patria fascista, in Roma per la prima volta i campioni sportivi dell'avanguardismo si aduneranno in competizioni nazionali per la conquista del gran premio del Littorio. L'opera nazionale Balilla, attraverso queste gare che si ripeteranno ogni anno ed alle quali gli avanguardisti arriveranno a partecipare attraverso una rigida selezione dopo aver preventivamente praticata una sana e razionale cultura fisica, mira a creare nei giovani una severa coscienza sportiva preparando così gli uomini che dovranno domani rappresentare degnamente l'Italia nelle competizioni mondiali.

Giova pertanto mettere in rilievo con quali saggi criteri di preparazione e di eliminazione si è arrivati alle gare che si svolgeranno dal 22 al 30 ottobre. Sulle direttive tracciate dalla presidenza dell'O. N. B. in quasi tutti i comuni si è proceduto all'addestramento dei giovani nel seguente programma di gare. Gran premio del Littorio coppa Dux. Gara speciale di pentathlon fra i Littori d'Italia e comprenderà le seguenti prove: corsa veloce m. 90, lancio del disco, salto misto, getto della palla di ferro kg. 5, tiro a segno (posizione libera, m. 200 cartellone n. 1), gara tra campioni avanguardisti, atletica, scherma, fioretto, canottaggio, yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere, yole di mare a 8 vogatori di punta e timoniere.

Dopo la preparazione e la selezione compiuta nei vari comuni in tutte le province, si è proceduto ad altre eliminatorie per la competizione finale di Roma. Il primo riuscito nel pentathlon in ogni singola provincia è stato già proclamato «littore», che sarà solennemente proclamato nel pomeriggio del giorno 30 in Campidoglio, con l'assegnazione della Coppa Dux alla provincia il cui rappresentante ha trionfato. Lo stesso criterio di selezione è stato adottato per le gare di scherma, per le quali converranno a Roma circa 80 avanguardisti e per quelle di canottaggio, che riusciranno certamente interessantissime, poichè saranno in gara 43 imbarcazioni con 263 vogatori. Giova infine rilevare come questa grande manifestazione sportiva, alla quale parteciperanno circa 600 avanguardisti, sia la conseguenza di una serie di eliminatorie, alle quali si calcola abbiano partecipato in tutta Italia oltre 50.000 giovani.

Processo contro sovversivi

al Tribunale speciale

ROMA, 24

Sono comparsi questa mattina davanti al Tribunale speciale, presieduto dal gen. Freri, i sovversivi Giovanni Dragone, Luigi Villa, Mario Tamburini, Francesco Gagliardo, Emilio Ricci, Paolo Cantarini, Domenico Guerra, Vincenzo Baroncini, Alveo Onoli, Antonio Gagliardi, Domenico Zattoni, Angelo Capucci e Mario Beretti.

Il Dragone e il Villa sono imputati di aver concertato fra loro fatti diretti a far sorgere in armi i cittadini contro i poteri dello Stato. Altri devono rispondere del delitto di cui all'art. 4 della legge 25 novembre 1926 per aver inscenato una manifestazione sovversiva in occasione dell'accompagnamento funebre di un loro compagno. Inoltre, il Ricci è responsabile di offese al Capo del Governo e il Tamburini e lo stesso Dragone di omessa denuncia di arma. Durante l'istruttoria furono assolte e rimesse in libertà altre quattro persone che erano state in un primo momento implicate nella faccenda. I fatti imputati ai giudicabili sono avvenuti a Voltana (Ravenna). La pubblica accusa è sostenuta dal sostituto avv. militare Fallace. Difendono gli imputati gli avvocati Baresi, Vannucci e Belcastro. I testimoni da interrogare sono 19 a carico e 3 a difesa. Oggi, dopo la lettura degli atti che si è protratta a lungo, sono stati interrogati alcuni degli imputati.

Come fu distrutto il dirigibile N. 3

TOKIO, 24

Circa la distruzione del dirigibile «N. 3», avvenuta durante lo svolgimento delle manovre navali, per quanto fin da principio sia stato annunziato che il dirigibile era stato costretto ad ammarare in seguito ad un guasto al motore, sembra ora accertato che esso sia stato obbligato ad atterrare sopra una piccola isola, a causa della tempesta ed in seguito alla mancanza di benzina consumata in 15 ore di volo. Uno dei componenti l'equipaggio è rimasto ferito mentre discendeva dalla navicella. In seguito il dirigibile è stato trascinato in mare, dove, dopo una esplosione, ha preso fuoco.

Il giubileo di una rivista

ROMA, 24

Il consorzio nazionale delle stazioni di cura, soggiorno, turismo, d'intesa con la presidenza della Federazione nazionale fascista delle industrie idro-climatiche, si è fatto promotore di degne onoranze da tributarsi al giornale di valorizzazione balneo-termo-climatica e turistica *Terme e Riviere*, in occasione del 25.o anniversario della sua fondazione, e al suo direttore e fondatore cav. uff. Vincenzo Lischi il quale, da oltre un quarto di secolo, dalle colonne del suo giornale e con tutta l'opera sua, ha spiegato azione grandissima e validissima in pro del nostro patrimonio termale.

La bella iniziativa ha avuto la sua sanzione dall'unanime plauso del 6.o congresso fra le stazioni di cura e del 13.o congresso nazionale d'idrologia medica svoltisi recentemente ad Abbazia e Milano; ed è stata confrontata dal consenso incondizionato delle più alte personalità del Governo nazionale, del mondo politico, medico-scientifico, industriale e giornalistico italiano, che vollero inviare ai promotori e al collega Lischi le più alte attestazioni di stima e di affetto per lui e l'opera da lui svolta. Le onoranze avranno il loro coronamento nel prossimo mese di novembre con la solenne offerta di medaglia d'oro e attestati di benemerenza al cav. uff. Vincenzo Lischi: mentre le offerte volontarie che enti, industrie, amici e ammiratori credettero fare a titolo di partecipazione a questo giubileo, saranno a mezzo del consorzio nazionale stazioni di cura, soggiorno e turismo, destinate esclusivamente a opere fascite nel campo della profilassi infantile.

COMUNICATI *)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

FLAVIA STENO 91

MIO FIGLIO!

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Non esageriamo. Ero al fronte di Vienna.

— Insomma...

— Insomma, domani mattina vieni a Budapest con me. Ci fermiamo due giorni. Vai e prepara tutto.

Uscita Malaczka, Geza Tietze si sentì rasserenato: aveva procurato una piccola gioia; quella improvvisa ritrovata serenità ne era il premio...

Fine della terza parte

PARTE QUARTA

I

Pimpirimpetta
La mia scarpetta
E' troppo stretta
Per la capretta
I capriccetti
Non li fo più
E la scarpetta
Ritorna giù!

— Eccola, eccola la scarpetta di Tony! presto mettiamola altrimenti Pimpiripetta torna a prenderla e la porta un'altra volta alla capretta!

Si udì il trillo di una gioconda risata infantile seguito da un arruffio di parole appena abbozzate.

—Petto, petto, Pimpiletta tolna giù!

— Eh, ma adesso non può più portarla via! Tony, che è un bravo bambino, se le è messe lui le sue belle scarpine...

— *Ci!*

— Endesso si lascia mettere il bel vestitino bianco...

— No, no! *vetito* no!

— Come? un altro capriccio? Sai che Pimpiripetta porta via anche i vestiti.. Non ricordi più?

E la voce sonora e bella di poco prima riprese sopra un ritmo di cantilena la filastrocca:

Pimpiripetta
Ha un bel bambino
Pimpirimpino
Senza abitino!
Vieni, t'aspetto!
Mamma gli ha detto
Col vestitino
Pel tuo bambino!

Stavolta, invece della risata si udì uno strillo seguito da una violenta protesta:

— No, no! Tony non dà *vetito!*

— Sicuro che non lo dà perchè se lo mette lui!

Una voce grave venne dal fondo della stanza:

— Che pazienza ha, signora Christie!

— Papà! papà! pappaino! — esclamò frenetico il bimbo, sgusciando dalle mani che lo vestivano e precipitandosi verso l'uomo che era entrato di sorpresa nella camera.

Fu providenziale l'impeto del piccino perchè permise a Valentina di rimettersi dalla commozione che quelle parole e la inattesa comparsa di Giorgio nella camera del piccino, che era anche quella di lei, e nella quale egli non veniva mai, le avevano causato.

Prima che ella potesse rispondere, Giorgio s'era chinato a sollevare il bambino e adesso, tenendolo fra le braccia lo riportava sul letto.

— Su, bravo, bisogna finir di vestirsi senza far gridare la signora Christie, capite?

Valentina protestò:

— Le assicuro che non mi fa gridare.

— No? Mi pareva di aver sentito una certa storia di Pimpiripetta che deve essere di pubblico dominio infantile giacchè m'è parso, a un tratto di ritrovarla in fondo alla mia memoria....

Non vide il volto di Valentina colorarsi immediatamente d'una fiamma che le illuminò anche gli occhi perchè in quel momento Tony aveva buttato per terra una scarpetta aiutandosi con l'altra, e Giorgio si era subito chinato a raccoglierla.

— Tony! — egli esclamò richiamando all'ordine il piccino con uno sguardo invano atteggiato a severità perchè ebbe per solo effetto di far ridere il bimbo e di fargli esclamare a sua volta:

— Papà!

— Birichino!

— *Ci* papà! Anche tu!

— Cosa? Si risponde così a papà?

— Non lo sgridi — fece Valentina — non capisce ancora: due anni e quattro mesi sono pochi, sa!

— Ha ragione. Come sempre, d'altronde. Ma lei perde troppo tempo col bambino. Perchè non lo fa vestire dalla «nurse»?

— Perchè preferisce me che gli canto le filastrocche — fece Valentina.

— Lo so che è affezionato a lei più che a tutti gli altri.

— Che all'altro personale di servizio — corresse Valentina.

Ma Giorgio proseguì:

— No, no. Non soltanto.

Un'ombra velò un istante il suo volto mentre egli diceva:

— Chissà! forse più che a sua madre!

— Non lo creda — tornò a protestare con vivacità sgomenta Valentina. — Le pare, perchè lo vede star volentieri con me.. si capisce. Ha molta confidenza in me, è sempre in mia compagnia... Per questo soltanto, sa....

— Non si affanni come se dovesse scusarsi, signora Christie. Io non posso che esserle grato della devozione, sì, lasci dire, è proprio la parola, devozione, con la quale ella assiste e cresce il mio bambino, ma non le nascondo che vorrei vederlo più spesso con sua madre.

— E' ancora piccino, è irrequieto, la signora non è abituata...

— Già. Eppoi, non c'è mai! Perdoni questo piccolo sfogo, signora. Io so che con lei posso parlare senza pericolo di venir frainteso. Lei lo sa che non intendo lagnarmi di mia moglie. Stana è buona.

— Tanto! — interruppe Valentina.

— E' vero; è generosa, affettuosa, dolce... Ma... è stata allevata soltanto da un padre, non da una madre e allora non comprende il bisogno di tenerezza di un bambino. Poi, ama troppo divertirsi: è sempre fuori!

— E' la sua situazione sociale che lo esige un poco! Conosce tanta gente, deve pur dar loro un po' del suo tempo!

— Conosce tanta gente, sì, troppa! Io mi domando come non si infastidisca ad aver sempre la casa piena di amici.

— Che sono tutti suoi ammiratori, signore! — osservò Valentina con un sorriso.

— Vero anche questo. Ma ne farei volentieri a meno.

— In fondo, la signora non fa che mantenerle intorno la ghirlanda di omaggio che è dovuta alla sua fama; ella sa che lei ci tiene poco e allora lavora per due; è ancora una forma di attaccamento...

Giorgio sorrise.

— Stana non suppone certo d'avere un così buon avvocato. O forse lo sa perchè le è tanto affezionata. Ha ragione. Considero anch'io una fortuna la sua presenza in questa casa, signora Christie, e, l'averle proposto di venirci è forse la cosa migliore e la più indovinata che mia moglie abbia fatto mai.

— Per carità! Non mi faccia montare in superbia!

— Non c'è pericolo. Ella è una donna superiore. E' buona — soggiunse dopo un istante quasi parlando tra sè — non c'è pericolo che da un discorso con lei si esca turbati o nervosi o mal disposti. Non c'è neppur modo di serbar più rancore a nessuno dopo aver parlato con lei. Vede? stamane io ero venuto qui assai in collera con mia moglie..

— Oh!

— Sì, perchè ieri sera le avevo chiesto di volermi scrivere certe lettere in francese per la organizzazione del mio concerto a Parigi, e invece, stamattina, appena alzata, se n'è andata mandandomi da una cameriera questo biglietto.

Mostrò il biglietto a Valentina che lesse:

«Buondì George! Mi sono ricordata appena adesso che alle undici avevo appuntamento con Maria Vidrac per andare a vedere le maioliche di Dessarts. Le lettere puoi fartele fare da Madame Christie che scrive il francese meglio di me. Se dovessimo far colazione fuori, ti telefonerò. Bacioni. Stana».

— Ma sicuro che le lettere gliele faccio! Se mi attende un istante, consegno Tony alla «nurse» e la raggiungo nel suo studio.

Ma Tony impiantò subito un capriccio strepitoso quando udì che si trattava di affidarlo alla «nurse» che parlava un linguaggio anche più incomprensibile del suo. Alle proteste della signora e alle minaccie del babbo oppose i suoi pianti fragorosi e noiosi, cosicchè, per rimediare, Valentina propose:

— Me lo lasci portare di là con noi.

— Ma disturberà.

— Non disturberà: vero Tony?

Tony promise che non avrebbe «disturbato» e che sarebbe stato «blavo, blavo» se gli avessero dato un «lapi» per «crivàre».

Un quarto d'ora dopo, nel luminoso studio di Giorgio, madre, figlio e nutrice erano riuniti e raccolti.

Giorgio dettava; seduta di fronte a lui, dall'altra parte del tavolo, Valentina scriveva traducendo. Il piccolo Tony seduto sul tappeto, con un basso sgabello di legno fatto a panchina collocatogli dinanzi, al disopra delle gambine, tracciava con una matita rossa segni e segni sopra un quaderno commentando ogni sgorbio con tutto il pittoresco della sua vivacissima fantasia.

Il quadretto era delizioso e il momento singolarmente felice per Valentina che, con un po' di buona volontà e il sussidio di molta fantasia, poteva illudersi di veder realizzato il suo sospirato sogno: d'essere, nella vita di quel figlio, qualcosa di necessario come è necessaria una mamma.

Anche Giorgio pensava. Lui pure subiva il dolce incanto di quell'ora di pace. Perchè, perchè non era presente anche sua moglie in quella soave comunione d'intimità? Perchè non era lei che gli stava di fronte, seduta dall'altra parte del tavolo, accanto al suo piccolo bimbo così docile?

Dov'era, adesso, sua moglie? Si pose la domanda senza l'ombra di gelosia. Non dubitava dell'onestà di Stana. Non dubitava neppure del suo amore.

Quattro anni di matrimonio non avevano alterato il sapore della loro intimità. Stana continuava a essere orgogliosa di lui, ammirata di lui, e anche innamorata.

Ma il tempo e la vita in comune avevano rivelato la diversità di gusti dei due sposi specialmente nel modo di concepire la vita.

CRONACA DELLA CITTÀ

Come procede il censimento industriale e commerciale

All'Ufficio di statistica e lavoro comunale — com'è noto — si procede alacremente alle operazioni di censimento degli esercizi industriali e commerciali così com'è stato prescritto da relativi decreti, regolamento e istruzioni emanati dal Ministero dell'Economia Nazionale.

Il lavoro centrale viene compiuto nella sala dell'ex Consiglio, dove con l'assistenza e sorveglianza diretta del dott. Suich e dell'ing. Marass una diecina di impiegati assunti per l'occasione, riordinano i dati che volta a volta vengono forniti dagli enti diversi, ma più precisamente dagli ufficiali di censimento appositamente nominati.

La divisione della città in settori

All'uopo la città venne divisa in venti sezioni ed a ciascuna sezione fu destinato un ufficiale per il censimento degli esercizi industriali e commerciali. A ciascuna azienda viene consegnato un apposito modulo nel quale sono contenute le domande necessarie onde precisare la natura e l'importanza dell'industria o del commercio esercitato. L'ufficiale tiene per conto proprio un registro nel quale sono regolarmente protocollate le consegne dei moduli e ogni altra informazione atta a rendere più chiaro ed evidente il carattere dell'azienda cui si riferisce. La base, naturalmente, delle referenze è stata fornita dalla Camera di commercio, se non che, come è facile comprendere, non tutte le aziende, specie le piccole risultano dagli elenchi ufficiali, essendochè per quanto non sia facile, alcune e precisamente quelle appartenenti al commercio girovago spesso sfuggono alle rilevazioni ordinarie. I dati ufficiali, quelli cioè noti, prevedono la esistenza di circa 1500 aziende per la città di Trieste, ma in effetti è da presumere che a fine censimento risulteranno superiori a tale cifra.

In un secondo tempo i questionari da parte degli ufficiali di censimento sezionali verranno consegnati all'Ufficio di statistica municipale che li controllerà e riassumerà sottoponendoli all'approvazione della Commissione di revisione composta del r. commissario della Camera di commercio presidente, del Podestà, di un rappresentante dell'Ispettorato dell'Industria e del lavoro e dei rappresentanti delle seguenti associazioni: Confederazione generale fascista dell'industria italiana, Confederazione nazionale fascista dei commercianti, Confederazione nazionale sindacati fascisti, Federazione autonoma delle comunità artigiane d'Italia. Per i comuni, come Trieste, la cui popolazione supera i 100 mila abitanti, oltre i suddetti fa parte della Commissione un rappresentante della Confederazione bancaria fascista.

Infine: quando la Commissione abbia approvato e debitamente firmato i questionari, questi vengono inviati all'Ufficio centrale di statistica a Roma per la compilazione dei risultati definitivi e collettivi.

Il censimento non ha carattere fiscale

Collettivi ripetiamo, in quanto è bene avvisare che il censimento non ha carattere fiscale, vale a dire che nominativamente non sarà pubblicato alcun dato, onde deriva che incorrerebbe in errore il capo azienda o il commerciante che nella tema di essere gravato di maggiori contributi verso lo Stato o il Comune desse prova di insincerità nella denunzia dell'entità dei propri mezzi di produzione o di scambio. All'uopo il decreto vieta ai membri delle Commissioni locali, a quelli delle Camere di commercio, dei Comuni e a quanti abbiano in qualsiasi modo partecipato ai lavori di censimento o vengano a conoscenza dei dati rilevati, di farne oggetto di comunicazione individuale o collettiva.

Invero, la ragione prima e unica del censimento è di carattere economico, nel senso che dalla conoscenza relativamente esatta del numero, la natura e il genere di attività esplicata dai cittadini del Regno sia possibile desumere dei criteri generali i quali, a loro volta, servano di guida al Governo nella concessione di aiuti o contributi a questa o quella attività che veramente dimostri di averne bisogno per un successivo sviluppo. Poichè, innegabilmente, alcune forme di attività le quali nella sostanza sono non perfettamente adatte ai mezzi o ai bisogni del Paese è probabile che riescano a sottrarre quel tanto di linfa vitale che saggiamente distribuita servirebbe a incrementare altre attività meglio propizie alle attitudini e ai mezzi primi di cui noi italiani disponiamo.

I risultati definitivi saranno precisi? Certo, come accade per il censimento demografico, si ripeterà il fenomeno per il quale alcuni elementi censibili sfuggano al controllo o per negligenza degli incaricati ovvero per volontà dell'individuo compreso nell'inchiesta. Comunque, a lavoro ultimato, le cifre si avvicineranno assai più al vero di quanto non sia attualmente con le rilevazioni periodiche ordinarie compiute dai vari uffici, per cui si avrà una espressione vera circa la potenzialità produttiva dell'Italia in ogni campo delle sue attività.

Non in tutte precisamente, chè le esclusioni sono parecchie: così le aziende agrarie in quanto non comprendono imprese a carattere industriale per la trasformazione dei prodotti.

Gli istituti censibili

Ogni censimento deve corrispondere a un dato momento. Quello dell'attuale censimento è stato fissato al 15 ottobre; vale a dire che i numeri si riferiranno alle aziende industriali o commerciali esistenti a questa data.

Il regolamento indica con precisione quali aziende e professioni debbano essere comprese nel censimento: professioni diciamo in quanto annettano e comprendano una trasformazione di materia, un impiego di capitale, un rischio di qualsiasi natura. Ma certo non può scendere in particolari minuti, nè chiarire ogni svariatissima e spesso peculiare, dal punto di vista regionale, occupazione dei cittadini. I dubbi in tal caso vengono sottoposti al giudizio della Commissione di revisione che decide in proposito.

Ad esempio: i dentisti debbono o no essere compresi nell'elenco censibile? Sì, ove esercitino l'industria — sia pure limitata — della costruzione di protesi dentarie; no, se la loro attività sia unicamente volta alla cura degli ammalati. Ma, come è risaputo, quasi tutti i medici dentisti accanto al gabinetto di cura svolgono una operosità — indispensabile del resto — trasformatrice che dev'essere considerata di natura industriale.

Altri dubbi sono sorti sulle cosidette «ganghe» esistenti nel nostro porto per lo scarico dei navigli. Un'accolta di operai più o meno specializzati sotto la guida di un capo, che generalmente assume a «forfait» il carico e lo scarico delle merci destinate a viaggiare, è da comprendere fra le aziende commerciali o industriali? Quivi manca il rischio vero e proprio, nè vi è impiego di capitale se non all'infuori di quello rappresentato dal lavoro. Ma giustamente, secondo noi, la Commissione ha deciso in senso positivo, includendo cioè le «ganghe» fra gli enti che debbano essere censiti.

Dalle «ganghe» ai medici. In genere l'esclusivo esercizio delle professioni cosidette liberali, non è elemento per essere censito, se non che, ove all'impiego delle capacità intellettuali si accoppia una forma qualsiasi di speculazione inerente sia pure alla professione, rientrando fra gli elementi censibili. Così il medico che possiede una casa di salute.

Infine: gli stabilimenti che accolgono le sacerdotesse il cui compito è di tenere desta la fiamma della dea Venere sono censibili? In fondo anch'essi costituiscono un'industria nella quale c'è un rischio di capitale da parte dell'imprenditore o imprenditrice che sia. Quindi saranno censiti.

Lavoro, come si vede, complesso, che impone l'assoluta esattezza e che presenta dei quesiti sempre nuovi ai quali la Commissione dovrà provvedere col proprio giudizio.

Il ribasso dei prezzi al minuto

in un ordine del giorno dei Sindacati di Monfalcone

Domenica, presso la sede dell'Ispettorato di zona dei Sindacati fascisti, alle 10.30, si riunì il Consiglio di zona, che venne, in base alle ultime recenti nomine delle cariche sindacali, insediato per la prima volta dall'ispettore capitano cav. Lucio Formisano, il quale, salutati i convenuti, li esortò a passare, senz'altro, alla trattazione dei lavori. Dopo aver trattato questioni di carattere interno, relative all'inquadramento definitivo dei vari sindacati comunali, il Consiglio si occupò subito del problema di attualità, cioè del costo della vita. Su tale argomento fu riconosciuta la necessità di adoperarsi con ogni mezzo per l'interesse dei lavoratori organizzati e vennero ampiamente esaminati i molteplici aspetti della delicata questione. Alla fine della laboriosa discussione protrattasi oltre mezzogiorno, fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Considerando come la discesa dei prezzi al minuto per i generi di prima necessità non siasi praticata finora a reale sollievo delle masse operaie consumatrici, malgrado che queste diano tangibili prove di sopportare con fermo sentimento di disciplina nazionale tutti i sacrifici loro richiesti, mentre si confida nell'azione energica e continuativa delle autorità e del P. N. F. perchè, sulla guida delle note ed inequivocabili direttive dei poteri centrali, sia sviluppata con successo la battaglia dei prezzi al minuto, si propone, frattanto, sia esaminato, dalle gerarchie sindacali della provincia, il caso specifico delle Cooperative Operaie esistenti nella Venezia Giulia e il cui scopo precipuo è chiaramente espresso nella ragione sociale della organizzazione, e s'invitano infine tutti i lavoratori a voler denunciare, volta per volta, alle organizzazioni sindacali, tutti gli eventuali abusi commessi ai loro danni, da commercianti poco o nulla affatto rispettosi degli intendimenti del Regime».

Tale ordine del giorno, che fu trasmesso, come di dovere, alle superiori gerarchie sindacali della provincia, è stato portato alle autorità e alla segreteria politica del P. N. F. locali.

In chiusa della riunione i convenuti improvvisarono una simpatica manifestazione al capitano Lucio Formisano, milite oscuro del sindacalismo della nostra zona, che ha saputo organizzare e riedificare pazientemente in pochi mesi, ottenendo risultati insperati.

La motonave «Saturnia» a Rio de Janeiro. Notizie telegrafiche da Rio de Janeiro annunciano che la motonave «Saturnia», partita il 18 corrente da Buenos Ayres, è arrivata a Rio il giorno 21 corrente, in perfetto orario. La motonave fu, anche in questa sua sosta nella capitale brasiliana, oggetto della più viva curiosità e della più incondizionata ammirazione. Oltre 5000 invitati visitarono la nostra superba unità, entusiasti della sontuosità degli arredamenti, della perfezione delle sistemazioni, della finitezza di ogni minimo particolare.

La «Saturnia» è ripartita da Rio de Janeiro il giorno stesso, mettendo la prora, oltre l'Oceano, verso la Patria.

Le comunicazioni telefoniche Trieste-Monaco. La Camera di commercio comunica che il Ministero delle Comunicazioni — presi accordi con l'Amministrazione dei telefoni della Germania — ha istituito il servizio telefonico fra Trieste e Monaco di Baviera, via Vienna, con effetto dal 1.o novembre p. v.

La tassa globale da percepirsi per ogni unità di conversazione è stabilita in franchi oro 4.80.

Il programma per la commemorazione della Marcia su Roma

L'Ufficio stampa della Federazione fascista comunica:

Per la celebrazione del V anniversario della Marcia su Roma, che si terrà a Trieste il 30 ottobre, si comunica il programma della giornata.

Ore 8.30: Messa in suffragio dei Caduti fascisti nella chiesa della B. V. del Rosario.

Ore 9.30: Deposizione per parte del Direttorio Federale di una corona sull'ara dei Caduti fascisti al Cimitero di Sant'Anna.

Ore 9.55: Arrivo dell'on. De Stefani alla Stazione Centrale.

Ore 9.30: Ammassamento della Milizia, delle organizzazioni fasciste, delle associazioni combattentistiche e degli altri enti cittadini in Piazza Unità.

Ore 10.15: Rivista della Milizia.

Ore 11: Inaugurazione della lapide ai Caduti fascisti nella sede del Fascio (ingresso dalla via S. Carlo per le autorità e dalla piazza G. Verdi per le famiglie dei Caduti fascisti).

Ore 12: Discorso commemorativo dell'on. Alberto De Stefani al Politeama Rossetti.

Ore 13.30: «Rancio d'onore» in Sala del Littorio all'on. De Stefani con la partecipazione delle autorità cittadine, dei podestà e dei segretari politici della Provincia.

Ore 15.30: Intervento delle autorità al Concorso ippico.

Ore 17: Rivista dei dopolavoristi nel viale XX Settembre. Inaugurazione dei locali del Dopolavoro e della Mostra fotografica.

Ore 20.30: Trattenimenti nelle varie organizzazioni dopolavoristiche.

Ore 21: Serata di gala al Politeama Rossetti.

Per le auguste nozze

di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia-Aosta

Come abbiamo annunciato, il 5 novembre alle ore 11.30 avranno luogo a Napoli, nella Chiesa Palatina di San Francesco da Paola, le nozze di S. A. R. la Principessa Anna di Francia con S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia Aosta, con la partecipazione dei principi delle Case Regnanti d'Europa e della più alta aristocrazia italiana e francese. Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, a mezzo del primo aiutante di campo, hanno invitato i conti Segrè-Sartorio, tanto al grande ricevimento che avrà luogo alla Regia di Capodimonte il 3 novembre alle ore 22, quando alla solenne santificazione delle nozze nella Chiesa Palatina di San Francesco nonchè al successivo ricevimento intimo che avrà luogo a Palazzo Reale. Con questo invito particolare gli Augusti Principi, oltrechè rinnovare l'amicizia con cui onorano il patriziato triestino così degnamente impersonato dai conti Segrè-Sartorio, danno nuova prova del vivo ricordo ch'essi coltivano nel loro generoso cuore per Trieste e le terre di confine.

Sappiamo che l'Italia Redenta, la quale si onora dell'altissimo Patronato di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, invierà per le auguste nozze un dono floreale cui sarà simbolicamente affidato l'augurio dei piccoli cuori italiani della Venezia Giulia.

Il tè danzante del Fascio femminile

Come già annunciato, il solerte comitato, diretto dalle signore del prefetto e del podestà, ha ormai compiuto i lavori di preparazione perchè la serata pro Fascio femminile riesca veramente un magnifico inizio della stagione autunnale dei balli di beneficenza.

Nelle sale del Savoia si raccoglierà la consueta folla dei frequentatori dei balli non solo, ma anche tutti gli amici del Fascio, che vorranno portare il loro obolo benefico e assistere alla gaiezza della più brillante gioventù triestina. Ma per tutti ci sarà un'attrattiva tutta particolare; per la sua serata il Fascio ottenne la collaborazione del tenore Alessandro Vesselowsky e della signora Maria Roggero.

Non c'è bisogno di illustrare l'importanza di tale intervento, quanti in questi giorni subirono il fascino di «Werther», vorranno udire ancora, nell'intimità di una sala cittadina, quella voce dolcissima e intensa, appassionata e calda nella frase lirica che interpreta. La signora Roggero porterà alla riunione del Fascio femminile la sua grazia squisita di donna e di artista, lieta di cooperare validamente alla magnifica riuscita di quest'opera buona.

Questuante di frodo. I frequenti ammonimenti e le diffide non bastano a sradicare completamente la mala pianta dei questuanti fraudolenti, che immaginano casi pietosi da soccorrere e vantano solidarietà autorevoli per carpire alla buona fede delle persone sussidi, che poi, evidentemente, intascano per proprio conto.

Al parroco di S. Antonio Nuovo, don Antonio Vattovaz, è stato riferito che una signorina o signora, ben vestita, gira per le case chiedendo, a suo nome, l'obolo per una ammalata o un ammalato tubercoloso nell'indigenza. Il rev. dott. Vattovaz ora ci scrive: «Mi si dice che persona a me sconosciuta gira per le case questuando a nome mio a favore di un ammalato. Dichiaro che io non ho incaricato all'uopo nessuno, non fosse altro per non disubbidire alle autorità, le cui disposizioni in merito sono troppo note.»

I filodrammatici del Ricreatorio di Barcola al Dopolavoro della Lega di Prosecco. Domenica scorsa la Sezione filodrammatica del Ricreatorio di Barcola recitò a Prosecco nel Dopolavoro della Lega Nazionale. Riscossero applausi le allieve Jolanda Martinelli, Fiorella Abram. Vittoria Fermo, Maria Loppel ed Ester Santoni, le quali recitarono con garbo e spigliatezza la commediola «In casa Travetti».

Gli allievi si produssero nella farsa «L'interprete». Nereo Dolcetti, Gildo Morandini, Giovanni Taccani, Giovanni Suerz, Edoardo Verbamez, Salvatore Colognatti e Giovanni Rencel vennero applauditi dagli allievi del Dopolavoro di Prosecco, stipati nella loro sala maggiore.

Films... patriottiche

Come ognuno sa esiste a Roma una censura cinematografica, che dovrebbe difendere il buon gusto, la moralità e l'interesse politico degli italiani. Questa censura, che ha dato molti segni di intransigenza, ad esempio, in materia di costumi, e che ha nascosto e nasconde dietro tagli più o meno felici le nudità tanto in voga nella cinematografia americana, da qualche tempo lascia entrare in circolazione grandi films di speciale contenuto politico, che urtano maledettamente contro la squisita, lodevolissima sensibilità politica dei nostri pubblici. E solo quando le platee e le gallerie perdono la pazienza, protestano e fischiano, rompendo il sonno del non sempre equo censore, avviene che le films mal digeste sieno ritirate in fretta e furia dalla pubblica visione.

Abbiamo due casi recenti che hanno menato scalpore: quello del «Barcaiolo del Volga», stupidissima esaltazione romantica del bolscevismo — adatta ai palati dei grandi pubblici americani — che alcuni giorni fa doveva essere tolta dallo schermo di un cinema cittadino per disposizione telegrafica venuta da Roma; e quello di ieri sera, dal titolo: «Hôtel Imperial», che si proiettava all'Excelsior e che il pubblico, in un momento di spiegabile sdegno, ha giustamente sepolto, senza attendere... il permesso da Roma.

«Hôtel Imperial» è nientemeno che un episodio commoventissimo di eroismo militare... austro-ungarico nella guerra del 1915 contro la Russia. Salvo errore la Russia era in quei giorni alleata dell'Italia. Le due nazioni avevano qualche interesse in comune, contro la potenza militare austro-ungarica.

Protagonisti della film sono una donna bellissima ed eroicissima, ed un ufficialetto che per la sua patria, naturalmente austro-ungarica, compie atti troppo lunghi a narrarsi, ma degni di essere definiti di genere portentoso. E poichè non vi è eroismo individuale che il cinematografo non voglia premiare con le più felici conclusioni storiche, si vede ad un certo punto comparire sullo schermo un commoventissimo comunicato di guerra in cui «le nostre gloriose truppe» (cioè... le truppe austro-ungariche) battono i russi. I reggimenti di Francesco Giuseppe, pieni di ardimento, onusti di gloria («i nostri valorosi reggimenti» potrebbero aggiungere le didascalie) passano tra nembi di fuoco e tempeste di mitraglia, compiendo felicemente non solo lo sgombero del territorio patrio invaso, ma... il matrimonio di Pola Negri, deliziosa eroina dello amor patrio austro-ungarico, col suo brillantissimo ufficialetto. In fine marcia trionfale del «nostro glorioso esercito» tutto bello, lustro, e bene inquadrato sotto il sole della vittoria finale, con folle festanti e plaudenti, musiche, getto di fiori, ecc. ecc. Vittoria contro la Russia, alleata dell'Italia nel 1915!

Certo da quel fatale anno molto tempo è passato. Ma la storia è rimasta quella che era. Il pubblico verso la mezzanotte ha perduto la pazienza ed ha fischiato di santa ragione. Gli stessi direttori del teatro non hanno potuto negare che il motivo dei fischi c'era. La città ha il suo sentimento. Non tollera licenze... nemmeno col permesso della censura. La quale, per altro, dovrebbe avere più vigile il senso del controllo, in omaggio alla verità storica della nuova Italia, che qui si conosce e si vuole da tutti rispettata.

Il processo di Gesù all'Università Popolare

L'aula dell'Università popolare fu letteralmente invasa, ieri sera, dall'uditorio intervenutovi per assistere alla prima conferenza dell'avv. Saturnino Freschi sull'annunciato tema: «Il processo di Gesù». Oratore facondo, studioso acuto di tutti i problemi morali sollevati dai personaggi che determinarono nella storia un nuovo orientamento del pensiero e della vita politica (Socrate, Cesare, Galileo, Colombo, Napoleone) o che, creati dal genio (Jago, Don Chisciotte, Faust, Don Abbondio ecc.) suscitarono in varia guisa indagini estetiche e sociali, l'avv. Freschi sa felicemente inquadrare i suoi temi così interessanti in una visione storica, in un disegno dell'ambiente politico a larga base, talchè il protagonista balza in una cornice di efficace rilievo.

Da parecchi secoli il popolo ebraico giaceva sotto il dominio dei popoli militarmente più forti. Le vicende che accompagnarono il dominio romano sono note: il Senato di Roma rispettava le religioni dei popoli vinti, ma gli ebrei non erano paghi di ciò, si preparavano ad una grande rivoluzione politica per scuotere il potere romano, e la religione doveva servire ad alimenare nel popolo il pensiero della rivolta, che sarebbe stata guidata dal promesso Messia.

Tali erano le condizioni allorchè Gesù, vissuto per trent'anni nella bottega di un falegname, iniziò la sua predicazione che in tre anni fece proseliti innumerevoli. Le turbe seguivano il maestro, che predicava il regno del Signore. Per la prima volta il popolo, fino allora ignorato, lasciato nella sua fatica, udiva la grande parola di una fede nuova. I farisei del Sinedrio, che attendevano il Messia guerriero, allorchè videro l'ingresso del profeta in Gerusalemme e l'udirono predicare la formula: «Date a Cesare quel ch'è di Cesare» compresero che Gesù non era il rivoluzionario politico, ma che la sua sollevazione di popolo poteva tendere a mutare la situazione della casta privilegiata in favore della massa operaia. Infatti, la cacciata dei mercanti dal tempio preoccupò i farisei i quali in una seduta segreta del Sinedrio — una congiura politica — decisero la morte di Gesù. Pilato che dalla predicazione di Gesù vedeva rafforzato, se mai, il prestigio romano, per non dar torto diretto ai sacerdoti del Sinedrio accusatori del Messia, accettò che fosse iniziato il processo. In verità fu una finzione di processo regolare.

Questa la fase preparatoria del processo di Gesù; la seconda parte, documentaria, sarà svolta in una prossima conferenza. L'avv. Freschi, alla fine, fu calorosamente applaudito.

La sottoscrizione pro velivolo "Trieste,, alla Regia Aeronautica

Alla nostra amministrazione sono pervenute ieri le seguenti offerte pro velivolo «Trieste»:

Dallo stato maggiore e bassa forza del piroscafo «Savoia» della Navigazione Libera Triestina: Codau Ferdinando e Marcello Veliak, ciascuno lire 5; Leopoldo Lindemann, Giovanni Silvestri, Vincenzo Carosi, Elisio Melis, Pasquale Peretta, Alfredo Marcuzzi, Francesco Novak e Renato Jess, ciascuno lire 3; da Giuseppe Aloja, Arturo Bottelli, Guglielmo Rapaccioli, Carlo Brusco e Giorgio Stipanich, ciascuno lire 2; da Angelo Raffo, Martino Micovillovich, Camillo Griselli, Luigi Pontillo, Giacomo Polese, Raffaele Giorgio, Ciro Balzano, Cesare Gaggero, Joseph Grey, William Kiesewetter, Joseph Andrews, Alessandro Oliviero, Ciro Diaco, Antonio Damore, Giovanni Morello, Filippo Di Maio, Francesco Pernice, Aniello Balzano, Amedeo Miori, Ferdinando Kosmerlj, Virginio Scassi, Aldo Turco, Alfredo Panzieri, Antonio Bocca e Giuseppe Sardelli, ciascuno lire 1. Totlae lire 69.

Dagli artiglieri del quinto centro controaerei: Corrado Fiori L. 3; Isidoro Pinzani, Dante Baldini e Vittorio Simeoni, ciascuno lire 2; Tiziano Tizian lire 1.80; Cesare Montanari lire 1.70; Enrico Erbazzi lire 1.05; Federico Pagnozzi, Mario Manaresi, Filippo Palermo, Anacleto Contoli, Enrico Contin, Vittorio Brancaleon, Raffaele Indri, Giovanni Dolfin, Remo Toni, Daniele Bentini, Gino Coltro, Umberto Parolini, Alessandro Brighenti, Angelo Visentin, Aldo Furini, Luigi Antoniazzi, Andrea D'Andrea, Renato Lugli, Amerigo Nicolosi, Alessandro Feriali, Cesare Pravadelli, Bartolomeo Colussi, Luigi Tessaro, Romeo Cavicchi, Isea Toiari, Adolfo Maso, ciascuno lire 1; Fiorino Della Libera e Michele Venier, ciascuno lire 0.60; Giuseppe Scoda, Ugo Rosig, Andrea Curti, Libero Antonellini, Giovanni Pisaneschi, Galiano Vettor, Leandro Govoni e Giuseppe Cassin, ciascuno lire 0.50. Totale lire 44.75.

Da Rita, Fortunato ed Enea Coen lire 15; da Giovanni, Romeo e Alessandro Crismancich lire 15; da Elvira Merli lire 10; da Nina e dott. Agostino Baicich lire 10; da Ernesto e Giuseppe Russiani lire 10; da Oreste Sovera, Pietro Delmoro, Leone Veronese, Ida e Giuseppe De Vecchi, ciascuno lire 5, lire 20.

Somma L. 193.75
Importo precedente L. 72940.—
Totale L. 73133.75

Artisti nostri all'estero. Il giovane valente pittore istriano Enrico Fonda, che da pochi mesi dimora a Parigi, ha avuto accolte tutte e due le opere da lui presentate, due paesaggi, al «Salon d'automne», che è la maggiore esposizione parigina d'arte moderna.

Una conferenza a Capodistria. Giovedì 27 corrente, alle 18.30, il segretario degli Amici del Libro, Giuseppe Gall-Uberti, nella sala maggiore del Fascio, converserà sul tema: «Voci e valori nella coltura giuliana», passando in rassegna uomini e opere.

Nel XLV anniversario dell'istruttoria d'Oberdan
La mirabile fermezza del Martire
di fronte ai giudici militari austriaci

In due settimane i giudici militari austriaci sbrigarono l'istruttoria al confronto di Guglielmo Oberdan, e il Giudizio statario pronunciò il verdetto di condanna a morte mediante capestro: dopo un interrogatorio sommario e due articolati, il Consiglio di guerra; il tutto avvolto nel più impenetrabile mistero, senza la partecipazione di alcun difensore, in conformità alle disposizioni del retrivo Codice militare austriaco del 1855 e dell'antiquato regolamento di procedura militare, che rimontava all'epoca di Maria Teresa e si mantenne in vigore fino al 1912; Codice e regolamento applicati già nei processi dei martiri di Belfiore e degli altri patriotti italiani condannati da Giudizi statari austriaci.

Un ordine perentorio del ministro della Guerra da Vienna, aveva imposto il procedimento rapidissimo: nel giorno stesso 4 d'ottobre, in cui il conte Arturo Bylandt-Rheidt aveva reclamato dal ministro della Giustizia, barone Prazak, la consegna del Martire alle autorità militari, egli aveva fatto avvertire il maggiore auditore Francesco Fongarolli presso il Giudizio della guarnigione di Marburgo in Stiria di «tenersi pronto a recarsi immediatamente, previo ordine telegrafico, in temporanea missione presso il Giudizio di guarnigione di Trieste», e aveva prescritto al Comando militare a Trieste che «l'istruttoria del Giudizio statario fosse compiuta con la maggiore sollecitudine e con tutto il rigore della legge, pur senza pregiudizio dell'approfondimento necessario per iscoprire la diramazione di quei reati».

Del resto alla celerità del procedimento contribuì soprattutto l'atteggiamento del fiero giovane triestino, che spontaneamente e ripetutamente accusò sè stesso, rifiutandosi soltanto di rispondere a domande che si riferivano ad altre persone.

L'interrogatorio sommario

La mattina stessa del sabato 7 ottobre, in cui Oberdan fu consegnato alle carceri della caserma, egli subì l'interrogatorio sommario.

Dapprima il Martire fu sottoposto a una visita da parte del capo-medico del reggimento dott. Mandic, il quale appose alla sua cartella l'annotazione: «Fu visitato oggi da me secondo le prescrizioni e trovato atto a prestare servizi di guerra». Al medico egli chiese che gli fosse concesso di fumare, non potendo rinunciare a quell'abitudine. Poi gli fecero indossare la divisa di soldato.

Alle otto e un quarto fu condotto nella sala delle udienze al primo piano nella caserma. Quivi era raccolto il consesso composto di tre ufficiali austriaci: il maggiore auditore dott. Neupauer, in sostituzione dell'auditore Fongarolli, che non era ancora arrivato a Trieste; il maggiore Giovanni de Petràs, in veste di presidente; e il tenente Francesco Gontard, che compiva le funzioni di segretario e testimone giudiziario, secondo le norme del regolamento di procedura.

Vi assisteva pure il giudice istruttore del Tribunale Penale dott. Stimpel, invitato all'interrogatorio «per impedire che l'Oberdan avesse a ritrattare le ammissioni o confessioni fatte dinanzi al Giudizio civile». Tale precauzione si dimostrò superflua, chè il Martire non soltanto non cercò punto di attenuare le sue deposizioni precedenti, ma anzi fu ancora più esplicito nell'accusarsi.

Dichiarò subito di aver disertato, ma rifiutò di specificare assieme a chi e con quale mezzo:

— Non ricordo. Del resto, se anche me ne ricordassi, non darei in proposito nessuna informazione. Basta: ho disertato e buona notte!.

In merito al conflitto col gendarme che l'arrestò a Ronchi, dichiarò di avere sparato contro di lui senza avere piena coscienza di ciò che volesse fare.

Per non compromettere nessuno, mantenne la versione di essere partito da solo da Gorizia il mattino del 16 settembre e d'aver ricevuto le due bombe sulla strada da un affiliato al Comitato della Gioventù Trieste-Libera.

Richiesto se egli facesse parte di tale Comitato:

— Beninteso — rispose — appartengo anch'io a questo Comitato.

Interrogato quale via più precisamente avesse percorso, poichè egli si era accorto di aver errato indicando la località di Romàns, che si trova fuori della strada che conduce da Gorizia a Ronchi, diede questa risposta:

— La maniera e la via che tenni per recarmi da Gorizia a Trieste non la indicherò più precisamente. Questo rimane il mio segreto.

Interpellato sul fine propostosi, egli rinnovò l'auto-accusa con l'animo teso verso il sacrifizio supremo:

— Non può porsi in dubbio che io avessi la ferma intenzione di trovarmi a Trieste il 17 settembre e di cercare quivi l'occasione propizia per compiere l'incarico affidatomi dal Comitato. Le circostanze avrebbero poi determinato la maniera nella quale avrei eseguito l'incarico.

Confermò l'esattezza dei cinque verbali degl'interrogatori subiti precedentemente a Ronchi, a Monfalcone e nelle carceri dei Gesuiti a Trieste, dichiarando: «Non ho nulla da mutare o da aggiungere». E all'esortazione di confessare i nomi degli affiliati al Comitato, recisamente l'indomito rispose:

— Dichiaro ch'è del tutto superfluo interrogarmi sui membri del Comitato o su cose che non riguardano me personalmente: io non darò al riguardo nessuna notizia».

L'auditore venne a parlare delle bombe per domandargli dove fossero state fabbricate e da chi. E il fervido irredento, per non compromettere gli amici di Roma, e anzi per dimostrare ai dominatori stranieri che la protesta contro l'Austria si doveva esclusivamente all'insofferenza di Trieste ed era opera soltanto di triestini, credette opportuno di far credere che le due bombe fossero state fabbricate a Trieste. «Da chi — soggiunse — lo ignoro; e neanche lo direi, sapendolo».

Chiusa l'udienza dopo quasi due ore d'interrogatorio, Oberdan espresse anche ai giudici il desiderio che gli fosse consentito di fumare in carcere. Poi fu ricondotto nella sua cella.

La voluttà dell'auto-accusa

Nella giornata giunse a Trieste l'auditore Fongarolli, in seguito ad avviso telegrafico inviatogli il dì precedente. L' Fongarolli era nativo di Calzano, nella Valsugana (Trentino) e contava allora 55 anni. Morì a Graz nel 1905.

Nell'auditore si concentravano addirittura tre funzioni: d'inquisitore, d'accusatore e di magistrato giudicante.

Il ministro della guerra, ricevuto un rapporto sommario dall'auditore Neupauer e copia del verbale dell'interrogatorio, sollecitò un'altra volta il Comando di Trieste ad affrettarsi: preoccupava a Vienna la possibilità d'agitazioni nel Regno.

Frattanto l'auditore Fongarolli, sulla base d'una lunga relazione presentatagli dall'auditore Neupauer e dei verbali esistenti, formulò un questionario composto di 23 quesiti.

E il mercoledì 11 ottobre l'Olocausto fu tratto dinanzi al Giudizio militare, cui si presentò serenamente, per l'interrogatorio articolato.

Irremovibile nel metodo di non ammettere nulla che si riferisse ad altri, nemmeno trattandosi di persone poste fuori da ogni pericolo e per fatti noti che non potevano arrecar loro alcun pregiudizio nel Regno, egli tornò ad affermare d'aver disertato da solo e non già in compagnia di Nicolò Predonzani e di Rocco Tamburlini, asserendo di non averli mai conosciuti.

Preciso, categorico nell'aggravare la propria situazione, offrì all'auditore l'unica prova cui questi potesse richiamarsi per proporre una sentenza capitale.

E si svolse il drammatico dialogo:

— Secondo la sua precedente deposizione, lei aveva portato queste bombe per dare un saluto al nostro imperatore in occasione del suo arrivo a Trieste.

— Anche questo è vero: ho avuto questa intenzione.

— Da questa espressione si deduce, poichè il lancio di quelle bombe fu dichiarato atto a produrre la morte, che lei avesse l'intenzione di uccidere S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe al suo arrivo a Trieste od almeno di ferirne l'augusta persona.

— Dichiaro, come ho ripetutamente detto, che non avrei titubato a far ciò.

Richiesto come avrebbe voluto mettere in attuazione tale proposito, egli soggiunse:

— Quanto all'esecuzione, mi sarei regolato secondo le circostanze.

Insistendo l'auditore perchè fossero indicate con maggiore precisione quali sarebbero state le circostanze, proseguì:

— Non posso indicare con maggior precisione le circostanze secondo le quali mi sarei condotto nell'esecuzione del fatto, perchè esse dipendevano dal caso. E tra i casi va messo anche il mio arresto avvenuto prima del mio arrivo a Trieste.

— Per quale motivo voleva ella uccidere il nostro imperatore?

— Lessi nei giornali che già prima del mio arresto avevano avuto luogo a Trieste dimostrazioni contro la venuta dell'imperatore, ed ho considerato la sua venuta come una sfida all'opinione pubblica, perchè Trieste gli appartiene solo per forza, e gli volevo mostrare come pensa Trieste, cioè il sentimento dei triestini.

Tradotta e dettata questa risposta, come tutte le altre, in lingua tedesca, dall'auditore al segretario, e ritradotta dall'auditore stesso in italiano, il fierissimo assertore della fede d'Italia dichiarò:

— E' reso bene. E aggiungo che per questo motivo io accettai subito, e con entusiasmo, l'incarico del Comitato di eseguire il mandato.

In questa deposizione — voluttuosa dedicazione della propria giovinezza sull'altare della Patria — si sente vibrare l'eco dell'espressioni eroiche dei fratelli Bandiera, processati e fucilati a Cosenza nel 1844 per la stessa religione dell'Unità italiana.

L'auditore, volendo approfittare della loquacità, con cui il martire spontaneamente, gioiosamente s'addebitava le più gravi incolpazioni che potessero udire dinastici orecchi austriaci e contenere i paragrafi del codice militare, chiese informazioni intorno ai dirigenti e ai soci del comitato.

E l'intrepido, pronto:

— Quanto al comitato al quale appartenni, alle sue tendenze, ai dirigenti e ai soci, ho già deposto nei miei precedenti e ripetuti interfogatori, e mi richiamo al già detto, con l'osservazione che non sono così stupido da tradire i dirigenti e i soci.

Per tutto il rimanente dell'interrogatorio, inteso a indurre l'inflessibile ad ammettere ch'egli parti la mattina del 16 settembre da Buttrio in compagnia di Donato Ragosa, col vetturino Sabbadini e con la guida Tavagnacco; ad onta di tutte le testimonianze contrarie, egli mantenne immutata la sua versione di essersi mosso da solo da Gorizia verso Ronchi.

Dopo il dodicesimo quesito, l'interrogatorio fu sospeso; l'auditore lesse l'intero verbale e lo tradusse.

Oberdan ne confermò l'esattezza e poi soggiunse:

— Già il primo giorno della mia consegna al carcere presidiale avanzai al signor capo-medico del reggimento la preghiera, ripetuta anche nel mio interrogatorio sommario, che mi fosse concesso di fumare durante la prigionia, al che non ho avuto ancora alcuna risposta. Poichè ho l'abitudine di fumare, ed il fumare mi è più caro che il mangiare, dichiaro che se non mi viene consentito di fumare, io da ora in poi rifiuterò ogni cibo; e se prendo una risoluzione, sono anche capace di mantenerla.

L' ultimo interrogatorio dell'istruttoria

Nei giudici militari austriaci l'eccezionale carattere d'acciaio del forte giovane italiano destò impressione, che si rivela da quest'annotazione in calce al verbale, firmato dal segretario, tenente Gontard; dal presidente, maggiore de Petràs; e dall'auditore, maggiore Fongarolli: «Dopo apposta la firma al verbale, l'imputato fu ricondotto in prigione e venne chiuso il «parere» con l'osservazione che egli mostra indifferenza, talvolta accompagnata da riso, e risolutezza».

In seguito alla minaccia d'uno sciopero della fame, il prigioniero da quel giorno ebbe compagna nella segregazione cellulare l'amabile sigaretta.

Fu ripreso l'interrogatorio tre giorni dopo, il sabato 14; con la sostituzione dell'estensore del verbale: un tenente Prokop invece del tenente Gontard.

Il generoso, che s'era proposto di farsi uccidere dall'Austria (e anche il suo testamento politico resta un eloquente documento probativo), subordinando a tale fine un qualsiasi mezzo atto a raggiungerlo, anche senza riuscire a compiere un attentato contro il sovrano austriaco — pur dichiarando ripetutamente ai giudici che non avrebbe titubato a compierlo — respinse, come sempre, anche nell'ultimo interrogatorio, l'imputazione d'aver tentato di sopprimere il gendarme che l'aveva arrestato: «Ho sparato bensì il revolver contro il gendarme, senza però puntare sulla sua persona, e se avessi avuto l'intenzione d'ucciderlo lo avrei abbattuto prima che mi avesse afferrato».

Nella parte essenziale l'interrogatorio si svolse rapido:

— Aveva lei l'intenzione di gettare le bombe, e le avrebbe di fatto gettate anche se l'imperatore si fosse trovato in mezzo al popolo?

— Questo non l'avrei fatto, ma in Trieste il popolo non gli sarebbe corso dietro, ed io avrei aspettato, per lanciare le bombe, che egli uscisse in carrozza o che passasse solo per la città.

— Ma lei non può ignorare che S. M. l'Imperatore in occasioni così solenni non va mai solo, ma accompagnato almeno da aiutanti e dai più alti dignitari dello Stato».

— Avrei gettato la bomba anche se altre personalità si fossero trovate con sua Maestà.

— Poichè secondo il parere degli esperti, le bombe trovate in suo possesso sono atte ad uccidere con l'esplosione anche più persone, lei avrebbe messo in pericolo anche la vita di quelle persone che si fossero trovate con l'imperatore.

— Però io non ho avuto l'intenzione di minacciare la vita di altre persone o d'ucciderle. Avrei lanciato la bomba contro l'imperatore senza pensare alle altre conseguenze, e così avrei assunto la piena responsabilità dell'accaduto.

— Come ha già dichiarato, lei è membro del Comitato della Gioventù Trieste Libera, che ha lo scopo di liberare Trieste dal dominio austriaco: indichi dunque chi sono i dirigenti e i membri di quel Comitato.

— Io mi vanto di essere membro di quel Comitato, e poichè non sono una spia od un denunziante, non voglio dare alcuna notizia sul dirigente e sui membri di quel Comitato, che ha per scopo la liberazione di Trieste dal dominio austriaco.

— Ci dica almeno qualcosa circa gli statuti di quell'associazione.

— Per conoscerli bisogna essere membro del Comitato, e chi li vuole conoscere deve entrare nell'associazione; percui è inutile interrogarmi al riguardo, poichè io voglio deporre soltanto ciò che riguarda me e non ciò che riguarda altri.

— Lei è, comunque, soltanto uno strumento e non il dirigente del Comitato, e viene invitato a dire chi lo abbia spinto al fatto progettato, dov'è la sede del Comitato e la fabbrica di bombe.

— Così la sede del Comitato della Gioventù Trieste Libera, come anche la fabbrica delle bombe sono a Trieste; ma ignoro dove si riunisca il Comitato e dove sia la fabbrica delle bombe, cioè in quale casa; e se anche lo sapessi, non lo direi.

— Lei però ha portato qui le bombe dall'Italia.

— Esse mi sono state consegnate per via, in una località a me sconosciuta, da un individuo che veniva da Trieste. Questo individuo apparteneva anch'esso al Comitato ed ha saputo del mio arrivo, mi ha riconosciuto, e mi ha consegnato le bombe con la polvere e gli oggetti.

Fattogli indossare dal professo l'abito borghese, col quale era stato arrestato, e collocato nell'anticamera, Oberdan venne osservato, attraverso la vetrata dell'uscio, dai testimoni che l'avevano visto durante il suo passaggio per Visco e Versa: Antonio De Marco, Anna Miani, Carlotta Inglesi, Giuseppe Romano ed Ermenegildo Zanetti, dei quali soltanto i due ultimi affermarono con piena sicurezza la sua identità, ad onta che nel frattempo gli fosse cresciuta la barba, e furono posti a confronto con lui, che si mantenne negativo. Al rilievo dell'auditore che tali testimonianze dimostravano com'egli fosse venuto la mattina del 16 settembre da Buttrio, egli rispose:

— Io tengo fermo quanto ho detto sinora, ed è inutile interrogarmi oltre su circostanze sulle quali ho ripetutamente deposto e sulle quali non posso e non voglio dare alcun'altra informazione.

Con quest'ultima dichiarazione l'istruttoria del Giudizio statario fu chiusa.

Il 19 ottobre — vigilia della convocazione del Consiglio di guerra — fu mandato dal Tribunale penale nella caserma il giudice istruttore Stimpel, accompagnato dall'ascoltante Dukic, per tentare ancora una volta di strappare all'inesorabile mutismo di Oberdan qualche rivelazione sulle cospirazioni irredentiste. Gli furono partecipate le deposizioni rese dinanzi al giudice istruttore di Udine dalla guida Tavagnacco e dal farmacista Giordani. Ma l'incrollabile dichiarò di non aver mai conosciuto tali persone e di non essere stato mai a Buttrio; concludendo che non intendeva di dare ulteriori risposte alle domande che gli sarebbero state dirette. Il giudice dovette quindi rinunciare a proseguire e se ne andò.

Scorrendo tutta la dolorosa e gloriosa serie del martirologio del nostro Risorgimento, dal 1799 al 1918, raramente ci s'imbatte in figure granitiche dalla sovrumana forza d'animo dell'eroe triestino, che non cede neanche a un attimo di fragilità o di rilassamento; e credente nella fede espressa dalla sentenza del Maestro: «Il martirio non è sterile mai: l'Italia vivrà quando gli italiani avranno imparato a morire: e perciò non v'è altro insegnamento che l'esempio», porge ai giudici le motivazioni per determinare un verdetto di capestro, che, altrimenti, essi non avrebbero potuto pronunciare, consacrando in tal modo la causa di Trieste italiana nella vita dei popoli.

Il corso di stenografia del Fascio femminile. L'iscrizione al corso di stenografia del Fascio femminile è aperto fino a tutto mercoledì 26 corrente. Le signorine che hanno intenzione di frequentarlo devono quindi iscriversi entro questi due giorni, perchè la prossima settimana s'inizieranno le lezioni.

Aste al Monte di Pietà. Il Monte di Pietà esporrà, oggi 25 corrente, all'asta diversi pegni preziosi della gestione 160, dal N. 12701 al N. 13000.

Piccole industrie e forniture edili

Della grave e diffusa crisi che travaglia la piccola industria locale si sono occupati negli ultimi tempi vari enti pubblici, comunità artigiane, sindacati, la Camera di commercio e lo stesso Direttorio del Fascio. La situazione e i problemi che ne sorgono sono stati esaminati sotto vari aspetti anche dalla stampa, ma abbiamo creduto che l'argomento non potesse considerarsi esaurito senza sentire anche il parere dell'Istituto per le Piccole Industrie e rispettivamente quello del suo egregio direttore ing. Coretti, al quale ci siamo perciò rivolti con la preghiera di qualche informazione.

La crisi dell'artigianato

— Nel presente momento — ci disse l'ing. Coretti — tutto si concentra nella questione economica. E' questa che turba e arrena la vita della piccola industria e dell'artigianato, e da questo punto di vista conviene per ora esaminare la cosa. Perchè le piccole industrie vivano e non chiudano le botteghe, ci vuole lavoro, ed è proprio il lavoro che manca a centinaia di unità industriali. Tale situazione ha a sua volta infinite connessioni e interdipendenze mondiali con la vita economica generale.

Dato ora che l'attività privata langue nella crisi della rivalutazione — dolorosa negli effetti immediati, ma certo benefica in quelli futuri — è soprattutto dalle opere maggiori che vengono eseguite in città, sia da enti pubblici con pubblico denaro, sia anche solo da cospicui privati strettamente legati alla vita economica dell'emporio, che le industrie minori attendono quel sollievo che possa aiutarle a superare il difficile momento».

— Qualche risorsa ci sarebbe dunque per lenire la stasi delle piccole officine?

— Certo qualche risorsa ci sarebbe, ma purtroppo, in realtà, finora se ne trovano poche. Esperti piccoli industriali hanno già esposto, con impressionanti dati, la dolorosa verità: del poco lavoro edile che ci sarebbe, gran parte emigra dalla città! Ed è soprattutto di questa trascuranza in cui si vedono lasciati, che essi si lagnano vivamente: talvolta, per lavori importantissimi, anche la semplice possibilità del concorso è loro preclusa, perchè gran parte viene allogata direttamente a ditte fuori di Trieste, enza che essi sieno neppure sentiti.

Il vero interesse dei committenti

— Ma ciò appare contrario agli interessi dei committenti stessi!

— Naturalmente. I nostri piccoli industriali rilevano giustamente quale sia l'importanza tecnica (e in fondo anche economica) di buoni lavori edili in un clima come il nostro, e ricordano con orgoglio quante prove onorevoli i produttori locali abbiano dato in molte forniture in confronto a forniture di fuori, alle quali manca spesso l'unità di tipo e l'unità di lavorazione e manca il controllo «a priori» dei committenti sul materiale impiegato, mentre d'altra parte su tali forniture di fuori gravano spese di trasporto e di posa in opera, che devono andare alla fine a scapito della qualità fornita. Resta poi anche sempre difficile e lungo di ottenere da ditte di fuori quegli eventuali rimedi postumi a cui il committente ha diritto.

— E come si spiega questo fenomeno?

— E' difficile a spiegare, ma è un fatto che non solo enti delle vecchie provincie (ma che pur vivono e prosperano qui) e ai quali in parte (ma solo in parte) si può perdonare l'ignoranza della perfezione delle nostre maestranze (addestrate e raffinate attraverso la paziente e sistematica opera di coltura professionale che il R. Istituto industriale e l'Istituto per le Piccole Industrie vanno svolgendo da decenni), ma anche ditte e imprese che conoscono bene questa superiorità tecnica e produttiva dell'industria triestina, non mostrano di comprendere, che sarebbe, non dico dovere civile, ma almeno interesse proprio di rivolgersi in prima linea e sempre all'industria locale, avanti di ricorrere a fornitori di fuori. I nostri Istituti professionali per le Piccole Industrie mandarono i propri allievi a tenere corsi ambulanti di perfezionamento per le industrie edili in ogni parte d'Italia; e a Trieste stessa invece la piccola industria, figlia di tante cure didattiche, è considerata una quantità trascurabile.

Ma a parte il torto morale che così vien fatto ai nostri artigiani e a parte i benintesi interessi dei committenti, questa trascuranza costituisce anche una grave e impolitica ingiustizia. Io dò piena ragione ai piccoli industriali che protestano. Il nostro istituto ha spinto il proprio interessamento in parecchi casi fino a offrire ai committenti la propria assistenza gratuita, il controllo tecnico del materiale adoperato, della qualità della lavorazione, del mantenimento dei termini di consegna; esso si è dichiarato pronto a intervenire per facilitare, d'accordo con enti bancari, la finanziazione del lavoro assegnato a piccoli industriali locali: ma anche queste offerte, di garantire cioè una spedita e inappuntabile esecuzione dei lavori, trovarono poco ascolto.

I postulati degli artigiani

— Crede lei, signor direttore, che l'Istituto abbia i mezzi per intervenire efficacemente in questa situazione?

— Certo tali mezzi sono limitati di fronte a un intervento in interessi privati. Però non si deve dimenticare che l'Istituto è un ente morale parastatale, fornito dal Governo di mezzi e investito dall'Ente Nazionale per le Piccole Industrie delle funzioni di comitato regionale. Ora le organizzazioni professionali, i sindacati e le comunità chiedono appunto all'Istituto un intervento presso il Governo e bisognerà pure studiare la cosa.

Io non credo infatti che chi giudica le cose dall'alto possa essere d'accordo che per differenze troppo spesso meschine, o per malintese economie, o per ristrette visioni amministrative e per calcoli malfatti, un sì vasto e importante ceto, che comprende centinaia di botteghe, migliaia di uomini, decine di migliaia di familiari e milioni di produzione, con i relativi tributi fiscali, debba essere lasciato andare all'inedia, in un territorio come il nostro, avanguardia nazionale e soggetto al più vicino controllo degli stranieri. Un principio elementare almeno deve essere riconosciuto: che lavori fatti da enti pubblici o dai cospicui privati alimentati dal denaro triestino, debbano spettare, in primo luogo e di diritto, all'industria triestina. E io non credo che un'azione energica, concorde, risoluta delle comunità artigiane, appoggiata da quanti hanno a cuore le sorti economiche della città, non debba finire col vincere l'ingiusta trascuranza. Quando nella nostra città ci sono industrie e artisti in grado di fornire qualsiasi più esigente lavoro, non è ammissibile la preferenza di ditte di altre piazze nè è ammissibile che si sottragga così al paese un utile che gli dovrebbe essere riservato, senza esperire prima ogni mezzo atto a evitare tale emigrazione di denaro. E come dissi prima, anche un ragionevole sacrificio per un'eventuale differenza di prezzo sarà sempre compensato a usura dal vantaggio che deriva al committente di avere il produttore sottomano e da quello che risulta al paese per il fatto che sviluppatesi le industrie, queste portano la floridezza economica nel luogo che le ospita e quindi, di riflesso ulteriori vantaggi di prezzo ai committenti stessi. Anche il recente esempio dell'I. C. A. M. (e non è il primo) dimostra l'equità di questi postulati e la possibilità di tenerne conto».

Littoria

Opera nazionale dopolavoro. Il Dopolavoro provinciale invita tutte le Società aderenti all'O. N. D. a inviare un proprio rappresentante alla seduta, che si terrà mercoledì 26 corrente, alle 8.30, in sede dell'O. N. D., con speciale raccomandazione di non mancare, essendo la seduta della più alta importanza dopolavoristica.

IV Coorte «La Disperata». Tutti i componenti, ufficiali, capisquadra e camicie nere, sono comandati per mercoledì 26 corrente. Dovranno trovarsi in divisa ordinaria, alle 20, in caserma di via Ferriera, presso il Comando della coorte. Le assenze non verranno giustificate.

11.a Centuria «Veniero» della Legione S. Giusto. Mercoledì 26 corrente, alle 20, adunata della centuria in caserma. S'interviene in divisa. Coloro che non posseggono ancora la divisa dovranno presentarsi in borghese.

Istruzione terica premilitare. I premilitari del secondo corso e corso estivo sono comandati oggi, alle 20.30, nella scuola di via Parini.

BANCA NAZIONALE DI CREDIT

Soc. An., Capitale sociale L. 300.000.000, interamente versato. Riserva ord. L. 40.0

Sede sociale e Direzione centrale: MILANO

FILIALI: Acqui · Alessandria · Ancona · Aquila · Asti · Bari · Bergamo · Bi... Bologna · Brescia · Busto Arsizio · Cagliari · Cantù · Carrara · Caserta · Ca... · Como · Cuneo · Domodossola · Ferrara · Firenze · Fiume · Gallarate · Genova · ... · Legnano · Livorno · Lucca · Messina · Milano · Monza · Napoli · Novi Ligure · ...dova · Palermo · Parma · Piacenza · Pietrasanta · Pinerolo · Pisa · Pistoia · (Toscana) · Rimini · Roma · Roma Succursale (Piazza di Spagna) · Rovigo · Rapallo · Saronno · Soregno · Spezia · Torino · Treviso · Trieste · Udine · Venezia · Vercelli · Verona · Vicenza.

BANCHE AFFILIATE:

BANQUE ITALO-FRANÇAISE DE CREDIT, Parigi, Marsiglia, Tunisi · BANCO IT... EGIZIANO, Alessandria, Benha, Beni-Mazar, Beni-Suef, Cairo, Fayum, Mansura, ...nieh, Mit-Ghamr, Tantah · BANCA DALMATA DI SCONTO, Zara, Sebenico, Sp... · BANCA COLONIALE DI CREDITO, Asmara, Massaua.

Situazione generale dei conti al 30 settembre 1927

ATTIVO	
Cassa e fondi presso la Banca d'Italia	L. 145.770.431.25
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero	353.776.793.10
Portafoglio e Buoni del Tes. in corso di conversione	1.063.989.085.65
Portafoglio incasso	90.455.812.40
Titoli di proprietà	159.603.086.20
Partecipazioni Banche e Istituti finanziari	73.199.429.95
Partecipazioni diverse	65.487.729.55
Partecipazioni «Roma» S. A. per Imprese e Costruzioni (Stabili a uso della Banca)	15.800.000.—
Riporti	152.398.786.55
Conti correnti garantiti	58.535.239.50
Correntisti - saldi debitori	284.505.278.55
Debitori per accettazioni	68.708.384.55
Conti diversi - saldi debitori	59.177.496.65
Mobilio e impianti	1.—
Deb. per avalli e fidejussioni	172.621.476.95
	L. 2.761.729.030.75
Conti d'ordine:	
Valori in deposito: Fondo Prev. Pers.	L. 6.654.092.—
a garanzia	120.192.098.—
a custodia	1.083.126.242.—
a cauzione-servizio	6.853.620.—
Depositari di valori	161.875.646.—
Totale	L. 4.140.500.730.75

PASSIVO	
Capitale sociale	L. 300.000...
Riserva ordinaria	40.00...
Azionisti conto dividendo	1.44...
Depositi fiduciari	170.06...
Correntisti saldi creditori	1.757.0...
Cedenti effetti all'incasso	90.45...
Conti diversi - saldi creditori	61.51...
Assegni in circolaz. circolari	69.1...
Assegni in circolaz. ordinari	6.65...
Accettazioni per conto terzi	68.708...
Avalli e fidejussioni per conto terzi	172.62...
Avanzo utili precedente esercizio	2.7...
Utili del corrente esercizio	20.65...
	L. 2.761.72...
Conti d'ordine:	
Depositanti di valori: Fondo Prev. P.	L. 6.65...
a garanzia	120.19...
a custodia	1.083.12...
a cauzione serv.	6.85...
Valori presso terzi	161.87...
Totale	L. 4.140.50...

I Sindaci: E. Balestrini · E. Boncinelli · C. Fachini · E. Fonio · R. Morettini
La Direzione: MOLTENI · PARRAVICINI
Il Contabile Gen... Arcidiacono

Sede di TRIESTE: Via S. Nicolò N. 6

Telefoni: 9-50 — 26-97 (interurbano) — 29-52 (Borsa)

Il sagrificio di Epaminonda

Il salto di Leucate

Figlio di un padre innamorato delle gesta eroiche della Grecia antica, il protagonista di questo brano di cronaca, aveva avuto appioppato un nome che pesandogli un quintale sulle spalle gli era stato a detrimento della sua costituzione fisica: Epaminonda! Come avrebbe potuto un fanciullo svilupparsi nelle membra sotto quel macigno di nome? Nell'appioppargliele, suo padre, era partito anche dal concetto che quel nome, non potendo essere pronunciato che con voce tonante, gli avrebbe risparmiato altri ammonimenti. Difatti, impaurito fin dai primi anni, Epaminonda era cresciuto su, timido e mingherlino, remissivo e deboluccio, tanto, che a vent'anni gliene si sarebbero dati quindici. Fortuna che il cognome a differenza del nome, lo aveva brevissimo: Truis: Epaminonda Truis.

Innamorato delle armi dei suoi tempi, il formidabile guerriero greco, l'odierno Epaminonda, era, invece, innamorato dei fiori, delle farfalle e degli insetti in genere. E aveva creduto di poter vivere e procacciarsi il pane acchiappando farfalle per venderle infilzate su uno spillo ai collezionisti!

E con questa bella prospettiva, Epaminonda Truis, di 20 anni, abitante al n. 164 A di Cologna si era fidanzato con Ersilia Girondi, una bionda formosa che faceva la ricamatrice.

Era un amore pieno di farfalle e di fiori sì, ma che tirava innanzi senza un minimo accenno al matrimonio che la signora Adele Girondi, la madre della Ersilia, da donna pratica, avrebbe desiderato, invece pronto, perchè, se per un maschio vent'anni sono pochi, per una femmina sono tanti che bastano a far pensare al maritaggio. E, in casa, c'erano le sorelle minori della Ersilia, che aspettavano il loro turno. Dove ci sono parecchie figliole, tocca alla più anziana il rompere il ghiaccio. E' un fatto che se sposa una, le altre le tengon dietro, come le ciliegie, se no, la merce non trova acquirenti.

E allora, siccome Bernardo Maly il droghiere aveva sempre sospirato per la Ersilia, «siora Adele» preso partito di liquidare il povero Epaminonda, incominciò a tormentare la figlia, col prospettarle un avvenire di miseria, quale avrebbe potuto essere quello che l'acchiappa farfalle le avrebbe riserbato, quando un giorno l'avesse sposata.

— Cara mia, mi no ghe vedo ciaro, qua xe più de un ano che el vien per casa, e nol discori gnente de gnente.

— Eh, gavemo tempo, mama, el xe ancora giovine...

— Lui, sì, ma ti te ga venti anni, che ghe ne passi ancora diese e te poi meterte la scufia... Invece, xe Nardo, el droghier, che te sposaria in un mese anche domani.

— Va ben, ma mi no amo Bernardo.

— No ocori amarse per sposarse, anche mi no amavo tuo papà — che Dio lo gabi in gloria — epur lo go sposado e son stada felice. Ogigiorno cara mia, l'amor no esisti più: Lei la me ama? Bon, quante lire la guadagna al mese?

— Alora xe interesse, no amor...

— Meti in pignata l'amor e te vedarà che brodo che te bevi e che carne che te magni!

— Un omo che no 'l piasi anche se 'l te porta due mile lire al mese...

— E un che 'l te piasi e che 'l te porti a casa un per de farfale impirade su l'ago!...

— Se el riva a ciapar una «Atropha» dorata, el se fa milionario!

— Una Atropha? Una tropa miseria, el ciaparà...

Epaminonda sotto la fèrula

Ersilia, che come Desdemona amava Epaminonda per le sue sventure, prima quella del pesantissimo fardello del nome, resistette alle esortazioni materne, ma batti e batti, e lima e lima e lima, finì col cedere: avrebbe sposato il droghiere ed Epaminonda sarebbe stato il suo indimenticabile ricordo di un sogno infranto: un pizzico di droga romantica nella sua futura drogheria, dietro al banco della quale si era vista in vestaglia bianca.

Ma Epaminonda, cosa avrebbe fatto? L'animo e cuore di infilzarla su uno spiedo, come una farfalla sullo spillo, non avrebbe avuto, ma... chissà... alle volte anche un bambino è capace di dare una forchettata al nonno...

E se Epaminonda si fosse infilzato lui?...

— Brrr...

— E come fazzo, mama, a troncar con Epa...

— Oh, per quel, ghe penso mi...

— Te prego, mama, no dirghe con bruta maniera, el me fa passion.

Ih... ih ih... e giù qualche lagrima...

— Te vedarà che mi savarò esser una mama anche per lui...

La sera di ieri, fu quella destinata al sagrificio di Epa — così lo chiamavano per non schiacciarlo.

Il povero farfallista capitò in casa che erano le 20, con un cartoccio nel quale raspava uno scarabeo rinoceronte che Epa aveva scovato fuori in vetta al Cacciatore, dopo quindici ore di ricerche.

— Stavolta son stado fortunado — disse tutto sorridente, dopo aver salutato madre e figlia — go ciapà un rinoceronte che el val più de diese lire, adesso ve lo farò veder. Ersilia, te me da per gentilezza un bicier?

La domanda morì al povero Epa sulle labbra: la sua Ersilia e siora Adele, erano rimaste fredde, e quel gelo lo pervase tutto.

— La lassi star el scavabelo, sior Epa... e parlemo de cose più serie...

— Va ben, ascolto...

— Lei, signor Epa...

— Perchè la me disi signor, stasera?

— Perchè, la capirà in seguito... La me lassi continuar...

— La continui...

— Ghe fazzo una domanda: la ghe vol ben lei a mia fia?

— Ma me par che no go mai mancà... ghe voio ben a ela, ghe voio ben a lei e a tuti...

— Mi credo che co' se ghe vol ben a una persona, se desidera anche de farla felice, no xe vero?

— Mi digo!...

— E alora, benedeto «signor» se la ghe vol ben, la la lassi...

— Lassarla?

— Sicuro! Cossa la pol sperar de lei? che avenir? che speranze? De matrimonio ne se discori. Meter su famiglia — metemo che el rivassi a sposarla — con quai? Mobilie, afito, comprar, pagar con quai? Pan, carne, caffè, late, con quai? El me disi lei...

— Ma...

— Xe pochi «ma», caro mio «signor». Co' le farfale, coi mandrioi, coi zinzini, coi scarabei, coi cagabale, co' le rume, coi ragni, coi scarpioni no se vivi, caro mio...

— Se ciapo una «Atropha»... e po' adesso go trovà un amico che me impresta un mandolin e me iscrivo a le lezioni gratuite de l'Euterpe...

— Anche bona... mandolin e zinzini.

— No capisso, alora...

— Eco qua, in do e do quatro ghe digo mi cossa che bisogna far: Lei caro signor Epaminonda la lassa la Ersilia al suo destin e restemo boni amizi, ela la ga una ocasion bona, che ghe se presenta e no la pol lassarsela scampar...

— Ersilia!...

— Ih, ih... ih... ih... ih...

— No fiarme adesso. Ste boni, che xe meo per tuti: sior Epaminonda xe un giovine a modo, e spero che el xe convinto anche lui, che in zerti casi bisogna saver sacrificarse...

Il sagrificio di Epaminonda

Successe un tragico silenzio, che bene a tempo — come nei drammi teatrali — fu rotto da una scampanellata.

Era Bernardo, il droghiere, che giungeva invitato da «siora Adele».

Ne seguì una breve presentazione, e come tutti furono seduti, «siora Adele», che aveva fretta di liquidare la partita, entrò subito nel delicato argomento, rivolgendosi al povero Epa:

— La vedi, qua xe el signor Bernardo, droghiere proprietario, che xe disposto a sposar la Ersilia, in brevissimo tempo...

— Anche domani — disse il droghiere, che era il doppio in corporatura di Epa.

— La vedi, signor Bernardo, qua, l'ex fidanzato de mia fia, visto che no 'l pensava al matrimonio, el se ritira... No xe vero, signor Epaminonda?

— Un momento — arrischiò Epa — voria che la Ersilia disessi anche ela una parola...

— Ela no la ga de dir gnente, mi son sua mama, e devo pensar mi!

— Sì, va ben, signora, ma el signor Bernardo no intendi miga de sposarla a lei, lui intendi de sposar la Ersilia, e se ela la xe contraria...

— Contraria, come la vol che la sia contraria, contro el voler de la madre no se val... Dighe Ersilia, parla ti!...

— Mi... ih, ih, lasso che fe voialtri, mia mama me ga fato e mia mama che decidi...

— Go za deciso: «sior» Epaminonda se ritira, e sior Bernardo te sposa.

— Se el signor qua... no ga gnente in contrario, mi la sposo in un mese, ma robe per forza, no voio...

Qui, Epaminonda il timido, il debole, trovò in sè un rimasuglio della fierezza ellenica, e lui, l'acchiappatore di farfalle, sentì in sè il gesto della sublime rinuncia, e trovata la forza di Socrate dinanzi al beverone della cicuta, si levò, tragico, grande, e disse:

— Davanti a sta roba preparada, me ritiro...

— Bravo, signor Epaminonda — esclamò «siora Adele».

— ... me ritiro, e ghe auguro tuto el ben possibile, mi, per mi, so quel che go de far.

— Zercar qualche lavor, inveze che l'«Atropha» indorada...

— Quel xe afar mio...

— Ersilia — disse poi — a ti te perdono, solo te prego de darme le farfale che te go dado in regalo.

— Ih... ih ih, te le dago: ghe le dago subito...

La liquidazione di «Epa»

Ersilia andò a un cestellino e ne trasse una scatoletta e la pose davanti ad «Epa»: — Qualche aleta sarà andada rota... ih... ih... ih...

— No fa gnente, le incolarò.

— A mi me piasi regolar i conti — disse «siora Adele» — e lei «signor Epa», sicome la ga speso qualche cossa per la Ersilia, la prego de dirme.

— Oh, no ocori...

— No, quel che xe giusto, xe giusto: Ersilia — disse alla figlia — dime ti, quanto che el ga speso...

— El me ga pagà tre volte el cine i terzi posti.

— Metemo cinque lire.

— El me ga pagado un frambua e due limonade...

— In bar o sul careto?

— Sul careto.

— Metemo due lire... che fa sete. E po'?

— Po' el me ga pagado quatro volte el tramvai.

— Quatro volte cinque fa venti, che fa sete e due nove... Altro?

— Gnente, mama...

— Qua, «signor Epa», la ga diese lire, la me dia fora una, e semo pagadi...

— No go... de moneda... disse il povero «Epa».

— No fa gnente, la me darà co' el volarà e co' el podarà... — beccò «siora Adele».

«Epa» prese le dieci lire: — Le tegnarò per ricordo del mio amor — disse drammaticamente.

Il sagrificio era compiuto. Si alzarono tutti. Ersilia tese la mano a «Epa», ma «Epa» si ritrasse, anche i più deboli hanno il loro orgoglio, ed egli se ne andò in silenzio, solo la porta gli cigolò dietro le spalle come un lamento di passione.

Il salto di Leucate

Come fu sul pianerottolo di quel quarto piano, con il suo scarabeo rinoceronte nel cartoccio, con la scatoletta delle farfalle rotte e con le dieci lire in tasca, Epaminonda sentì che la scena di poc'anzi non si era chiusa convenientemente.

La sua era una tragedia che non poteva chiudersi a quel modo. Fra Ersilia ed il droghiere, almeno un cadavere avrebbe dovuto essere stato gettato: a buon diritto quello della suocera. Omicida no. Allora suicida! Gli passarono nella mente gli accenni paterni alla Grecia antica: le Termopili... Socrate... l'infelice Saffo, il salto di Leucate... e lui era Epaminonda, e allora doveva saltare da quella finestra: «pumf»!

«Epa», dominato da tutta quell'anticaglia ellenica, vera in parte e in massima inventata, spalancò la finestra e... corse giù per le scale a distendersi supino, nel cortile, le braccia allargate, le gambe divaricate, come sarebbe accaduto se si fosse defenestrato.

Le galline della portinaia schiamazzarono nella capponaia, e la vecchia corse nel cortile inciampando nel corpo di Epaminonda!

La casa fu piena di grida di terrore e di svenimenti. Accorse chiamata dal droghiere la Guardia medica il cui sanitario constatò che Epaminonda non s'era fatto niente, era soltanto fuori dei sensi. Ma poteva trattarsi di lesioni interne e Epaminonda fu portato all'Ospedale civico, nel quale però, riavutosi per istrada, non entrò.

L'opera d'epurazione dei bassifondi

Il turpe commercio di cocaina nelle case da tè

Una serie d'arresti

L'opera di repressione attiva e continua da parte della squadra in borghese dei carabinieri, e degli altri organi di P. S. ha conseguito il suo obiettivo poichè da tempo nella nostra città è stata quasi estirpata la mala piaga degli spacciatori di cocaina e altri stupefacenti, e ridotto notevolmente per riflesso il numero dei disgraziati che accorrevano a loro, per alimentare il loro sciagurato vizio.

A poco a poco vennero così visitate e perquisite case di meretricio, bettole malfamate ed altri locali equivoci, abitazioni private ecc. dove la droga malefica veniva smerciata anche in grandi quantitativi. I turpi profittatori furono in gran parte arrestati, e gli stupefacenti sequestrati. V'era tuttora qualche locale, sfuggito alle acute indagini dell'autorità, dove i disgraziati clienti andavano a procurarsi il loro paradiso artificiale, pagando fior di quattrini, ma anche per questi venne il «redde rationem».

I carabinieri della squadra in borghese, dopo lunghe indagini vennero in questi giorni a cognizione che in una casa pubblica di via dei Fornelli, e precisamente in quella segnata col n. 4, venivano ancora spacciate in copia notevole, le cartine della micidiale droga. Più precisamente, il maresciallo Garrone, il brigadiere Gaeta e il carabiniere Franceschin, poterono accertare che la cocaina veniva smerciata da certa Franca Pozzi, di 35 anni, abitante nella casa di via Fornelli. Varie pigionali della casa furono interrogate e risultò che la cocaina veniva fornita dalla direttrice Regina Bertogna, abitante in via del Pesce 1.

Fra le quinte... dei paradisi artificiali

La perquisizione in casa di quest'ultima dette esito negativo, tuttavia la Bertogna venne fermata e accompagnata alla stazione dei carabinieri di via Sanità. Interrogata negò recisamente quanto le veniva imputato, dicendo che doveva trattarsi solamente di una vendetta da parte di alcune pigionali della casa da lei diretta. Tuttavia ella venne trattenuta, in attesa del completamento delle indagini. Si ebbe così la conferma che era la Bertogna a fornire ai clienti della casa la cocaina.

Risulterebbe inoltre, secondo quanto dalle indagini potè essere accertato, che la cocaina sarebbe stata fornita alla donna dal suo amante, certo S. il quale — come si afferma — quando il commercio andava male, si sfogava maltrattando la Bertogna!

Recentemente, come risultò agli agenti di P. S., un cliente della casa, aveva ricevuto dalla Bertogna ben 10 cartine di coca, pagandole circa 300 lire. Il disgraziato aveva poi fiutato tutto il quantitativo della droga in qualche ora, assieme ad una vestale della casa... Poi in preda al violento stordimento causato dall'uso dell'alcaloide, prima d'andarsene aveva consegnato all'etera, certa Laura P. 350 lire.

Risultò inoltre che nella medesima casa di via Fornelli, s'eran verificati numerosi casi consimili. In seguito a ciò la Bertogna fu trattenuta in arresto e passata alle carceri dei Gesuiti, mentre la Pozzi, che pure aveva parte nel commercio fu deferita a piede libero all'autorità giudiziaria.

Altre operazioni

Oltre a ciò i carabinieri della squadra in borghese, in merito alle recenti direttive emanate dal Governo, compiono quotidianamente dei rastrellamenti, che danno per risultati l'arresto di loschi individui, che vivono dello smercio clandestino di stupefacenti, a spalle di donne perdute.

In questi giorni i militi hanno proceduto al fermo di certo Luigi Benutti, di 30 anni, da Mantova, che viveva sfruttando delle donne e di altri espedienti equivoci. Il tizio fu rimpatriato, col divieto di far ritorno a Trieste.

Per uguale motivo venne pure tratto in arresto tale Antonio Tossorin, di 47 anni, contravventore, per giunta, alla vigilanza speciale.

I carabinieri hanno poi proceduto a moltissimi altri arresti, fermi e rimpatri. Va vivamente elogiata quest'opera di epurazione dei bassifondi che viene svolta con energica sollecitudine per liberare la città dall'immonda piaga.

La disavventura ciclistica di una signorina

La signorina Maria Krenz, di 33 anni, abitante in via dello Sterpeto 4, passava ieri sera, verso le 18.30 assieme a sua cognata Maria Bona, per la località di Cattinara, quando, nei pressi dell'osteria Bettich, vennero loro incontro velocemente due ciclisti, tali Cerano Musek di 26 anni, abitante in via Alfieri 5 e Umberto Bandel.

Quest'ultimo passò diretto continuando la strada, ma le donne, impaurite, tuttavia si sbandarono in modo che il secondo ciclista, il Musek andò ad investire in pieno la Krenz, gettandola a terra.

Nella caduta la malcapitata riportò una ferita lacera contusa alla fronte, escoriazioni al naso e commozione cerebrale.

Con l'automobile 418 T. S. colà di passaggio, fu trasportata d'urgenza all'ospedale Regina Elena dove dopo le prime cure, venne accolta nel reparto di turno.

Un incidente a calcisti triestini

a S. Daniele del Carso

Ieri si recò a S. Daniele del Carso, una brigata di giovani sportivi triestini del gruppo «Beltrame» i quali giunti in un vasto prato, si misero senz'altro a giuocare foot-ball. Il proprietario del prato, Luigi Humber non era però della stessa opinione e — come ci comunica il nostro corrispondente da Gorizia — mandò il figlio Giuseppe, di 28 anni, a intimare agli sportivi di abbandonare il campo. Questi però, non troppo convinti delle ragioni del giovane, continuarono a giuocare. L'Humber allora si recò in cerca di rinforzi e trovati due suoi fratelli, tornò sul prato, impedendo il regolare svolgimento della partita. Nacque così un tafferuglio in cui rimase ferito il giuocatore Giorgio Svageli di 39 anni, da Trieste che riportò una leggera scalfittura alla guancia destra. Il fatto fe denunciato ai carabinieri.

Caccia notturna alle galline. La notte scorsa dal pollaio dell'impiegato Rodolfo Marz, abitante in Guardiella 656, vennero rubate da ignoti quattro galline. Inoltre i ladri, fatta una capatina pure nell'abitazione del Marz, si impossessarono di biancheria e vestiario per un valore di 270 lire. Il furto venne denunciato ai carabinieri del rione.

Mentre si dà la caccia a ladri di piante

se ne scopre uno di biancheria

L'altro ieri, nel pomeriggio, il guardaboschi Giovanni Indrigo, stava perlustrando le campagne di Barcola in monte quando, giunto nei pressi della casa di certa Maria ved. Pacor sita al n. 834, scoprì sotto un folto cespuglio una cesta contenente piante.

Informatosi seppe che quelle piante erano state rubate il giorno prima alla Pacor. Della cosa venne subito avvertito il brigadiere dei vigili urbani Giuseppe Purich, il quale, sapendo che la zona era, da parecchio tempo, presa di mira da una banda di ladruncoli, decise di approfittare dell'occasione per tendere un agguato ai rapaci ignoti, percui ordinò al vigile urbano Fifaco ed allo stesso Indrigo di appiattarsi nei pressi del cespuglio per sorprenderli mentre sarebbero ritornati per riprendere la refurtiva.

Ma tale disposizione riuscì vana, perchè gli astuti ladri subodorato il pericolo in cui correvano pensarono bene di tenersi prudentemente al largo. Di conseguenza, fallito lo scopo, le piante furono riconsegnate alla proprietaria.

Ma mentre il Fifaco e l'Indrigo, dopo aver salutato la Pacor, stavano scendendo un ripido viottolo scavato nella roccia, scorsero, nei pressi della linea ferroviaria, un individuo il quale, con un grosso sacco sulle spalle, badava ad allontanarsi più che in fretta. Il contegno dello sconosciuto, quel suo affrettarsi, dato anche il peso che portava e quel voltarsi di volta in volta come temesse di essere inseguito destarono i sospetti dei due militi i quali, persuasi di avere davanti a sè un ladro reduce da qualche impresa, in due salti gli furono subito ai fianchi intimandogli di fermarsi.

Ma il tizio, vistosi scoperto con mossa lesta e fulminea liberatosi dal pesante fardello, si diede alla fuga su per il monte tentando di sparire dietro le sinuosità del terreno. Ma i due funzionari decisi a non lasciarselo scappare, non vollero dargli tregua ed iniziarono l'inseguimento. L'astuto briccone, conoscitore perfetto del terreno, riuscì nondimeno a far perdere le tracce, nascondendosi probabilmente in qualche fossato o sotto qualche cespuglio percui non fu possibile raggiungerlo.

I militi, rifacendo il cammino, si recarono a raccogliere il sacco abbandonato dal fuggitivo e lo portarono al Comando dei vigili urbani a S. Giusto.

Il sacco conteneva una quantità di biancheria da donna e da uomo, ordigni da falegname, piante ed altri oggetti.

Perchè un desinare non giunse a destinazione

Certa Giuseppina Distinto, di 17 anni, abitante in via della Fonderia 6 presso la famiglia Perun, presso la quale è occupata, stava ieri, verso le 13, recandosi in Punto Franco Vittorio Emanuele III, per portare il desinare al sig. Perun, colà di servizio in qualità di ispettore doganale, quando, giunta in via Giosuè Carducci e propriamente presso la sede della Banca della Venezia Giulia fu vittima di uno spiacevole e doloroso accidente: L'automobile 610 T. S. pilotata dal ventiduenne Marcello Finzi, abitante in via Alfieri 12, la investì in modo da farla ruzzolare a terra e nella caduta la giovane riportò escoriazioni ai ginocchi ed una lieve contusione alla mano destra. Naturalmente le stoviglie che portava seco, andarono in frantumi.

Sul luogo si radunò subito gente per commentare in varia guisa l'accaduto. Accorse il vigile urbano Antonio Pagetz, appartenente al terzo settore, il quale assunti i necessari rilievi, fece adagiare la Distinto nell'automobile investitrice che la trasportò all'ospedale Regina Elena.

Dopo un'accurata medicazione la giovane potè rincasare.

Una motocicletta investe un'auto

Un ruzzolone che manda all'ospedale

L'agente in manifatture Eugenio Acerboni, di 20 anni, abitante in via Giosuè Carducci 12, percorreva ieri, verso le 13 in motocicletta, proveniente da Montebello, la via Domenico Rossetti, quando, giunto all'altezza di via Michelangelo Buonarroti, vide scantonare improvvisamente l'automobile 74-1002 guidata dallo «chauffeur» Augusto Mandich, di 23 anni, abitante in via Giorgio Vasari n. 3.

Disgraziatamente data la notevole velocità impressa alla motocicletta l'Acerboni, non riuscì in tempo a sterzare cosicchè andò a sbattere violentemente contro il parafango anteriore destro dell'auto danneggiandolo. Nell'urto l'Acerboni andò lungo di steso a terra e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, ledente cute e sottocute, nonchè escoriazioni ai ginocchi ed alle mani.

Così pesto e malconcio venne pietosamente raccolto dal Mandich, il quale fattolo adagiare nella propria vettura lo trasportò subito all'ospedale Regina Elena dove l'Acerboni venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

La trave nell'occhio...

Ieri nel pomeriggio, verso le 18, il bracciante Ferdinando Valentincich abitante in Gretta 75, stava scaricando da un carro delle botti in un magazzino di via Emo Tarabochia, quando, accidentalmente, una grossa trave che si trovava nel carro, scivolò e andò a colpire il Valentincich all'occhio destro, cagionandogli una lesione grave.

Il Valentincich venne accompagnato d'urgenza da un compagno di lavoro, al vicino ospedale Regina Elena, dove venne accolto, dopo le cure del caso nel reparto oculistico.

Piccola cronaca di Monfalcone

Nell'osteria di Bistrigna, — ci comunica il nostro corrispondente da Monfalcone — tale Ugo Strussel, non meglio identificato, ferì di coltello, per frotuna in modo lieve, tali Pailettich Giacomo, vetturino, abitante in via S. Nicolò 50, che riportò una ferita da taglio al cuoio capelluto e certo Simeone De Bianchi, abitante in via Rettori 42, che riportò ferite di taglio alla regione parietale sinistra e al dorso.

— Agostino Zanolla fu Domenico, di 64 anni, vetturino, finì accidentalmente sotto le ruote della propria carrozza. Dovette essere d'urgenza trasportato al civico ospedale per leggera commozione cerebrale.

— Ricorsero ancora all'astanteria del civico ospedale per farsi medicare una ferita lacero contusa al capo, riportata in seguito a uno scontro di biciclette, tale Moimas Carlo di 35 anni e per ferite riportate sul lavoro, alla mano sinistra l'operaio Marco Cuccuro di 24 anni, abitante alle baracche Via Romana.

Due amanti si uccidono ad Asti

Lei è una triestina?

Abbiamo da Asti, 24:

Nel pomeriggio di oggi è stato scoperto un duplice suicidio. In un alloggetto di corso Regin aMargherita nella nostra città sono stati rinvenuti in un letto certo Felice Caglieri di 44, abitante ad Asti, notissimo negoziante di vini e la sua amante Giuseppina Rissi, di 30 anni, che fino a qualche tempo fa risiedeva a Trieste. Nel letto è stata rinvenuta una rivoltella con la quale i due si erano dati la morte. Il Caglieri era ammogliato con figli. Mancava da casa da ieri sera ed i familiari, dopo le più attive ricerche, riuscirono a sapere che il congiunto teneva in affitto un alloggetto in corso Regina Margherita, ove appunto viveva la sua amante. Recatisi, infatti, nel piccolo alloggio, dopo aver forzato la porta, scoprivano i due suicidi.

Movimento sindacale

La costituzione comunità odontotecnici. Visto l'art. 5 della legge 3 aprile 1926, N. 563, tutti gli odontotecnici non beneficiati dall'ultima disposizione di legge, riguardante appunto la sistemazione di codesti odontotecnici in possesso dell'autorizzazione per il libero esercizio della protesi dentaria concesso dall'ex Governo austro-ungarico, debbono essere tutti iscritti (a termine di legge sul nuovo Stato corporativo), alla Comunità odontotecnici della Federazione delle comunità artigiane d'Italia.

Pertanto oggi, alle 21, verrà costituita detta Comunità (qualunque sia il numero degli intervenuti) e verrà nominata la Consulta. La Federazione invita vivamente gli interessati a non mancaro, urgendo la soluzione di gravi problemi di classe.

L'arresto di un rapinatore; altri arresti imminenti

Il gesto disperato di una donna

e la brutta avventura di un carbonaio

La notte del 22 corr. verso le 24, come abbiamo già riferito, il carbonaio Martino Brevicich, di 38 anni, abitante in via S. Maurizio 8, dopo aver peregrinato tutta la serata per le osterie, ubriaco fradicio, si recò a dormire a bordo del piroscafo «Risano» dell'Istria-Trieste, ora in disarmo ed ormeggiato a fianco del molo Bersaglieri.

Egli si era appena addormentato, quando si destò di soprassalto, allarmato dai passi di alcuni individui, che in quel mentre dalla riva erano saliti a bordo del piroscafo.

L'aggressione

Il Brevicich non arrivò nemmeno a rendersi conto di quanto avveniva, che già gli individui — erano in tre — gli furono addosso, riducendolo in breve all'impotenza.

Oltre a ciò i tre malandrini tempestarono il malcapitato di pugni; quindi gli tolsero le scarpe e il paletot quasi nuovo, e lo depredarono inoltre di 35 lire, che aveva in tasca, e che nella breve colluttazione, per gli strappi ricevuti erano cadute a terra.

Fatto il colpo, i tre individui, si diedero alla fuga. Il Brevicich, per quanto stordito, si dette ad inseguirli, ma allora gli aggressori ritornati sui loro passi gli furono un'altra volta addosso, lo percossero nuovamente e gli lacerarono gli abiti. Poi si dileguarono rapidamente.

Poco prima però che avvenisse la rapina, certa Candida Tortoli, di 43 anni, amante del carbonaio, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi 5, dopo una disputa col Brevicich, al molo Bersaglieri, colta, come già riferimmo, da vivissima eccitazione, s'era gettata in mare. Fortunatamente però era stata salvata in tempo dal guardiano ai Magazzini Generali, Mario Grandis, e trasportata poi con l'autolettiga della Guardia medica all'ospedale

Una versione che si conferma

Del fatto vennero subito informati i carabinieri della squadra in borghese, che avendo dei dubbi sulla genuinità della rapina, narata dal Brevicich, lo avevano trattenuto, in attesa di chiarire la faccenda.

Successivamente venne pure fermata la Tortoli, uscita frattanto dall'ospedale. Interrogata, ella disse, che la sera del 21 corr. si era recata assieme al Brevicich, nell'osteria «Alla Mormorazione» in piazzetta S. Lucia 1, e là, mentre era seduta ad un tavolo, aveva udito da due uomini, da poco entrati nel locale, dire fra di loro, dopo aver additato il Brevicich: «Vàrda come che Martin xe ben tapà ogi. Stanote lo dispoiaremo noi!».

La Tortoli dichiarò inoltre di aver riconosciuto nei due individui per certi «Vice» e Ciulich, allora non meglio identificati, e riferì inoltre, che uscita col Brevicich dall'osteria si erano recati nel vicino Cantinone popolare di via Felice Venezian 10, dove nuovamente si erano incontrati con uno dei due tizi, che si erano trovati prima nell'osteria «Alla Mormorazione» e precisamente col soprannominato «Vice», il quale ad un certo momento si era avvicinato con una scusa al Brevicich col quale ella s'era bisticciata e, usciti dal locale, si era allontanato con lui.

La Tortoli continuò narrando che, offesa e scacciata dal Brevicich, completamente ubriaco, e disperata per quella scena, era andata a gettarsi in mare, dalla riva di fronte all'Hotel Savoia.

Il Brevicich, interrogato successivamente, disse che durante l'aggressione, aveva riconosciuto due dei rapinatori e precisamente il «Vice» e il Ciulich, già incontrati prima, durante la sua peregrinazione per le osterie.

Uno degli aggressori arrestato.

Sulla base di questi dati, il maresciallo Garrone, e il brigadiere Gaeta, della squadra in borghese dei carabinieri, procedettero subito ad attive indagini per rintracciare, ed assicurare alla giustizia i tre audaci autori della rapina e la scorsa notte verso le 0.30, il «Vice» venne sorpreso mentre passava per la via Cavana e tradotto alla vicina stazione di via Sanità, ove fu identificato per Vincenzo Inriel.

Interrogato, negò recisamente d'aver partecipato all'aggressione. Messo però a confronto col Brevicich, questi lo riconobbe, e precisò anzi che egli aveva avuto parte principale nella rapina, poichè era stato lui a gettarglisi addosso ed a premergli un ginocchio sul petto. Poi aveva raccolto da terra il denaro, caduto per gli strappi ai pantaloni, riportati nella lotta.

In seguito a queste risultanze l'arrestato venne accompagnato al Commissariato di P. S. del porto, e di là dopo ulteriori formalità, alle carceri del Coroneo.

Ogni ricerca però per rintracciare il Ciulich e il terzo autore dell'aggressione, è rimasta finora vana, poichè entrambi dopo il fatto si resero irreperibili. Continuano però da parte del maresciallo Garrone e del brigadiere Gaeta attivissime indagini per assicurare i due mariuoli alla giustizia.

NOTIZIARIO SPORTIVO

I più quotati cavalieri nazionali al concorso ippico di Trieste

Domenica prossima si riapriranno i battenti dell'Ippodromo di Montebello per l'annunciato Concorso Ippico, ricco di attrattive e che costituirà un avvenimento sportivo di primissimo ordine.

Le promesse

I nostri valorosi ufficiali di cavalleria e di artiglieria saranno radunati per disputarsi la Coppa challenge di S. E. Mussolini, l'ambito trofeo che sarà assegnato al reggimento dell'ufficiale vincitore. Parteciperanno alla gara i rappresentanti del «Genova Cavalleria», dei «Cavalleggeri di Monferrato», «Saluzzo», «Alessandria», «Aosta» e dell'8.o, 20.o, 23.o Reggimento Artiglieria da campagna. La prova sarà severa e metterà in valore cavalli e cavalieri ben allenati e addestrati.

Anche numerosi concorrenti sono inscritti nel Premio del Ministero dell'Economia Nazionale, che si svolgerà su un bel percorso di velocità di m. 800 con 12 ostacoli di m. 1,20, ove i cavalli vincitori di altri concorsi ippici dell'anno avranno gli ostacoli rialzati di cm. 10 per ogni 2000 lire vinte. Questa categoria ha lo scopo di poter valutare la nostra produzione nazionale. Ad essa sono iscritti i migliori cavalli italiani, fra i quali «Airone» del cap. conte Paolucci de Calboli, che ha saltato in percorso, il 16 ottobre a Como, ben 41 ostacoli senza errori.

Integrerà la giornata inaugurativa il Premio Montebello, categoria di elevazione nel quale si cimenteranno sulla barriera inclinata sovrapposta a siepone i migliori saltatori che inizieranno la gara a m. 1.60. A questa categoria fra gli iscritti notiamo «Dir» del cap. Allegri e «Scopone», che hanno superato i 2 metri a Como.

Gli iscritti

Ecco l'elenco dei cavalieri e dei cavalli partecipanti al Concorso. La somma segnata fra parentesi indica quella dei premi vinti nell'annata:

«Airone» (11.278) del ten. Paolucci di Calboli, Regg. Cav. Alessandria; «Babano» (9617) del cap. nob. Sequi Passino, Regg. Cav. Alessandria; «Barolo» (200) del ten. Amedeo De Paula, Regg. Cav. Monferrato; «Bud Fisher» del comm. bar. Leo Economo; «Camel» del comm. Alfonso Giovannini; «Caulonio» del cap. Renato Milletti, 23.o Regg. Art. da Camp.; «Cina» del cap. Cerio d'Alena, Regg. Cav. Aosta; «Cinque Maggio (7450) del cap. Barbantini Regg. Cav. V. E. II; «Daino» (400) del cap. Lantieri Simeone, 23.o Regg. Art. da Camp.; «Dir» (650) del cap. Carlo Allegri, 8.o Regg. Art. da Camp.; «Etolo» del magg. Piscione Guglielmo, Regg. Cav. Saluzzo; «Europa» (3931) del magg. cav. Grillo, 20.o Regg. Art. da Camp.; «Fenicio» (3000) del cap. Art. Pignalosa, Regg. Piemonte Reale Cav.; «Filiberto II» del comm. bar. Leo Economo; «Gabriella» del ten. Martelli Gaetano, Regg. Cav. Alessandria; «Gaeca» (300) del cap. Chirico Regg. Cav. Monferrato; «Gennariello» del cap. Telesio di Torrito, Regg. Cav. Monferrato; «Gioconda» del magg. Torq. Cremonesi, Legione CC. RR. di Trieste; «Giorgina» (800) del cap. conte Picone, Regg. Cav. Alessandria; «Ivelise» del cap. Cerio d'Alena, Regg. Cav. Aosta; «Lord II» (1150) del ten. Trevisani Ettore, Regg. Genova Cavalleria; «Macomer» (7516) del cap. nob. Sequi Passino, Regg. Cav. Alessandria; «Melanine» (11.340) del cap. Lombardi Alberto, Scuola di Cav. Tordiquinto; «Mignonette» (200) del nob. Gastone Galanti, «Miss Patricia» del comm. bar. Leo Economo; «Naughty Boy» (700) del magg. Cirillo, Regg. Cav. Aosta; «Nemo» del cap. Serra Giuseppe, Regg. Cav. Monferrato; «Odino» del cap. Guzzinati, Regg. Genova Cavalleria; «Pisa» (500) del ten. Masetti Zannini, Regg. Cav. Saluzzo; «Pistolino» del cap. Angelozzi Bertrand, Regg. Cav. Saluzzo; «Saf-Saf» (166) del col. Tappi cav. Mario, 23.o Regg. Art. Campagna; «Savina» del signor Franco Atschko; «Scopone» (14.348) del magg. cav. Ugo de Carolis, Regg. Cav. Alessandria; «Spartivento» (600) del cap. Morselli Mario, 23.o Regg. Art. da Camp.; «Sella VI» del cap. Allegri Carlo, 8.o Regg. Art. da Camp.; «Voliguer» del comm. Alfonso Giovannini.

Parleremo diffusamente di questi cavalli affinchè il pubblico ne conosca le «performances» e possa essere orientato per fare le scommesse al totalizzatore.

Le amazzoni

Anche la grazia, la bellezza e l'arditezza femminile contribuiranno al successo del Concorso. Ci risulta che la signora Irma Sbisà, l'abile amazzone triestina, che più volte abbiamo nominato su queste colonne per le vittorie riportate a Portorose, la signora Grillo Bianconcini, vincitrice dei concorsi ippici di Viareggio e di Como, prenderanno parte all'interessante e mondano Premio delle Amazzoni.

La vivissima attesa per il Concorso è quindi più che giustificata.

I campionati atletici provinciali. La Commissione sportiva dell'O. N. D. comunica che le iscrizioni per i campionati provinciali di atletica, sospesi la domenica scorsa causa il maltempo, e rimandati a data da fissarsi, continuano e si accettano ogni mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 20, in sede dell'O. N. D., via Paduina 4, primo.

Cronaca giudiziaria

Quando il destino s'accanisce

(TRIBUNALE PENALE)

Travolti da una serie di dolorose vicende, le quali, forzata la volontà di resistere, li spinsero sulle tristi e penose vie della colpa, comparvero ieri mattina, abbattuti dallo smarrimento, davanti alla quarta sezione, presieduta dal cav. Parisini, quattro figure di lavoratori: Lodovico Tinarelli, di 35 anni, abitante in via Gatteri 10; Alessandro Bucalich, di 37 anni, abitante in Cologna-Montefiascone; Antonio Richter, di 28 anni, abitante in Cologna in Monte 204, ed Antonio Sedran, di 28 anni, abitante in via Crispi 7.

La vicenda che li trascinò davanti ai giudici è recente perchè la scoperta delle loro malefatte avvenne il 24 settembre u. s.

Si tratta dei furti continuati di latte che avvenivano nella filiale triestina della «Soresinese». Il fatto, da noi a suo tempo ampiamente riportato, si può brevemente ricostruire attraverso gli accertamenti ed i rilievi eseguiti dalla autorità giudiziaria. Il direttore generale della Latteria Soresinese, signor Oddo Giardinieri, abitante a Soresina (Lombardia), avuto sentore che presso la filiale di Trieste avvenivano frequenti ammanchi di latte e non riuscendo a scoprire le cause o gli autori di tali furti, volle fare sul posto degli accertamenti. Fu così che dopo qualche giorno della sua venuta a Trieste, ebbe occasione di scoprire una mattina, all'alba — il 24 settembre — il Tinarelli uscire dai magazzini della latteria, siti in via Crispi, con un bidone di latte caricato sulle spalle. Fermatolo e chiestogli ragione di quell'insolita operazione, il Tinarelli gli spiegò che si trattava di latte acquistato regolarmente. Non troppo persuaso di queste dichiarazioni, il Giardinieri informò di ogni cosa il Commissariato di via Guido Brunner, il quale aprì subito un'inchiesta, che portò all'arresto di tre dipendenti della latteria stessa, e cioè del Bucalich, del Richter e del Sedran. Mentre i primi due ammettevano di avere venduto di nascosto al Tinarelli del latte, il Sedran recisamente negava ogni sua compartecipazione alla criminosa azione.

Comunque, tutti e quattro vennero ritenuti colpevoli e rinviati a giudizio sotto l'imputazione di furto qualificato per il Bucalich, il Richter ed il Sedran; di ricettazione per il Tinarelli.

Ieri mattina si ebbe pertanto il processo.

Il Tinarelli, il Richter ed il Sedran erano difesi dall'avv. Robba. Il Bucalich dall'avv. Guido Zennaro.

La Latteria Soresinese, col suo direttore generale, signor Oddo Giardinieri, s'era costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Padoa, legale della Società.

Il processo fu breve, ma penoso. Accasciati sul banco dell'accusa, sotto gli sguardi avidi e scrutatori di un folto pubblico armato di curiosità indiscreta e molesta, gli imputati cercavano di celare l'affanno e lo sgomento che travagliavano gli animi loro.

Il primo ad essere interrogato fu il Richter, il quale sinceramente confessò il suo fallo. Attraverso la sua parola, velata di pianto, traspariva tutta l'infinita amarezza della sua vita triste e misera. Affermò che fu spinto da una serie di sciagure familiari a cercare un impiego per far fronte alle malattie che hanno rovinato tutti i componenti della sua famiglia. Dopo che il padre gli morì tra sofferenze atroci, gli si ammalarono la moglie ed il figliolino, al quale voleva un bene immenso. E di fronte allo spasimo di quella creatura, che era la sua tenerezza, non potè resistere ed escogitò il piano criminoso, trascinandosi dietro gli altri. Poi venne il resto... la scoperta, l'arresto ed ora... Ma la visione del carcere orrido ed oscuro al quale inevitabilmente si affaccia, lo prende alla gola ed il misero si abbatte sullo scanno piangendo.

Poi la serie dolorosa delle ammissioni prosegue. Il Bucalich, ammettendo il fatto scagiona il Sedran, perchè mai sospettò di nulla. Ed il Sedran, che era capo-reparto presso la Latteria, protesta disperatamente la sua innocenza. Il Tinarelli afferma di aver acquistato del latte sapendolo di provenienza furtiva. Dichiara che il Sedran non fece parte della combinazione.

Depose quindi il direttore signor Giardinieri, il quale rileva che il danno prodotto alla sua azienda ammonta a 10 mila lire. Seguono poscia altri testi, finiti i quali il presidente dà la parola al patrono di parte civile avv. Padoa, al quale fa seguito il P. M. avv. Arbanassich e quindi i difensori avvocati Zennaro e Robba, i quali convergono le loro tesi sulla qualifica del danno lievissimo, dato il florido stato patrimoniale della «Soresinese» e chiedono, nell'applicazione della pena, il beneficio della condizionale.

Infine, la Corte (composta oltre che dal presidente cav. Perisini, dai giudici D'Agostino e Pollanz, cancelliere rag. Miriello), pronuncia sentenza con la quale condanna il Tinarelli, il Bucalich ed il Richter a 5 mesi e 25 giorni di reclusione ciascuno, alle spese ed ai danni, ammontanti a 400 lire. Affibbia inoltre al Tinarelli una multa di 49 lire e concede a tutti il beneficio della condizionale. Assolve il Sedran per non aver commesso il fatto.

Indi l'aula si sfolla tra i commenti del pubblico, che ha seguito con particolare interesse la vicenda giudiziaria dei quattro imputati, i quali ora, con l'animo aperto alle più rosee speranze, si apprestano a riguadagnare l'onore perduto in un momento di smarrimento angoscioso.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Domani alle 20.45 in via Gatteri seconda conferenza del chiarissimo prof. M. Risolo su «Dal Settecento all'Ottocento». Posdomani in via Foscolo 13, conferenza del dott. G. Vlach su «Uso razionale e abuso dei medicamenti».

Società dei Filarmonici. Questa sera alle 20.15 in via Mazzini 25, prova orchestrale.

Società Liutistica «Euterpe». Questa sera e domani prove per tutti i facenti parte del complesso. Giovedì 27 corr. s'inizieranno i concerti.

Circolo Impiegati Bancari. Questa sera dalle 21 in poi prove della sezione filodrammatica. Domani dalle 19 alle 20 è aperta la biblioteca sociale. Giovedì solito trattenimento di danza.

Associazione XXX Ottobre. Oggi la sezione drammatica terrà una recita con variato programma, alla quale sono invitati tutti i soci, familiari e simpatizzanti. La recita avrà inizio alle 20.30. Per oggi è invitata la sezione liutistica. Domani seduta del Comitato feste.

Dopolavoro Portuale. Alle 14 allenamento dei calcisti sul campo di Cologna.

C. S. Ponziana. Le squadre A e B in campo sociale dalle 15 alle 17 per l'allenamento individuale e collettivo. Gli allievi e i ragazzi in palestra di via dell'Istria dalle 19 alle 20. Alle 21 riunione di tutti i capi-sezione, ispettore campo e capitani delle squadre in segreteria sociale.

A. S. Edera. I soci che intendessero far parte della sezione escursionisti sono invitati a passare in sede (Via Molingrande n. 2) tutte le sere dalle 18 alle 20.

Unione Ciclisti Triestini. L'assemblea generale è stata rimandata a venerdì 28 corrente. Oggi alle 20.30 seduta direzionale.

Circolo Sportivo «Aurora». I calcisti si trovino oggi alle 20 in sede (valle di Rozzol 536). Seralmente dalle 20 in poi si accettano le iscrizioni alle seguenti sezioni: calcio, podismo escursionismo.

A. S. «Sempre Avanti». La sezione podistica è convocata questa sera con qualunque tempo al solito posto. Domani sono convocati coloro che tirano la fune, per l'allenamento.

C. S. «Alabarda». Questa sera dalle 20 alle 22 solito trattenimento. Si accettano iscrizioni alla sezione calcio in sede, via S. Francesco 10, I p.

Gruppo Escursionista «Stella Alpina». Questa sera alle 20.30 si raduna in sede la Direzione assieme ai revisori.

A. S. Alba. Soci e calcisti si trovino mercoledì in sede, via del Rivo n. 26 (Gelateria).

G. E. «Indomito». Questa sera alle 19.30 Consiglio direttivo.

Circolo Sportivo «Nevoso» Questa sera alle 20 la sezione calcio in Direzione a Montebello (Palestra Stegù). Domani alle 21 adunata in sede dei capi sezione.

Circolo del Magalà. Si avvertono i soci che domani avrà luogo alle 21 la seduta straordinaria dei soci nella sede provvisoria (Gran Caffè Roma). I soci morosi sono pregati di voler regolare i canoni. Continuano le iscrizioni alla Compagnia del Teatro Sintetico futurista presso Carlo Luigi Cergoli, via G. Gatteri 46, III p.,

CORRISPONDENZA APERTA

Nondum. Non possiamo pubblicare la vostra novella; ne abbiamo già troppe. — *Console e ambasciatore.* La laurea in scienze politiche sarà sufficiente per darvi modo di partecipare ad un concorso di allievo nella carriera diplomatico-consolare. — *Leva, urgente.* 1) Non facciamo predizioni. Se non avete compiuto l'istruzione premilitare non potrete usufruire della riduzione di ferma che altrimenti vi spetterebbe come primogenio. 2) Per le vostre condizioni fisiche, l'attestato del vostro medico curante non ha alcun valore agli effetti della leva militare. Il medico militare soltanto può prendere provvedimenti ed eventualmente mandarvi in osservazione all'ospedale militare. 3) La «rafferma» non riguarda gli arruolati come volontari ordinari i quali desiderano rimanere in servizio militare. — *Carovita.* Nel Bollettino pubblicato dal Municipio di Trieste trovate gli indici del carovita. — *Glauco.* Voi avete superato l'età necessaria per l'ammissione al primo corso della R. Accademia navale di Livorno. Non si può entrarvi quando si vuole; i posti limitati, sono assegnati per concorso.

EATRI E CONCERTI

Lorenzinaccio,,

e in tre quadri di Febo Mari al Verdi

enzino, Lorenzaccio, Lorenzinac l vezzeggiativo o lo spregiativo o ppiamento di ambidue nulla accre- o tolgono al nome se l'amletica fi- dell'assassino del duca Alessan- on ci viene presentata nel comples- co della sua duplice natura miste- a se stessa e agli altri. Lorenzi- veramente l'uomo del Rinascimen- alettico e razionalista, esteta e or- o, ambizioso e crudele, adoratore libertà e tuttavia dispotico; nemi- l dogma sente talora la preoccupa- di Dio; si proclama ateo, ma arde esiderio di adagiarsi nella fede. La tristezza, in cui fermentano oscuri eri e acri passioni, acquista talo- l'allegrezza spasmodica. L'ilarità inata di sarcasmo in cui splendono ragionamenti, appare densa di fo- malinconia. Egli incarna la natu- contraddizione con se stessa. Fi- di possente rilievo e di sapore sha- riano. Come Amleto anche Loren- adopera l'arma sottile e pericolosa finzione, e si atteggia in strava- e da pazzo per confondere i sospet- crearsi l'ambiente propizio al di- terribile ch'egli ordisce astuta- . Egli è una natura così muta- e sfuggevole, che talora riesce in- to e indefinibile anche a se stesso. no lo vede secondo un atteggia- o e da quello lo giudica, e in quel- fissa. Se Leonardo lo avesse ri- , ne avrebbe reso il travaglio di- to; ed oggi gli scrittori potrebbero giarsi alle fattezze di quel volto suscitare in loro l'astro creativo ne- rio all'evocazione storica e psico- a di un uomo tra i più interessan- l '500. Fermi restando gli episodi iziali e il quadro storico fiorenti- cui Lorenzino de' Medici si mos- tto ciò che riguarda la costruzio- el suo carattere appartiene spesso fantasia e alla genialità dell'arti- che diviene l'interprete del perso- o. Vi è colui che dà maggiore am- a al sentimento amoroso di Lo- no e alla rivalità col Duca, e per- impernia il dramma con concet- antici, onde il fine politico dell'as- io viene frammisto alla gelosia ore, per cui il movente della trage- ppare Caterina Ginori è non il de- o di rendere libera Firenze. Per come per il Forzano, Lorenzino ambizioso che si atteggia a libera- ma nel segreto ambisce e lavora a successione sua al trono del . Insomma è il Medici usurpato si vendica e vuole la sua parte di e di gloria. Cos'è Lorenzino per Mari? Un po' tutto questo. Il qua- ch'egli ci presenta è più acuto che . Egli lo restringe all'azione pro- mente detta, riducendo i personag- minimo e concentrando sul prota- ta la maggior luce possibile. Onde diamo mentre sta tramando il gio- tenendo in rispetto i cortigiani. ha rinunziato alle scene melo- matiche. Non vediamo il Bargel- assistiamo a scene di cospirazio- Tutto è raccolto nelle stanze della : il Duca femminiero e brutale, giocondo e sospettoso, crapulone e pavido. Lorenzino insinuante e frizzante che cerca di guadagnare la fiducia del suo signore; lo Scoronconcolo (Michele del Tavolaccino), il buffone della corte, che nasconde sotto il riso beffardo il rancore della vendetta verso Alessandro, e diviene cospiratore, e infine una Incognita, figura simbolica di ragazza che servì alle voglie sensuali del Duca, e che viene liberata da Lorenzino. Sarebbe forse l'immagine di Firenze oppressa dal Duca, e da Lorenzino restituita alla libertà dopo la contaminazione? Questa Incognita, espressione umana del dolore e della rivolta, o simbolo che sia, non è una felice trovata. Anzi è di cattivo gusto. Quanto alla caratterizzazione delle altre persone, è sembrata più colorita che profonda, più verbale che umana. C'è nel Mari un'abbondanza larga e sonora della frase, una preoccupazione di spiegare i sentimenti anzichè esprimerli, di illustrarli dall'esterno anzichè manifestarli. Non sono le azioni che rivelano i personaggi, ma essi descrivono sè medesimi. Donde una certa fissità nella prospettiva dei quadri. Alessandro appare pittoresco ma convenzionale. Caterina Ginori non ha tratti degni di rilievo, e Lorenzino acquista un certo sapore al terzo atto, quando racconta il dolore e la passione che lo hanno portato all'uccisione. Non dirò che cotesta passione, in cui si agita l'amore per la zia e più di tutto la volontà politica di conquistare il trono, sia stata elaborata convenientemente negli atti precedenti. Il tormento silenzioso di Lorenzino non è sempre trasparito. Gli sono mancati soprattutto la semplicità e sottigliezza di linguaggio, la profondità misteriosa del pensiero da cui si sente invasato, l'incubo del sospetto e l'astuzia che deve adoperare per sventarlo. Il personaggio è piacevole ma è povero d'invenzioni psicologiche. Non vediamo in lui ciò ch'egli non può dire di essere, perchè gli manca l'eloquenza dei silenzi.

***

Nel primo atto conosciamo Alessandro mentre negozia con l'ambasciatore di Spagna e apprendiamo il gioco di Francesco I e di Carlo V che intrigano per aver larga mano nel Ducato fiorentino. Lorenzino e Scoronconcolo si addestrano e si tastano, sospettosi ma vogliosi di comunicarsi il segreto pensiero. Ecco l'Incognita che viene a porgere una supplica al Duca. Essa invoca la protezione per il vecchio nonno. Il Duca s'invoglia della ragazza, la fa portare nelle sue stanze, per una notte di piacere. Lorenzino s'intrufola nella alcova di Alessandro, libera la ragazza, le sussurra chissà quali parole di riscossa e di redenzione, le dà convegno in S. Croce, e ruba la cotta di ferro del Duca. Quella cotta serve di difesa al petto di Alessandro sospettoso di attentati. Lorenzino, dall'alto di una finestra, lascia cadere la maglia ferrata in un pozzo sottostante. Tutto ciò avviene in una notte. In questa stessa notte il Duca morirà. Maria Soderini, la madre di Lorenzino, è impensierita delle assenze notturne del figlio; soffre delle sue dissolutezze, della trista impurità di lui. E Caterina, piena d'amore per il nipote in travaglio, conforta la madre. Nella notte, rumori e grida mettono in subbuglio i palazzi della corte. In portineria l'Incognita ha fatto violenza alle guardie ed è salita per parlare a Lorenzino. Nella sala del trono Scoronconcolo ha lanciato frasi irriverenti contro il Duca Alessandro che gli ha vietato di sposare una delle femmine, e che ora se la spulzella per sè. Il buffone deve prendersi sessanta vergate. Egli viene condotto da Lorenzino e dalla guardia privata del Duca. Con un pretesto Lorenzino resta solo con lo Scoronconcolo. Dopo una scena concitata, Lorenzino apre finalmente il suo cuore all'uomo che dovrebbe fustigare. Il patto d'alleanza fra i due cospiratori assume la severità del giuramento. Quei due uomini che dovevano servire il Duca e dilettarlo e proteggerlo, gli si rivoltano contro. Lorenzino è arso dalla passione di liberare Firenze dalla tirannia del Duca; vuole redimere il suo popolo. Scoronconcolo ha dubbi sulla sincerità di Lorenzino: crede d'intuire che quel predicatore di libertà ambisce al trono. Potrebbe perderlo, lui che ama la Repubblica, ma perderebbe anche se stesso. Così sono legati ormai allo stesso segreto. Il dado è tratto. Ormai non resta che di precisare i modi onde si compirà il delitto. Alessandro sarà ucciso con la sua stessa spada. L'Incognita è presente alla scena e partecipa al patto di cospirazione. Quando giunge il Duca, Lorenzino riprende la sua finzione di cortigiano fedele e devoto, e picchia Scoronconcolo e si avventa sulla femminetta accusata di aver rubato la cotta ferrata, mentre invita Alessandro ad assistere a quello spettacolo di punizione verso coloro che osarono violare il sacrario della sua casa e irridere alla sua persona.

Al terzo atto è già avvenuta l'uccisione del Duca. Lorenzino prova raccapriccio del sangue, e sgomento davanti il mistero della morte. Ma l'atto orrendo lo ha liberato dall'incubo che gli ha comandato di uccidere. Il cadavere giace nudo nell'alcova. Lorenzino si confida con sua madre, e le racconta il dolore dell'esilio a cui lo condannò Clemente VII, dopo il gesto iconoclasta a Roma, e le racconta l'umiliazione tremenda provata alla corte di Alessandro che lo accolse e lo tenne come un servo — lui che aveva diritto al trono — e lo fece servire di sfida contro l'ira del Papa che non voleva un apostata nella famiglia Medici; e il fatale sentimento che lo portò all'uccisione. Ora il fato è compiuto. Lorenzino pensa all'Apologia in cui narrerà ai posteri la verità del suo gesto, mentre per ora egli guarda alla sua città liberata e alla gloria che lo aspetta qualunque sia per essere il modo della sua fine. Non la morte lo intimidisce. E alle profferte di salvezza oppone disdegnosi rifiuti. Ecco Caterina, l'amatissima sua zia. Essa vorrebbe credere che Lorenzino ha ucciso per liberarsi dal rivale Alessandro e liberarla. Perciò, con gesto generoso e sublime si offre per addossarsi la colpa del delitto. Ma Lorenzino è geloso di quella gloria macchiata di sangue e la vuole tutta per sè. Egli è veramente sè stesso in quel gesto, ha raggiunto il suo io, ha lavorato per la libertà e per la storia. Ciò che egli dice al terzo atto è pieno di calore, e talora non è privo di rettorica. Caterina non indugia. Corre a palazzo e francamente si accusa. E quando Lorenzo Ginori, marito di Caterina, giunge alla corte, egli sa già che la moglie pura e monda di menzogna, ha mentito solo per generosità, e perciò non le ha creduto. Ecco che le guardie, comandate dall'Unghero, il fedele sgherro del Duca, s'impossessano di Lorenzino.

***

Anche con le sue manchevolezze, il dramma piace. Ha un primo atto snello e nervoso, saldo e ben piantato. Il secondo, che pure si fa ascoltare e avvince, anche quando non prende e non persuade, si conclude con un mezzo un po' grossolano e di effetto ricercato. Conveniva a questo atto un portamento severo e raccolto, senza quella prosa comiziale rampollata dal patto dei tre congiurati. Il terzo si concentra sul racconto di Lorenzino: è un lungo discorso, troppo lungo, e non s'intona alla situazione in cui viene pronunciato, e perciò è falso. Le parole di Lorenzino talora sono più grandi e copiose dei casi del dramma. Mari ne ha fatto un discorritore eloquente, spesso gonfio, dimenticando che il protagonista sarebbe stato più conforme alla sua natura enigmatica se avesse parlato parcamente e dette cose più intime. Dopo il delitto egli ci racconta che non riesce a trovare Dio e la fede. Ma ciò non interessa la sostanza del dramma. Quanto al carattere di Lorenzino, libera lasciando la fantasia dell'autore che ha voluto mettergli in bocca anche un monologo amletico piuttosto bruttino, e ne ha fatto uno scettico talora irascibile, spesso impetuoso e violento, dimenticando che la violenza di Lorenzino dev'essere per due atti senza esplosioni, e ch'egli parla sempre sotto il velame della finzione, esso si è mostrato in certi momenti bene intuito. Ma gli è mancata quell'atmosfera sinistra e fredda che gli era necessaria per covare il suo delitto. L'atmosfera è data dalla ricostruzione reale o ipotetica dell'ambiente. E ieri sera l'ambiente, cioè il quadro fiorentino, era tutto dominato e quasi oppresso da Lorenzino. Sempre lui. Il pubblico applaudì con fervore sei volte dopo il primo atto, quattro dopo il secondo, tre dopo il terzo. L'interpretazione è stata debole e poco sincera da parte di tutti. Il Mari stesso non potè sempre trovare l'anima nelle parole che diceva. Ed era un Lorenzino senza truccatura, così bello e piacente che stonava con la realtà fisica del vero personaggio. Senza nessun rilievo recitò il Rizzi. Solo il Gizzi trovò qualche buon tratto. Mediocri assai tutti gli altri.

v. t.

Stasera una bella commedia: «I pescicani» di Niccodemi. E domani la più interessante novità del moderno repertorio francese: «Il signore e la signora Tal dei Tali» di Denys Amiel, l'autore più delicato e profondo delle odierne lettere di Francia.

Una recita della Filodrammatica «Giovinezza» al Dopolavoro di S. Vito. La valente Compagnia filodrammatica «Giovinezza» ha dato domenica sera una recita nel neo istituito Dopolavoro di S. Vito. E' stata recitata la commedia in tre atti di G. Dregely «Il marito della signorina», che ha riscosso grandi applausi dal pubblico numerosissimo, grazie alla recitazione lodevolissima e affiatata dei bravi filodrammatici.

Durante gli intervalli l'orchestra del Dopolavoro di S. Vito,

Gli spettacoli della settimana al Rossetti

L'impresa del Politeama Rossetti ha preparato anche per questa settimana una serie di rappresentanzioni degne della massima considerazione. Oggi, alle 20.30 (turno palchi D, abbonamento A N. 7), si eseguisce «Werther» con il tenore Vesselowsky e il soprano Maria Roggero, artisti accolti entusiasticamente alla prima rappresentazione dell'opera massenettiana.

Domani ci sarà l'ultima esecuzione dell'«Italiana in Algeri», la fresca opera giovanile di Rossini, inscenata con uno sfarzo ed una intelligenza dell'arte ammirevoli. (Anche questa rappresentazione è in serie abbonamento A.)

Infine della settimana udremo «Cavalleria» e «Pagliacci» interpretati da un principe del bel canto: Aureliano Pertile. Le prove sono già in corso.

Teatro della Commedia. Lo spirito sottile, la satira leggera, la contenuta comicità profuse nei tre atti di «Divorziamo», la deliziosa commedia del Sardou, furono espresse con valentia dalla Compagnia italiana di prosa, che curò l'interpretazione in modo da dar rilievo alle più leggere sfumature. Carmelo D'Angeli Calabrese, la cui valentia gli consente di miniare una parte come quella di Enrico, è stato di una signorilità e di una finezza che gli valsero molti applausi. Ammirata anche Amalia Micheluzzi, che alla figura di Cipriana prestò le sue belle risorse di artista appassionata e distinta. E con i due protagonisti si fece applaudire anche Alessandro Lazzaro, il cui temperamento di brillante trovò modo di esplicarsi nella figura di Ademaro.

Anche per questa commedia la messa in scena è stata una sorpresa per il pubblico, che ha rilevato il buon gusto, nel quale la Direzione cerca di inquadrare ogni nuovo lavoro.

Oggi la divertente commedia, che il pubblico accorso ieri numeroso applaudì con convinzione, si replica alle 17.15 e alle 20.45.

Varietà e Cinema

Oggi al Teatro Excelsior, «L'uomo della Hispano» e la film L. U. C. E. «L'elettricità da Volta a oggi» nonchè nella varietà i bravissimi cascatori del Trio Ericks e il godibilissimo comico Trinchieri.

Il Nazionale oggi è chiuso per restauri. Domani «La tentatrice» il potente cinedramma della Metro Goldwyn Mayer, tratto dal romanzo di Blasco Ibanez, il celebre autore dei «I quattro cavalieri dell'Apocalisse», e interpretato magistralmente da Antonio Moreno e Greta Garbo. L'attesa per questo supercapolavoro è febbrile in tutta Trieste.

La «première» di «Mister Wu» al Cinema del Corso. Oggi si iniziano le proiezioni di «Mister Wu», la grande film della Metro Goldwyn. Il possente dramma che si svolge nel misterioso Oriente e svela qualcosa dell'indecifrabile anima cinese, è noto nelle sue linee principali, poichè da anni si rappresenta in tutto il mondo. Ma la realizzazione cinematografica ha consentito un maggiore sviluppo alla potente azione drammatica, e un corredamento di dettagli che la rendono superiore ad ogni elogio. La figura principale, quella di Mister Wu, il terribile cinese che alla sua ferocia non conosce limite e che nonostante la coltura occidentale non sa rinunciare alle tradizioni che lo incatenano alle leggi terribili della sua razza, è interpretata dal grande artista americano, Lon Chaney, che il pubblico conosce molto bene per le sue precedenti interpretazioni e che troverà in questo lavoro ancor più tragico e allucinante. Accanto a lui, Renèe Adorèe, la deliziosissima artista.

Anche il programma di varietà è rinnovato: «Brothers York» atletica luminosa e il «Duo Cerè», duetto d'operetta, che già ottenne fra noi larghi successi e che si ripresenta con un repertorio rinnovato ed interessante.

Prima rappresentazione alle 16.

Ultimo giorno di «Marinai.. per forza» al Teatro Fenice. La film del buon umore si replica oggi per l'ultimo giorno. Chi non ha ancora veduto «Marinai.. per forza» si affretti alla Fenice, per non perdere una occasione veramente unica di far buon sangue, passando un'ora di schietta e di continua allegria.

Proseguono in crescendo entusiastico le proiezioni de «L'aquila nera», con Rodolfo Valentino e Vilma Banky, all'Italia. La film si replica dalle 16 precise a tutto giovedì, solamente.

Prossima première: «Chaplin e.. la foca!» una monumentale comica boccaccesca col celebre fratello di Charlot.

Cinema Garibaldi. Oggi la «première» della film fuori classe «Danubio azzurro, cuori viennesi», eccezionale visione cinematografica tolta dalla canzone «An der schönen blauen Donau». Trama delicata, scherzosa e passionale come il carattere della belle viennesi: film piena di vita spumeggiante nei cabarets notturni scintillanti di luci e di belle donne, principi e avventurieri. Violini tzigani e valtzer incantatori. Interpreti principali Lia Mara e Harry Liedke. Il primo spettacolo s'inizia alle 16. Sono escluse tutte le entrate di favore, le tessere e le facilitazioni accordate a enti e Dopolavoro.

Cine Edison. Il successo di «Gloria» non accenna a diminuire. Anche ieri il locale era costantemente zeppo di pubblico che si entusiasmò per il bellissimo soggetto, la straordinaria interpretazione e per il magnifico commento orchestrale. Oggi ancora repliche dalle 15 in poi.

Cinema Galileo. «Le donne... che terrore!» A grande richiesta si replicano ancora oggi e il lepidissimo Harold Lloyd farà accorrere nuove folle. Imminente: «Il navigatore» con Buster Keaton.

«Venere ferita» con Barbara La Marr al Cine Savoia, si replica ancora oggi, a generale richiesta. Le signore eleganti possono ancora ammirare le toilettes della celebre scomparsa. Principia alle 15.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Compagnia drammatica Febo Mari. Ore 20.30: «I pescicani» di D. Niccodemi.
Politeama Rossetti. Stagione lirica. Ore 20.30: «Werther». (Turno palchi D, abb. serie A, N. 7).
Teatro della Commedia. Compagnia D'Angeli-Calabrese. Ore 17.15 e 20.45: «Divorziamo» di V. Sardou.
Excelsior. Dalle 16: «L'uomo della Hispano con Huguette Duflos, «L'elettricità da Volta ad oggi» e numeri di arte varia.
Nazionale. Chiuso per restauro. Domani: «La tentatrice» con Antonio Moreno.
Cinema del Corso. Dalle 16: «Mister Wu» con Lon Chaney, Renè Adoree, e varietà.
Fenice. Dalle 16: «Marinai... per forza» con Wallace Beery e Raymond Hatton, e numeri d'arte varia.
Eden. Dalle 17: «Il cosacco della guardia» e la commedia «I cinque sensi» con la compagnia d'operette Marocco.
Cine Italia. Dalle 16: «L'aquila nera» con Rodolfo Valentino e Wilma Banky.
Cine Galileo. Dalle 16: «Le donne... che terrore!» con Harold Lloyd.
Edison. Dalle 15: «Gloria» con Dolores Del Rio.
Novo Cine. Dalle 16: «Ho ucciso!» con Sessue Hayakawa e Huguette Duflos.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «Danubio azzurro, cuori viennesi» con Lya Mara e Harry Liedke.
Cine Royal. Dalle 16: «Per la porta di servizio» con Mary Pickford.
Cine Volta. Dalle 15.30: «Desiderio d'amore» con Pola Negri.
Cine Famigliare (via dell'Istria 4). Dalle 16: «Contessa Maritza» con H. Liedke.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Il navigatore» con Buster Keaton.
Cine Buffalo Bill (Raffineria). Dalle 15.30: «La czarina» con Pola Negri e Ron la Rocque
Cinema Centrale (via Carducci 32). Dalle 15.30 «Il cenciaiuolo di Parigi» (Il delitto della Senna).
Cine Venezia. Dalle 16: «Le sette probabilità». con Buster Keaton.
Cinema Teatro Armonia (via Madonnina 6). Dalle 15.30: «Povertà dei ricchi» con Leatrice Yoey
Cine Alfieri. «Cavaliere della legge» con Jack Hoxie. In chiusa una comica.
Cine Savoia. Dalle 16.30: «Venere ferita» con Barbara La Marr.

Collocamento gente di mare

Situazione del turno d'imbarco per il giorno 25 ottobre

Turno Generale: marinai (—) 239; giovani coperta in I (—) 28; giovani coperta in II (1) 29; mozzi coperta (1) 21; fuochisti (—) 253; carbonai (—) 96; giov. camera 3; mozzi camera 1; giov. cucina 18; mozzi cucina (3) 29.

Lloyd Triestino: marinai (2) 155; giovani coperta in I: (—) 63; giovani coperta in II (—) 66; mozzi coperta (7) 34; fuochisti (2) 281; carbonai (—) 138; mozzi macch. (—) 185.

Cosulich (Sud): marinai (19) 68; giovani coperta (5) 30; mozzi coperta (7) 44; ingrassatori (4) 24; fuochisti (1) 23; fuochisti nafta (8) 33; carbonai (3) 33; giov. macchina (4) 22; camerieri classe di lusso 1; cam. interpreti 1; salonieri I classe 1; cabinisti I classe 1; baristi I classe 1; salonieri II (1) 1; cabinisti II (8) 1; baristi II 1; camerieri III 1; cam. mensa uffic. (1) 1; giovani cam. (—) 101; mozzi camera (—) 44; giovani cucina (—) 39; allievi cuochi (2) 11; mozzi cucina (—) 16.

Cosulich (Nord): camerieri (2) 70; giov. coperta (—) 74; mozzi coperta (7) 42; ingrassatori (—) 19; fuochisti (—) 28; fuochisti nafta (2) 30; carbonai (1) 18; giovani macchina (2) 24; cam. lusso 1; cam. interpreti 1; cam. I (2) 1; cabinisti I 1; baristi I 1; salonieri II (1) 1; cabinisti II (8) 1; baristi II 1; cam. III (1) 4; cam. mensa uffic. (1) 1; giov. camera (10) 101; mozzi camera (5) 46; giov. cucina (2) 40; allievi cuochi (3) 11; mozzi cucina (7) 16.

Nav. Libera: marinai (—) 15; giov. coperta (—) 1; mozzi coperta (10) 1; ingrassatori (—) 19; fuochisti (1) 33; carbonai (2) 13; garzoni 6; garzoni II 10; mozzi camera (8) 1; giovani cucina (—) 2; mozzi cucina (3) 6.

Tripcovich: marinai (—) 21; giovani coperta (—) 15; mozzi coperta (—) 9; fuochisti (—) 61; carbonai (—) 35; giovani macchina 3; mozzi macchina 1.

Gerolimich: marinai (2) 35; giovani coperta (1) 17; mozzi coperta (—) 9; fuochisti (1) 57; carbonai (6) 32.

M. U. Martinolich: marinai (—) 6; giovani coperta (—) 2; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (—) 1; carbonai (—) 1.

Totale inscritti al 24: 1646; imbarcati e cancellati: 12; totale inscritti al 25: 1634.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 25 ottobre:

«Colombo», Chatham Massachussetts; «Duca d'Aosta», Teneriffe Radio; «Duilio», S. Miguel; «Fiume L.», Alessandria Radio; «Martha Washington», Atene Radio; «Remo», Trieste Radio, Fiume; «Saturnia», Fernando de Noronha; «Sofia», Teneriffe Radio; «Taormina», Cerrito.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

MOVIMENTO NEL PORTO. Arrivarono ieri i piroscafi: «Araraquara» bras. da Monfalcone; «Leme» naz. da Vancouver con 192 tonn. merci; «Sara Saglimbene» naz. da Ravenna, vuoto; «Menes» germ. da Batavia con 19 pass. e 430 tonn. m.; «Cleopatra» naz. da Costantinopoli con 38 pass. e 415 tonn. merci; «Silvia Tripcovich» da Casablanca con 468 tonn. merci; «Split» jugosl. da Metcovich con 17 pass., 51 buoi, 109 mont. e 23 tonn. merci; «Cherso» naz. da Fiume; «Duino» naz. da Gravosa.

Partirono ieri i piroscafi: «Quirinale» naz. per Odessa; «Cherso» naz. per Ravenna; «Remo» naz. per Jokohama; «Menes» germ. per Amburgo; «Caponoli» naz. per Genova; «Duino» naz. per Venezia.

I Magazzini Generali comunicano i posti dei navigli ormeggiati la mattina del 24 ottobre:

M. IV, tram.: «Arcadia»; H. 1 a: «Guido Brunner»; M. III, Lloyd A: «Praga»; H. 6: «Cleopatra»; H. 12 a: «Gastein»; H. 14: «Merano»; M. I, testa: «Bellanoch»; H. 23: «Silvia Tripcovich», vel. «Besnik»; H. 24: vel. «Skodra»; H. 25: «Sara Saglimbeni»; M. 0 (30): «Tynedale»; M. 0 (32): «E. Morandi»; H. 41: «Narva»; H. 42: «Bucovina»; Molo Bersaglieri, H. 42: «Sumatra»; Riva Ottaviano Augusto: «Livenza»; H. 44: «Isted»; M. V: «Chulmleigh»; H. 51: «Leme»; H. 55: «Remo»; H. 55-58: «Atlanta»; M. VI: «Adria»; «Stella d'Italia».

BORSA DI TRIESTE

22-24 ottobre 1927

	Chius. prec.	Chius. odierna		Chius. prec.	Chius. odierna
Rend. 3½%	70.90	70.90	Martinol.	162	162
Cons. 5%	82.90	83.—	Medit.	391	392
Obbl. Ven.	71.85	71.90	Merid.	648	650
B.Tes.nov.	89.—	89.—	Oceania	95	95
Dan.-Sava	216.—	217.—	Premuda	480	480
Bankitalia	—.—	—.—	Tram	166	166
Comit	1218	1220	Tripcovich	262	258
B. C. T.	556	556	Ampelea	371	371
Credito	780	785	Cant. Nav.	142	140
B. N. Cred.	519	519	Fram	90	90
B. Roma	107	107	Fin.-Cosul.	195	195
Cred. Pop.	290	290	Cem. Dal.	480	480
Zivnost.	273	273	Isonzo	78	78
Generali	4587½	4670	Spalato	226	226
Ass. Ital.	965	965	Kerka	76	76
Infortuni	2515	2535	Siemat	166	166
Riun. A	2225	2225	S. T. El. G.	80	80
Riun. B	2225	2230	Gas-Roma	656	660
Sicurta	240	240	Ilva	142	145
Adria	181	183½	Jutificio	415	415
Cosulich	197	196½	Off. nav.	85	85
Nav. Dal	96	96	Pastificio	270	270
Gerol.	641	635	Pilatura	250	250
Libera T.	357	356	St.Dalmine	100	100
Istria-Tr.	255	255	St. Tecnico	270	270
Lloyd Tr.	765	765	Terni	416	416
Lussino	355	355			

Mercato migliore in esordio, più calmo nel dopoborsa.

CAMBI: Amsterdam da 752.75 a 758.75; Belgio da 252.50 a 256.50; Francia da 71.75 a 72.05; Londra da 89.02½ a 89.22½; Norvegia da 476.— a 486.—; Nuova York da 18.24 a 18.30; Spagna da 312.— a 318.—; Svizzera da 352.— a 354.—; Albania da 352.— a 354.—; Atene da 24.— a 24.50; Berlino da 434.— a 440.—; Bucarest da 11.20 a 11.60; Praga da 54.10 a 54.40; Ungheria da 317.— a 323.—; Vienna da 255.20 a 261.20; Zagabria da 32.07½ a 32.37½.

VALUTE: Lire sterlina b. n. da 88.60 a 88.90; dollari da 18.— a 18.15; scellini da 252.— a 260.—; dinari da 31.85 a 32.35; pezzi da 20 franchi da 70.50 a 72.50.

Cambio ufficiale dell'oro: 22-10-1927, L. 352.95.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo.

MESI	Prezzi fatti 9.30	12.30	Denaro 9.30	12.30	Lettera 9.30	12.30	Corso liq. 9.30
dicembre	—	—	—	530	537	—	525
marzo	—	—	505	516	518	519	512
maggio	—	—	503	514	515	520	507
luglio	—	—	500	510	—	520	507
sett.	—	—	—	—	—	—	503

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo.

Consegne	Zucchero crist. grana fina Denaro 9.30	12.30	Lettera 9.30	12.30	Corso liquid.
ottobre-dicembre	—	—	—	—	132
novembre-marzo	—	—	—	—	136
aprile-agosto	—	—	—	—	—
luglio	—	—	—	—	—
agosto	—	—	—	—	—
settembre	—	—	—	—	—

Numero dei titoli trattati il 22 ottobre 1927

Banca d'Italia	300.000	16050
Banca Commerciale Italiana	1.400.000	7850
Credito Italiano	800.000	1050
«Cosulich» Triest. di Nav.	1.250.000	600
Ferrovie Meridionali	579.170	600
Nav. Gen. It. «Rubattino»	1.200.000	4775
Cotonificio Turati	160.250	775
Cotonificio Veneziano	333.334	1800
Filatura cascami di seta	210.000	2400
Sole de Châtillon	2.000.000	9100
Linificio e Canapificio Naz.	600.000	1350
Manifatt. cotoniere merid.	1.000.000	3325
Snia Viscosa	6.666.666	21475
Ilva - Alti Forni e Acc. d'It.	1.500.000	1275
Miniere Alti Forni Elba	1.500.000	1525
Min. Mercurio M.te Amiata	648.000	3675
Soc. An. «Montecatini»	5.000.000	2000
Fiat - Fabbr. It. Aut. Torino	2.000.000	35750
Off. Mecc. Miani e Silvestri	600.000	525
Adriatica di Elettricità	2.000.000	2250
Elettricità Alta Italia	1.000.000	250
Elettricità dell'Adamello	1.500.000	350
Gen. Ital. Edison di Elettr.	1.900.000	5050
Meridionali di elettricità	1.200.000	525
Terni Soc. ind. ed elettric.	1.501.750	23050
Unione esercizi elettrici	3.375.000	10375
Distillerie Italiane	1.100.000	15075
Lig. Lomb. Raffin. Zuccheri	375.000	1350
Aedes An. Lig. Impr. Costr.	18.750.000	85625
Bonifica Terreni Ferraresi	500.000	1325
Istituto Fondi Rustici	600.000	3325
Istit. Romano Beni Stabili	400.000	2400
Eridania	300.000	9525
Pirelli & C.	240.000	500
Soc. Risanamento di Napoli	120.000	1250

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 70.95; 3.50 percento netto (1902) 64.75; 3 percento lordo 40; 5 percento netto 83.05; Obbligazioni Venezie 71.70.

CAMBI: Francia 71.83; Svizzera 352.90; Londra 89.125; Olanda 730.70; Spagna 314.87; Belgio 256; Berlino 437.50; Vienna 258.50; Praga 54.30; Romania 11.40; Argentina oro 17.75; Argentina carta 7.80; New York 18.292; Canadà 18.30; Oro 352.95; Belgrado 32.35; Budapest 320; Albania 355; Norvegia 483; Russia 95.75.

Borsa di Milano. Sistemati con grandi facilità i riporti, il mercato riprende un tutta la linea. Notevoli plusvalenze in tutti i comparti.

Rendita 70.75; Consolidato 82.95; Banca d'Italia 2160; Commerciale It. 1219; Banca Naz. Cred. 520; Banco Roma 108; Credito It. 782; Credito Maritt. 600; Consorzio Mob. Finanz. 605; Cosulich 197; Mediterranea 394; Meridionali 650; N.G.I. 518; Libera Triestina 362; Venete Costr. Ferr. 199; Cascami Seta 844; De Angeli 890; Chatillon 159; Viscosa 219; Ansaldo 100; Ilva 146; Metallurgica It. 130; Elba 44.50; Monte Amiata 361; Montecatini 197; Fiat 308; Isotta Fraschini 172; Bianchi 54; Miani Silvestri 62; Reggiane 47; Dalmine 115; Edison 379; Terni 428; Distillerie It. 14850; Industria Zuccheri 495; Raffineria Lig. Lomb. 520; Petroli Italia 61; Aedes 9.30; Fondi Rustici 212; Beni Stabili 550; Grandi Alberghi 99; Eridania 830; Italo-Amer. 468; Pirelli It. 650; Pirelli e C. 149; Marconi 123; Spalato-Portland 230.

CAMBI: Parigi 71.85; Zurigo 352.925; Londra 89.125; Olanda 736.75; Spagna 314.75; Berlino 437.075, Vienna 258.50; Praga 54.30; Bucarest 11.40; Argentina peso oro 17.73; Argentina peso carta 7.80; New York telegrafico 18.285; New York chèque 18.285; Belgrado 32.25; Budapest 320; Atene 24.15; Albania 355.

Borsa di Roma Riporti facili con abbondanza di denaro determinano un'apertura ferma del mercato per tutta la quota.

Rendita 70.60; Consolidato 82.70; Banca d'Italia 2171; Commerciale It. 1216; Credito It. 780, Banco Roma 107.50; Banca Naz. Cred. 518; Meridionali 655; Cosulich 198; Libera Triestina 361; Terni 426; Ilva 146; Gas 652; Montecatini 197; Beni Stabili 544; Cementi Spalato 236; Isonzo 80; Fondiaria Vita 215.

Borsa di Torino. Inizio di settimana fermissimo su tutta la quota. In aumento le Banca d'Italia, ricercate le Comit. In buona ripresa le Rubattino, Terni, Sip e Stigo. Attive le Fiat, Gas e Viscosa.

Rendita 71.20; Consolidato 82.10; Obbligazioni Venezie 72.2175; Commerciale It. 1225; Credito 785; Banco Roma 108; Banca Naz. Cred. 520; Commerc. Triestina 558; Meridionali 650; Mediterranee 395; Libera Triestina 370; Cosulich 200; Terni 430; Fiat 401.50.

Borsa di Venezia. Rendita 70.80; Consolidato 83; Obbligazioni Venezie 71.65; Banca d'Italia 2165; Commerciale It. 1220; Banco Roma 109; Banca Naz. Cred. 520; Credito Ind. 561; Assicurazioni Gen. 4700; Cosulich 197; Veneziana Navig. 243; Libera Triestina 361; Cantiere Navale Triestino 142; Cantieri Venezia 75; Meridionali 650; Costruz. Venete 197; Adriatica Elettricità 220; Terni 432; Ilva 146; Gr. Alberghi 98; Montecatini 197.

Borsa di Genova. Riporti facili con tasso dal 6.50 al 7 percento. Il mercato esordisce fermissimo e continua per quasi tutta la riunione in grande effervescenza. Chiusura calma.

Rendita 70.90; Consolidato 83; Obbligazioni Venezie 71.80; Banca d'Italia 2165; Commerciale It. 1216; Credit. Itl 784; Banco Roma 108; Banca Naz. Cred. 519; Meridionali 652; Mediterranee 394; Lib. Triestina 363; Cosulich 197; Ilva 146; Montecatini 196.50; Terni 424; Cem. Spalato 232.

Borsa di Ginevra. CAMBI, 24 ottobre: Italia 28.2375; Francia 20.35; Inghilterra 25.255; New York 5.18 3-8; Belgio 72.175; Spagna 89.225; Olanda 208.5875; Germania 123.63; Austria 73.1625; Svezia 139.725; Norvegia 136.45; Danimarca 139; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.3625; Ungheria 90.675; Serbia 9.135.

Autocorriera Trieste-San Dorligo della Valle Bagnoli. Giorni feriali: partenze da Bagnoli ore 7 e 14; partenze da Trieste ore 12 e 18.30.
Giorni festivi: Partenze da Bagnoli ore 7, 10.30, 14, 20; partenze da Trieste ore 9, 12, 15.15 e alle 21 da S. Anna.

Autocorriere Volti di Chiozza-Cacciatore. Tutti i giorni festivi dalle 15 alle 19.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla:
«Società Editrice Italiana Roma - Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
e inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.60 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

A. BAMBINAIE, istitutrici, domestiche, cuoche, personale scelto, offronsi Trieste, fuori. Via Machiavelli 24. 78124 A

A. DOMESTICHE cuoche, cameriere, ragazzette, miti pretesi, Trieste, fuori, offre Provveditorio. S. Lazzaro 23. 78118 A

CAMERIERA pratica, brava, serietà, offresi anche tutto fare piccola famiglia. Via Roiano 4, portinaia. 49823 A

DOMESTICA 35-enne offresi tutto fare, lavare, cucinare. Rivolgersi Garibaldi 17, I. 78061 A

DOMESTICA 37-enne, capace cucinare, cerca posto. Cassetta 21005 A. Unione Pubblicità. 21005 A

DONNA onesta, capace, offresi tre ore pomeriggio. Via Molin grande 30, portinaia. 78109 A

FORESTIERA offresi a grande casa, prima cameriera, sarta. Referenze. Scrivere cassetta 20935 A. Unione Pubblicità. 20935 A

ISTITUTRICE, cuoche, cameriere, bambinaie, domestiche, personale vario, slave, tedesche, friulane. Trieste, fuori, privati, albergatori, offronsi. Zonta 5, I. 78096 A

RAGAZZA robusta, tedesca, cerca occuparsi presso famiglia semplice, per aiuto casa o bambini. Indirizzo: via Roma 15, pt. 000 A

RAGAZZA prestaservizi tutto il giorno, onesta, massima fiducia, capace tutto fare, offresi. Informazioni Valdirivo 12, III, Petronio. 49787 A

RAGAZZA 20-enne veneta, capace per tutti lavori, offresi a coniugi soli o piccola famiglia quale domestica. Indirizzo Piccolo. 49766 A

RAGAZZA onestissima, stabile, offresi per lavori leggeri. Cassetta 20941 A. Unione Pubblicità. 20941 A

RAGAZZETTA 14-enne, sana, forte, offresi a piccola famiglia, pure bambini. Foscolo 16, porta 27. 49774 A

SIGNORA vedova, distinta, cerca occuparsi quale vicemadre, o presso persona sola. Cassetta 21001 A. Unione Pubblicità. 21001 A

SIGNORA indipendente, brava massaia, occuperebbesi per dirigere casa, compagnia persona sola, vice-madre, anche fuori. Cassetta 20982 A. Unione Pubblicità. 20982 A

VICEMADRE signora 50 anni, seria, distinta, onesta, offresi presso signore con uno o due bambini. Cassetta 20985 A. Unione Pubblicità. 20985 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. A. PRESTASERVIZI onesta, pratica, cercasi. Molingrande 34, IV, destra. 78064 B

A. BAMBINAIA Torino, due cuoche per Milano; domestiche Roma, Torino, Napoli, camerire, direttrice, altro personale, cercansi. Via Machiavelli 24; pt. 78124 B

A. DOMESTICA con libretto, cercasi. Procureria 6, I, porta 10, dietro Municipio. 9791 B

CAMERIERA seria, mezza età, per compagnia signora, stiro, cucito ecc., cercasi. Via Franca 15, Zernitz. 78069 B

CAMERIERA tutto fare, disposta recarsi fuori Trieste, cercasi. Presentarsi dalle 12 alle 17 in via Cologna 50 interno 8. 21018 B

DOMESTICA cercasi. Via Stella 2, p. 20. 78110 B

DOMESTICA pratica, conoscenza italiano, cerca famiglia. Via Udine 22, III. 78063 B

DOMESTICA onesta, attestati, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 49776 B

DOMSTICA cuoca, con libretto lavoro, buone referenze, cercasi. Presentarsi Carducci 20, portinaio. 78051 B

ISTITUTRICE, governante, cuoche, cameriere, bambinaie, domestiche, prestaservizi privati, albergatori, Trieste, fuori, cercansi Zonta 5, I. 78096 B

PRESTASERVIZI giovane, dalle 14 alle 17 cercasi. Indirizzo Piccolo. 78093 B

PRESTASERVIZI mattina, dopopranzo cercasi. Rossetti 41, IV, porta 29. 49797 B

PRESTASERVIZI per tutto il giorno, cercasi. Presentarsi con attestati. Viale Venti Settembre 18, Canarutto. 78119 B

PRESTASERVIZI tutta giornata, con attestati cercasi. Via Mandrio 5, porta 9. 78070 B

PRESTASERVIZI 3 ore mattino, 3 pomeriggio cercasi. Ventisettembre 93, I, sinistra. 78?2 B

PRESTASERVIZI per tutte la giornata, pratica tutti lavori, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 49754 B

PRESTASERVIZI brava cercasi prontamente. Via Giorgio Vasari 20, IV, sinistra. 49748 B

PRESTASERVIZI per due ore dopopranzo cercasi. Rossetti 3, I, sinistra. 78052 B

PRESTASERVIZI dalle 13 alle 15 cercasi. Parini 11, terzo, porta 14. 78084 B

RAGAZZA con ottimi attestati, cercasi. Via Cavana 7, Filosa. 9793 B

RAGAZZETTA cercasi dalle 13 alle 19. Gatteri 31, porta 5. 49724 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A IMPORTANTE Società, Industria, offresi personale concetto, colto, dostinato, espertissimo trattare affari, abile propagandista organizzatore, lunga pratica viaggi, preferibilmente per viaggiare estero, conoscenza francese, inglese, tedesco. Considerate solo offerte serie, inanonime. Scrivere cassetta 164 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5717 C

AGRICOLTURA ex ufficiale espertissimo contabilità, commercio, agricoltura assumerebbe amministrazione importante tenuta terreni. Scrivere dettagliando Offerte cassetta 20931 C. Unione Pubblicità. 20931 C

COMMESSO negozio, giovane, desideroso trasferirsi da Gorizia, pratico manifatture, mercerie, cerca posto con miti pretese, referenze primo ordine. Cassetta 20994 C, Unione Pubblicità. 20994 C

CONTABILE bilancista assume impianti, revisioni bilanci per accomodamenti, miti pretese. Offerte cassetta 22422 C Unione Pubblicità. 22422 C

CORRISPONDENTE perfetta stenografa tedesca, dattilografa, italiano, cecoslovacco, occuperebbesi mattina o dopo pranzo. Cassetta 21372 C. Unione Pubblicità. 21372 C

CORRISPONDENTE (signorina) lingue italiana, tedesca, francese, offresi pomeriggio. Scrivere cassetta 21002 C. Unione Pubblicità. 21002 C

DATTILOGRAFO offresi a ore. Accetta lavori copisteria a macchina. Cassetta 20975 C. Unione Pubblicità. 20975 C

DENTISTA tecnico, capace occuperebbesi in qualche ambulatorio quale aiuto per alcune ore settimanali. Miti pretese. Cassetta 20978 C. Unione Pubblicità. 20978 C

DICIOTTENNE buona famiglia, pratica lavori ufficio, contabilità, dattilografia, cognizioni tedesco, bella calligrafia, occuperebbesi presso seria ditta. Offerte cassetta 20994 C. Unione Pubblicità. 20994 C

GIOVANE svelto, intelligente, offresi commesso, vetrinista. Miti pretese, ottime referenze. Cassetta 20975 C. Unione Pubblicità. 20975 C

LAUREATA legge, conoscenza perfetta francese, tedesco, inglese, italiano; pratica ufficio, direttrice importante scuola lingue Roma, cerca immediatamente occupazione Trieste. Cassetta 20998 C. Unione Pubblicità. 20998 C

LAVORANTE barbiere di prima, napoletano, offresi anche provincia. Scrivere offerte Nardulli, presso Bauer, parrucchiere. Portorose. 78045 C

LEGALE lunga pratica giudiziaria, occuperebbesi studio notaio, avvocato. Offerte cassetta 21012 C. Unione Pubblicità. 21012 C

MURATORE pittore capacissimi offronsi. Cesare Battisti 2, portinaia. 77970 C

PARRUCCHIERE signora, mezzo lavorante, libero 1.o novembre, offresi, miti pretese. Offerte cassetta 21003 C. Unione Pubblicità. 21003 C

PASTICCIERE lavorante capacissimo, offresi. Indirizzo Piccolo. 77054 C

PENSIONATO persona fidata, offresi custode, sorvegliante, ecc. Offerte cassetta 20835 C. Unione Pubblicità. 20835 C

PENSIONATO statale offresi quale riscuotitore o mansioni ufficio. Indirizzo Piccolo. 78072 C

RICAMATRICE macchina, capacissima, offresi possibilmente con vitto, alloggio. Cassetta 20941 C Unione Pubblicità. 20941 C

SARTA rivolta vestiti e cappotti uomo, a giornata, oppure a casa. Gombac. Via della Guardia n. 52, IV. 78113 C

SIGNORINA dattilografa, conoscenza tedesco, sloveno, occuperebbesi cassiera, impiegata. Cassetta 3, Unione Pubblicità Udine. 5716 C

SIGNORINA distinta famiglia, assolta liceale, conoscenza lingue, corrispondente francese, offresi praticante ufficio a primaria ditta o istituto bancario. Cassetta 20984 C. Unione Pubblicità. 20984 C

STENODATTILOGRAFA assolte scuole, offresi miti pretese. Indirizzo Piccolo. 49686 C

STENODATTILOGRAFA perfetta tedesco italiano, pratica, offresi. Cassetta 20997 C. Unione Pubblicità. 20997 C

STENODATTILOGRAFA italiana, perfetta pratica qualsiasi lavoro ufficio, offresi mezza giornata. Cassetta 20988 C. Unione Pubblicità. 20988 C

STENOGRAFA tedesca, perfetta conoscenza italiano, boemo, cerca occupazione, segretaria, corrispondente, ecc. per alcune ore al giorno. Cassetta 21673 C. Unione Pubblicità. 21673 C

2000 lire regala contabile corrispondente italiano, tedesco per posto sicuro. Kossinz, Giustinelli 6. 78065 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

MATERASSAIO offresi domicilio e fuori; lavorazione a macchina prezzo lire 15. Scrivere o rivolgersi Ugo Foscolo 31, portinaio. 49805 CC

MENDARESSA assume lavori del genere. Maiolica 12, II, interno. 49833 CC

PANTALONAIA capace cerca lavoro a domicilio. Via San Michele 24, I. 49783 CC

PELLICCIAIA eseguisce e trasforma mantelli su misura, tinge e concia. Rossetti 28, I p. 49814 CC

SARTA diplomata confeziona prontamente tailleurs, mantelli, consegna giornalmente stampi carta. Recherebbesi anche giornata. Indirizzo Piccolo. 49755 CC

SARTA capacissima assume tailleurs, mantelli, vestiti proprio domicilio. Vasari 20, porta 5. 49812 CC

SARTA primaria da signora, confeziona prontamente. Venti Settembre 11, I, destra 49845 CC

TAPPETI turchi, persiani, frangie, orli, riparansi massima esattezza. Artisti 7. 78077 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. DIRETTRICE casa per signore solo; istitutrice conoscenza francese; signorina bella presenza per ambulatorio cercansi. Via Machiavelli 24, pt. 78125 D

A. GARZONA da uomo cercasi prontamente. Sartoria Chiozza 14, primo. 49819 D

APPRENDISTI fabbri cercansi. Lodeserto via Bosco 40. 49803 D

BARBIERE cercasi, 80 settimanali. Indirizzo Piccolo. 49813 D

CAPO elettricista anni 30-40, lunga pratica centrale termiche motori, distribuzione forza luce cercasi da grande stabilimento industriale dotato centrale propria. Offerte cassetta 21000 D. Unione Pubblicità. 21000 D

CASSIERA, impiegata, riscuotitrice, custode, bariste, persone cauzione, cercansi. Via Zonta 5, I. 78096 D

COMMESSA rivendita tabacchi, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 78108 D

COMMISSIONATI piazzisti per vendita rateale famiglie private, manifatture, cerca ditta Grüner, Madonnina 44. Condizioni percentuale sola. Zone di Gorizia, Udine, Monfalcone, Cervignano, Portogruaro e rispettivi dintorni. 78117 P

CONTABILE pel dopopranzo cercasi. Corso Cavour 15, primo. 78013 D

DONNA praticissima per riparazione sacchi ed esperta nella distinzione delle qualità di questi, cercasi. Esigonsi referenze. Zagar, San Francesco d'Assisi 18. 21020 D

DONNE due, pratiche per lavoro pasta cercansi. Pastificio Paduina 4. 79031 D

FALEGNAMI mezzi lavoranti ragazzi cerca fabbrica mobil. Palladio 5. 1000 D

GARZONA sarta uomo, pratica, cercasi. Via Valdirivo 23, I, Ferrara. 78112 D

GARZONA pantalonaia, cercasi. Piazza S. Caterina 2, V. 49837 D

GARZONA stiratrice cercasi. Ginnastica 22. 49834 D

GARZONA stiratrice cercasi. Boccaccio 14. 49743 D

GARZONA modista assume salone Hirsch, Viale XX Settembre 25. 78093 D

GARZONE sarte uomo cerco. Corso Vittorio Em. III, II. 78038 D

GIOVANETTO praticante per ufficio cercasi. Corso Cavour 15, primo. 78013 D

GIOVANETTO per esazioni cercasi. Vallardi, S. Nicolò 13, ore 11-12. 49751 D

GIOVANI 500 mensili, più provvigione, cercansi, lavoro facile. Mazzini 27, III. 49451 D

LAVORANTE sarta uomo, capace, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 78114 D

LAVORANTI sarte donna capacissime cercansi. Via Artisti 6, I. 78023 D

MEZZA lavorante sarta donna, cercasi. Via commerciale 3. Negozio. 78104 D

MEZZA lavorante sarta da donna, capace lavori fini, cercasi. Via Istituto 29. 49825 D

MEZZO lavorante falegname cerco. Via Paduina n. 3. 78091 D

MEZZO lavorante calzolaio cercasi. Via Commerciale 29. 49820 D

POSTO fiducia pel pomeriggio, adatto anche signora, 300 mensili, cauzione 15.000 garantita. Indirizzo Piccolo. 78127 D

RAGAZZA pratica macchina a-jour cercasi. Ugo Foscolo 15, cartoleria. 78038 D

RAGAZZA per macelleria cercasi. Via Commerciale 5. 78068 D

RAGAZZA pratica per punto inglese macchina cercasi. Via Istituto 12, Vorsch. 49734 D

RAGAZZETTA cercasi per lavoro leggiero, magazzino, solo pomeriggio. Ginnastica 25, corte. Presentarsi dalle 18 alle 19. 49840 D

RAGAZZETTO 14-enne, onesto, 24 settimanali, anche solo pomeriggio cercasi. Indirizzo Piccolo. 78076 D

RAGAZZI apprendisti cercansi. Via E. Toti 3. Fabbrica Specchi. 49794 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Via Cecilia Rittmeyer n. 7. 49832 D

RAGAZZO pratico macelleria cercasi. Via dell'Istria 51. Suppancic. 78070 D

RAGAZZO praticante negozio manifatture cercasi. Corso Garibaldi 11, Siega. 78033 D

SARTA giovane, svelta, cercasi a giornata. Indirizzo Piccolo. 78083 D

SIGNORINA perfetta corrispondente e dattilografa cercasi. Indirizzo al Piccolo., 78120 D

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano, francese, tedesco, cercasi. Riflettesi soltanto primarie forze. Offerte con pretese cassetta 20991 D. Unione Pubblicità. 20991 D

STENODATTILOGRAFA tedesca, svelta, cercasi per pronta entrata. Offerte cassetta 20988 D Unione Pubblicità. 20988 D

STENODATTILOGRAFO con conoscenza lingue francese e inglese, cercasi da primaria casa spedizioni. Offerte cassetta 21007 D. Unione Pubblicità. 21007 D

STENODATTILOGRAFO tedesco di nazionalità italiana, cercasi. Industrie Forme Fustelle Calzature, Milano, via Mulino delle Armi 19. 21017 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

A. CAMERA vuota, presso piccola famiglia non mestierante, anche fuori centro, cerca impiegato stabile. Offerte con prezzo cassetta 20200 E. Unione Pubblicità. 20200 E

CAMERA mobiliata, pulita, riscaldamento, primo piano, ingresso libero, cerca distinto signore anziano, dal 15 novembre, presso piccola famiglia o persona sola. Cassetta 20792 E. Unione Pubblicità. 20792 E

CAMERA vuota, ingresso libero, cerco per abitazione. Cassetta 20990 E. Unione Pubblicità. 20990 E

CAMERA o cameretta mobiliata, presso tranquilla famiglia non mestierante, cerca impiegato stabile, moralità ineccepibile. Cassetta 20996 E. Unione Pubblicità. 20996 E

MOBILIATA ariosa, soleggiata, luce, cerca subito distinto stabile, presso famiglia non mestierante. Necessita indicare prezzo e località. Cassetta 21013 E. Unione Pubblicità. 21013 E

MOBILIATA possibilmente centro, con vitto, cerca impiegata presso piccola famiglia. Offerte prezzo cassetta 20989 E. Unione Pubblicità. 20989 E

STANZA bene mobiliata, stufa, luce, ingresso libero, uno o due letti, cercasi. Offerte cassetta 20999 E. Unione Pubblicità. 20999 E

STANZA grande, centro, cercasi uso ufficio. Offerte cassetta 21006 E. Unione Pubblicità. 21006 E

VANO finestra per esporre apparecchio calcolatore, cercasi in posizione centrale. Scrivere cassetta 20674 E Unione Pubblicità. 20674 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. A. MOBILIATA affittasi 130 mensili. Gatteri 13, IV destra. 78121 F

A. A. MOBILIATA grande, luce, stufa, eventualmente vitto, affittasi una due persone. S. Michele 35, porta 5. 49756 F

A. A. MOBILIATA, vitto (cucina viennese), affittasi a distinto signore. Via Aleardi 7, porta 10. 49817 F

A. A. MOBILIATA grande, due finestre, comfort, affittasi prontamente. Valdirivo 42, porta 22, ascensore; visitare 10-18. 78079 F

A. A. MOBILIATA signorile, affittasi anche quindicina. Imbriani 12, secondo. 49758 F

A. A. CAMERA matrimoniale, ingresso libero, con tutto comfort moderno, adatta anche per due amici, affittasi. S. Sebastiano n. 6, porta 10. 75094 F

A. CAMERA mobiliata, volendo vitto, affittasi. Traversale al Bosco, 3, I, porta 7. 9795 F

A. CAMERA mobilata, affittasi. S. Francesco 32, III, porta 11. 78067 F

A. MOBILIATA, affittasi signore solo, unico inquilino. Scuole Nuove 17, porta 5. 49769 F

A. MOBILIATA bellissima, soleggiata, comodità, libera 31 ottobre, affittasi. Indirizzo Piccolo. 49765 F

A. MOBILIATA elegante, affittasi 2 distinti amici. Informazioni Artisti 7, tappeti. 78077 F

A. MOBILIATE attigue, due distinti, affittansi Torrebianca 21, p. 11. 6099 F

A. STANZA mobiliata, affittasi distinto signore. Sanità 14, p. 16. 49799 F

CAMERA bellissima, grande, eventualmente attigua salotto, affittasi distinto signore. Piazza Borsa 3 III. 9788 F

CAMERA mobiliata, luce, affittasi distinto signore. Via Cereria 14, II, p. 9. 49786 F

CAMERA mobiliata, luce, affittasi a distinto signore. Giulia 17, secondo, sinistra. 49778 F

CAMERA mobilio nuovo e cameretta, affittansi. Peretti, via Colonna 2 (paraggi S. Antonio vecchio). 78122 F

CAMERA bene mobilata, luce, scrupolosa pulizia, affittasi a distintissimo. Ginnastica 45, II. 49772 F

CAMERA mobiliata, affittasi per una o più persone. Cavana 13, I. 49768 F

CAMERA mobiliata, eventualmente vitto, affittasi distinto. Udine 12, III, 20. 49762 F

CAMERA mobiliata, luce, affittasi persona distinta. S. Francesco 31, terzo. 78048 F

CAMERA mobiliata, affittasi. Tor Sanpiero 4, p. 19. 78017 F

CAMERA bene mobiliata, affittasi unico subinquilino. Piazza Cornelia Romana uno, primo, porta 29 (paraggi Cavana). 49824 F

CAMERA mobiliata, centro, affittasi lire 90. Indirizzo al Piccolo. 78074 F

CAMERE due attigue, mobiliate, luce, affittansi distinto signore. Santa Caterina 8, porta 10. 78102 F

CAMERINO mobiliato, chiaro, affittasi; escluse donne. Istituto 28, IV, destra. 49781 F

CAMERINO mobiliato, affittasi a signore. Nicolò Cigotti 99, III, Fransin. 49806 F

CONIUGI soli prenderebbero a costo bambina (o). Rivolgersi via Foscolo 18, pt. 000 F

MATRIMONIALE grande, soleggiata, mobiliata, volendo sala pranzo, pure vuota, tutto comodo cucina, affittasi centro. Indirizzo Piccolo. 78105 F

MATRIMONIALE, salotto, comodo cucina, affittasi in posizione centrale. Indirizzo Piccolo. 49759 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi primo novembre. Via Pescheria 6, III piano, destra. 49789 F

MATRIMONIALE, pranzo, camerino, comodo cucina, elegantemente mobiliato, affittasi presso signora pel 1.o novembre. Indirizzo Piccolo. 78036 F

MATRIMONIALE, comfort, affittasi coniugi soli oppure due amici. Palestrina 1, terzo, sinistra. 78093 F

MATRIMONIALE, cucina, vuota, mobiliata sposini, indipendente, garconniere, più stanze, affittansi. Zonta 5, I. 78097 F

MOBILIATA, affittasi presso seria famiglia a distinto. Ferriera 5, seconda scala, V, sinistra. 78092 F

MOBILIATA uno, due letti, elettricità, stufa, poggiuolo, affittasi. Piccolomini 8, II, 8. 78103 F

MOBILIATA elegantemente, volendo salotto, bagno, ingresso scale, affittasi centro. Indirizzo Piccolo. 78105 F

MOBILIATA, affittasi persona distinta. Via Regina Elena 11, porta 6. 78029 F

MOBILIATA indipendente, affittasi prontamente distinto signore. Istituto 34, terzo, destra. 49811 F

MOBILIATA, luce, ariosa, affittasi a distinto signore. Gatteri 55, II. 78029 F

MOBILIATA, affittasi a 2 persone serie. Piazza Hortis 2, II, porta 9. 78030 F

MOBILIATA soleggiata, luce, affittasi distinto. Donadoni 4 A, III, destra. 78032 F

MOBILIATA elegante, affittasi distinto impiegato. Valdirivo 12, II, sinistra. 78026 F

MOBILIATA soleggiata, affittasi persona stabile prontamente. Piazza Vinci 2, I, destra. 78024 F

MOBILIATA uno due letti, affittasi. Piazza Cornelia Romana 2, paraggi Cavana. 9794 F

MOBILIATA vista mare, massima pulizia, volendo vitto, trattamento familiare, presso persona sola, affittasi. Cereria 12, IV. 9765 F

MOBILIATA elegante, ingresso libero, affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 49744 F

MOBILIATA bella, luce, affittasi a distinto. Zovenzoni 4, II, porta 5. 78018 F

MOBILIATA, vitto, cura vestiario, offresi a distintissimo. Crispi (Chiozza) 11, p. 11. 49765 F

MOBILIATA, affittasi a distinto signore. Via C. Rittmeyer 14, porta 10. 49767 F

MOBILIATA, ingresso libero, affittasi. Venti Settembre 35, IV, sinistra. 49793 F

MOBILIATA, affittasi. Arcata 16, II, scala I, porta 10. 49803 F

MOBILIATE (2) signorili, vicino Savoia, vista mare, affittansi distinti. Indirizzo Piccolo. 9790 F

MOBILIATE, vuote, ingresso, comodità cucina, camerette, affittasi. Garibaldi 17, I. 78081 F

MOBILIATE lussuose, modeste, due persone, uno, mensile 200, 150, 90, qualcuna ingresso libero, affittansi. Indirizzo Piccolo. 78105 F

PRANZO, cena, lire 7 trovano studenti, impiegati, in famiglia. Indirizzo Piccolo. 49796 F

STANZA elegantemente mobiliata, via Ghega, affittasi distintissimo signore. Indirizzo Piccolo. 49785 F

STANZA elegantemente mobiliata, stufa, soleggiata, ingresso libero, paraggi Caffè Roma, affittasi. Indirizzo Piccolo. 78053 F

STANZA bellissima, ottimo vitto, affitta prontamente distinta famiglia. Rismondo 11, II. 78006 F

STANZA con 2 letti, affittasi prontamente a persona distinta compreso salotto e comodo cucina presso persona sola. Indirizzo: Viale XX Settembre 13, II, porta 7. 78028 F

STANZA mobiliata, affittasi a signora. Indirizzo Piccolo. 78034 F

STANZA mobiliata, affittasi distinto signore. S. Francesco d'Assisi 30, p. 10. 78035 F

STANZA elegante, affittasi distinto. Scala Belvedere 4, porta 21 (Stazione Centrale). 49826 F

STANZA mobiliato, luce, stufa, o solo costo, affittasi. Giacinto Gallina 3, I. 49813 F

STANZETTA mobiliata, affittasi. Piccolomini 13, pianoterra. 78035 F

STANZETTA pulitissima, affittasi ad onesto giovanotto. Tiziano 10, porta 12. 78107 F

STANZETTA elegantemente mobiliata, luce elettrica, massima pulizia, affittasi eventualmente anche vitto. Via Gatteri 35, p. 12. 19667 F

STANZINO semplicemente mobiliato, pulito, affittasi. Via S. Michele 10, porta 3. 78022 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A. GINNASIO-Istituto Tecnico, Complementari, Commerciali: Corsi regolari. Ricupero anni parduti: Istituti «Battisti-Galilei» (Battisti 10). 49831 G

A A. RAGIONERIA! Aperto corso diurno-serale completo diploma ragioniere. Corsi serali Licenza complementare, Contabilità, Stenografia. Lingue. Doposcuola: Istituti «Battisti-Galilei» (Battisti 10). 49831 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca, Durata corso 3 mesi. Dattilografia, Ginnastica 45. 49700 G

ACCADEMIA danza Francesco 10. Lezioni adulti giornalmente. Adolescenti lunedì, giovedì 18-20; bambini prima lezione domani 16-18. Iscrizioni giornalmente. 78046 G

CONTABILE in un mese. Metodo speciale. Battisti 7, III sinistra. 49659 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gattedi 12. 78008 G

ESAMI tecniche, magistrali, complementari: insegnamento razionale, corsi accelerati diurni, serali. Iscrizioni giornalmente 9-20. Istituto autorizzato. Corso Garibaldi 17, secondo. 49808 G

FRANCESE (Vaudolon, nazionalità francese), italiano, latino (Dilena). Corso Garibaldi 33, porta 12. 49746 G

INGEGNERE laureato, lunga pratica, impartisce lezioni meccanica, elettrotecnica, matematica, geometria. Indirizzo al Piccolo. 9761 G

INGLESE, tedesco, francese, metodo speciale accelerato. Piazza Cavana 4, II. 9788 G

INSEGNANTE tedesco, francese, inglese, cerca lezioni, prezzi miti. Assume traduzioni; lunga pratica commerciale. Cassetta 20993 G. Unione Pubblicit. 20993 G

LEZIONI pianoforte, scuola moderna, lettura ritmica, teoria. Battisti 7, III, sinistra. 49821 G

MAESTRA lingua italiana, cercasi. Presentarsi studio avvocato Ferfolia, Filzi 17; ore 16-19. 49775 G

MAESTRO dà lezioni alunni scuole elementari, medie inferiori, prepara esami, istruisce privatamente. Cassetta 21009 G Unione Pubblicità. 21009 G

RIPETIZIONI scuole elementari e medie dà signora diplomata. Ruggero Manna 11, porta 5. 78050 G

SCUOLA danze Tisminieszky, via Zanetti (angolo Coroneo). Da giovedì 27 corr. cominciano le lezioni riunite dalle 17 alle 19, tutti giorni lezioni private e riunite. 78115 G

STENOGRAFIA: metodo pratico, durata corso tre mesi. Dattilografia, Gatteri 12. 78008 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BORSETTA smarrita domenica sera Ronco-Fabio Severo Restituire soltanto libro e rosario al Piccolo. 49798 H

COLLARE faina smarrito sabato sera tratto piazza Oberdan-Teatro Fenice o nel teatro stesso. Mancia portandolo Reja magazzino, Valdirivo 23. 78049 H

MANCIA competente chi consegna collare cane con piastrina 1551. Portaria Gatteri 29. Cominardi. 78066 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

APPARTAMENTI casa costruzione, vendonsi ottime condizioni. Ing. Franceschina, Via Venezian 2, I; dalle 16-18. 21021 I

APPARTAMENTO 4 stanze, paraggi Stazione, vuoto, senza spese; altri varie grandezze, scambi, magazzini, affittansi. Via Machiavelli 24, pt. 78125 I

APPARTAMENTO 3 camere, cucina (villa), 135 mensili; altro due 150; camera, cucina 100; diversi 1 fino 9 stanze vuoti, mobiliati, senza spese, affittansi. Corso 41, mezzanino. 78063 I

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, Venti Settembre, scambierebbesi prontamente con cinque camere, accessori centro. Offerte Cassetta 21006 I Unione Pubblicità. 21006 I

APPARTAMENTO I piano, 4 stanze, camerino bagno, accessori, telefono, pressi Posta-Puntofranco, affittasi parzialmente mobiliato o vuoto, esclusi mediatori. Visitare 15-18. Indirizzo Piccolo. 78056 I

APPARTAMENTO arredato nuovo, 3 locali, cucina, bagno, comodità moderne, affittasi causa partenza. Ginnastica 33, III piano, Gormezano, dalle 10 alle 15. 78027 I

CAMERA, cucina scambiasi paraggi San Giacomo. Cassetta 20958 I Unione Pubblicità. 20958 I

CAMERA, salotto, cucina, mobiliati affitto. Artisti 11, p. II. 78009 I

CAMERA, cucina, 70 mensili, scambiasi con 2-3 stanze, cucina. Indirizzo Piccolo. 78040 I

CAMERE 2, cucina, acqua, luce, gas, affitto minimo, scambiansi con tre camere eventualmente camerino, cucina, paraggi Stazione Centrale, centro. Petronio 8, p. 5. 78062 I

MAGAZZINO molto alto, con impalcati, m. 80 circa, affittasi. Rivolgersi Mazzini 15, ore 16-17. 49771 I

MAGAZZINO d'affittare. Vasari 17. 49777 I

MAGAZZINO con cortile recintato, città, tre stanze primo piano, affittansi. S. Sergio 4. 78116 I

MAGAZZINO via Margherita o cassetto portinaio affittansi prontamente. Rivolgersi Orologio 4, primo. 9789 I

QUARTIERE 2 stanze, comfort, Garibaldi, scambio con stanza in più, stessi paraggi. Indirizzo Piccolo. 49750 I

QUARTIERE 3 stanze, cucina, vuoto, posizione centralissima, affittasi. Battisti 10, Sartoria. 78059 I

QUARTIERE mobiliato, centro, affittasi presso persona sola. Indirizzo al Piccolo. 9786 I

QUARTIERE bellissimo, camera, cucina, anticamera, scambiasi con più grande. E. Toti 14, I. 78055 I

QUARTIERI piccoli, grandi, vuoti, mobiliati, senza spese, affittansi, scambi. Zonta 5-I. 78097 I

TETTOIA, cortile, acqua, affittasi. Piccardi 12. 78111 I

VILLA presso Portorose affittasi annualmente 2500. Battisti 7-III, sinistra. 49821 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO da 2 a 4 camere, cucina, possibilmente bagno cercasi nelle vicinanze stazione, per coniugi soli. Scrivere Rossetti, via Cereria 14. Esclusi mediatori. 78021 L

MAGAZZINO cercasi Offerte scritte con prezzo Mucchiutti, Bar Pollak, riva Sauro 10. 49802 L

MAGAZZINO uso garage cerca ditta Grüner, Madonnina 44. 78117 L

QUARTIERE una, due camere e cucina preferito vuoto, cercasi. Cassetta 21010 L, Unione Pubblicità. 21010 L

QUARTIERI, ville, stanze campagna, case, cercansi. Nessuna spesa portatori. Accettansi mediatori. Garibaldi 17, I. 78081 L

STANZE due vuote, indipendenti, o quartierino adatto studio d'artista cercasi. Pagamento anticipato. Offerte completamente dettagliate Cassetta 20992 L Unione Pubblicità. 20992 L

VILLA 6-8 stanze, ottimo stato, paraggi Scorcola, vista al mare e giardino cerca in affitto distinta famiglia. Offerte dettagliate Cassetta 21011 L Unione Pubblicità. 21011 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A. CINCILLA originaria dell'America vendesi buonissimo prezzo. Via Giulia 18, V, destra. 49801 M

A. VOLPI (alcune) faine, pelli guarnizioni giacche, mantelli. Devidè. Mazzini 22, II. 49022 M

BAGNO completo, stufa gas Prometeus originale, ottimo stato, articoli altri diversi vendo. Indirizzo Piccolo. 74041 M

CAPPOTTO marrone, buonissimo stato, uomo media statura, vendesi. Via Gatteri 33 porta 12. 19648 M

CARROZZELLA bambini vendesi prezzo mite. Ginnastica 33, porta 20. 49810 M

CINEMATOGRAFO, macchinario adatto società, fonografo, vendo. Madonnina 17, p. 5. 78007 M

COLOMBI accoppiati, razze varie, piena produzione, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 49758 M

CUCCIOLI pechinesi vendonsi. Viale Regina Elena 11, porta 6. 78089 M

GIACCA pelliccia finissima per signora, vendesi. Via Romagna 60, Traverso. 000 M

GRAMMOFONO ad armadio, nuovo, con dischi. Maria Kimberley, causa partenza vendo metà prezzo Indirizzo Piccolo. 78043 M

IMPERMEABILE gomma, seta, prezzo occasione vendo. Vasari 18, porta 12. 78037 M

LAMPADA per luce elettrica o gas, per andito, vendesi 80 lire. Officina Plet. Tiziano 6. 78015 M

LEVRIERE 4 mesi, magnifico esemplare, intelligentissimo vendesi. Indirizzo al Piccolo. 49830 M

LEVRIERO russo purissimo, rara occasione vendesi. Indirizzo al Piccol o. 49639 M

MACCHINA Singer originale, spoletta rotonda, altra 230, vendonsi bisogno. Pozzo mare 2, primo, destra. 0050 M

MACCHINA cucire Singer vendesi rate, ritiro usate. Parini 9, negozio ferramenta. 78075 M

MACCHINA Singer perfettissima vendesi occasione. Piccolomini 13, III porta. 49761 M

MACCHINA cucire spola rotonda, altra per sarto, vendo occasione. Liaci, Riborgo N. 9. 49844 M

MACCHINA da scrivere Underwood modello 6, quasi nuova, vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 49239 M

MACCHINA cucire Naumann, volpe nera, cappotto gabardine uomo, mantello marrone signora vendonsi. Giulia 32, III, sin. 0030 M

MACCHINA Singer vendesi giornata 230, causa bisogno, per martedì. Beccherie 3, primo. 9761 M

MANTELLO lana, donna, quasi nuovo vendesi. Conti 40, II, Paulettig. 78086 M

OCCASIONE vendonsi alcuni tagli vestiti stoffa invernale, disegni moderni. Sanità 10, III, p. 18. 49828 M

OROLOGIO oro massiccio, doppia cassa, da uomo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 78016 M

PATHE'-Baby proiettore, camera completa con accessori vendesi. Indirizzo Piccolo. 49779 M

PELLI alcune castorino vendo metà prezzo occasione per pellicce. Manzoni 4-II, sinistra. 10-13, 16-19. 49832 M

PIUMINO grande a due piazze da vendere Indirizzo al Piccolo. 49745 M

POMPA per vino, alcool ecc., diametro tubi mm. 50, vendesi occasione. Via Bosco 23, magazzino ferramenta. 78019 M

QUADRETTI 2 e 2 vasi giapponesi originali vendo. Indirizzo Piccolo. 78012 M

SOPRABITI 3 uomo, gabardin ragazzo vendo. Petrarca 7, porta 8. 78042 M

SPARHERD nichelato, moderno, medio, 2 stufe petrolio, vendonsi. Via S. Spiridione 6, porta 11. 78014 M

STUFE di maiolica in buonissimo stato, vendonsi con posa in opera. Gatteri 55, porta 3. 49838 M

TAILLEUR nero, cappotti signora, vendonsi. Visitare 10-15. Rossetti 51 A, III. 78078 M

TENDE da carro grandi, tela di vela, vendonsi. Cappellani, Corso 11. 49812 M

VOLPI (alcune); guarnizioni pelo, fiori bellissimi novità, vendo metà prezzo. Istria 10, I. 21019 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

CONFETTATRICE usata in rame grandezza circa 95x65, acquistasi. Offerte Cassetta 20783 N Unione Pubblicità. 20783 N

LAMPADINA elettrica trasportabile, coperte imbottite, armadio 4 cassetti, sedie, cercansi. S. Lazzaro 23, Ufficio collocamento. 78118 N

PARANCHI per zattera acquistansi. Ferluga, via Girardi 2, telef. 17-85. 78047 N

RULLI per autopiano, ottimo stato, acquistersi. Mazzini 46, negozio manifatture. 49747 N

SCURI 140x85 cercansi occasione. Indirizzo al Piccolo. 49752 N

SEGA nastro usata, diametro da 50 fino 60 compero. Miklaucic Andrea, Postumia 30. 20991 N

STUFA, scaldabagno gas, buono stato, cercasi. Valdirivo 14, I, 10-12. 78039 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. ASSORTIMENTO stanze letto, pranzo, cucine, prezzi ridotti, vende Consorzio falegnami. Carducci 17 49800 NN

A. CAMERE matrimoniali, porte piene, massiccie, garantite, modello nuovissimo, rara occasione vendesi. Via Ferriera 16, falegname. 78071 NN

AI prezzi più bassi della Venezia Giulia sono i mobili Türk, Battisti 12. Ottima qualità riconosciuta. Attenzione all'indirizzo. 1000 NN

ARMADI 2, orologio, vendonsi. Silvio Pellico 8, II, porta 8. 49773 NN

CAMERA per una persona 1500, matrimoniale faggio cotto lucidato 1700, altra elegantissima 2000, letti singoli 180. Türk, Battisti 12 Attenzione all'indirizzo. 1000 NN

CAMERA matrimoniale nuova, massiccia, garanzia, prezzo irrisorio vendo. Scalinata N. 10. 49836 NN

CAMERA matrimoniale modernissima, ordinata, con cristalli, suste, partendo vendo. Corso Garibaldi 29, I. 78095 NN

CAMERA matrimoniale porte piene, vendo prezzo irrisorio. Fonderia 12, primo, destra. 49835 NN

CAMERA completa, tutta lucida, 1700; altra pioppo 1200; cucina completa 720, pezzi singoli, vendesi. Tarabochia 6 (ex Tintore). 78123 NN

CAMERA matrimoniale chiara, nuova, marmi, specchi, vendo. Alfieri 2, I. 49846 NN

CAMERE letto massiccie 1700; cucine 740; sale pranzo 2500; salotti 550, attaccapanni, poltrone, sedie, prezzi non temere concorrenza. Punzo, Carducci 10. 2021 NN

LETTO e altri oggetti vendonsi. Esclusi rivenditori. Rossetti 28, III. 49779 NN

MOBILI vendonsi causa partenza. Antonio Meucci 10, porta 12. 76011 NN

MOBILIO da barbiere, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 9792 NN

OCCASIONE: camera da pranzo quercia vendesi. Via P. Nobile 8, falegname. 49839 NN

OTTOMANE, divaniletto gobelin, moire, velluto, assortimento, vendonsi. Tappezziere, Maurizio 9. 78099 NN

PIANINI, pianoforti «Steinway e Sons», «Foersters», «Bechstein», «Lamberger Gloss», «Hoffmann», «Koch e Korselt», vendita, scambi, facilitazioni. Pianino viennese 2400, mezzacoda nero 800, noleggio 60-80 mensili. Via Sanità 16. 1735 NN

PIANINI, pianoforti mondiali, Bechstein, Hoffmann, Stingl, Schulze, assortimento, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13 10357 NN

PIANINI esteri, nazionali da 3700; vendita 200 mensili, noleggi 50. Via Udine 18. 18744 NN

PIANINI, pianoforti, vendonsi cassa, oppure facilitazioni pagamento, seria garanzia, prezzi notevolmente ribassati. Cesare Battisti 12. 19773 NN

PIANINO occasione seminuovo. Pianoforte viennese, primi studi, 1200 vendesi. Mazzini 44. 77951 NN

PIANINO concerto straordinario, 3 pedali, moderatore, vendesi prossimamente incanto Monte Pietà. Ispezionabile giornalmente 9-12. 78050 NN

PIANO Boesendorfer vendesi. Indirizzo al Piccolo. 49753 NN

SALOTTO completo, con specchio dorato vendesi. Sanità 4, II. 78100 NN

Commercio ed Industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

AA. BRILLANTI, oro, corone argento, argenteria, compero pagando bene. Oreficeria Alberto Pòrh, via Mazzini 46. 209 O

A. CALZATURE per ragazzi a lire 12; scarpe da ginnastica; stivali impermeabili a prezzi imbattibili, trovansi alla Calzoleria Triestina. Carducci 21. 20986 O

MACCHINE cucire bobine centrali, 20 anni garanzia, vendo lire 520. Sconti speciali rivenditori. Liaci, Riborgo 9. 49844 O

MANTELLI signora alcuni, recentissimi modelli, prezzi occasione, vendonsi. Corso V. E. I, I piano. 78087 O

TINTORIA Boegan, Ginnasti 9, pulisce a secco, lava, tinge qualsiasi vestito. Massima sollecitudine, prezzi modici, perfetta lavorazione. 20687 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA viaggiatore cercasi da importante calzaturificio. Esigonsi referenze ineccepibili, assoluta pratica ramo affari. Scrivere Calzaturificio Martelli. Verona. 20872 P

VIAGGEREI per fabbrica crema calzature se posto fisso. Offerte Cassetta 20977 P. Unione Pubblicità. 20977 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

AUREA perfetta, elegante, vendesi giornata, prezzo occasione. Garage Giulie, Carpison 1. 78073 Q

AUTO 4 posti, capotte, comperasi contanti. Offerte marca e prezzo. Cassetta 21004 Q Unione Pubblicità. 21004 Q

BALLON smontabile nuovo, moderno, per 50, vendesi. Autoscuola, Imbriani 14. 49791 Q

BICICLETTA mezza corsa, buonissima vendesi 250 lire. Crispi 11, II, Dalessio. 78090 Q

INDIAN piccola efficientissima, vendesi, **scambiasi pelliccia o brillante. Indirizzo Piccolo.** 49782 Q

OCCASIONE. Vendiamo autovettura Benz efficiente, 6 posti, anche scambio merce. Autorimessa SS. Martiri 12. 49804 Q

RADIATORE Fiat tipo 2 cercasi. Maurizio 2 Corte I. 78020 Q

RIMORCHI nuovi e di occasione, portata da 20 a 100 quintali, tipi speciali per Fordson, sempre pronti Officine Bertoja e C., Pordenone. 21003 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

ASSESTAMENTO aziende: concordati giudiziali, extragiudiziali, liquidazioni, Costituzioni società; controversie soci; stilizzazione giuridica qualsiasi contratto. Studio rag. Bellizzi, Tiziano 9. 49807 R

AVVIATA vecchia azienda spedizioni, causa morte socio cerca correntista amministratore, eventualmente combinazione sociale, collaborazione. Scrivere sub «Spedizioni». Agenzia Cehovin, Trieste. 2075 R

AVVIATA industria meccanica cerca socio possibilmente impiegato anziano con 22000. Indirizzo al Piccolo. 49835 R

BOTTEGA da barbiere avviata, causa partenza. Trattabile. Indir colo.

DANARO disponibile per intavol città, territorio. Indirizzo Piccolo.

DISPONENDO vastissimi fa centi accessori, uffici arredati, indicata, estese conoscenze prod gozianti agrumi, cercherei capita voro sociale, solamento conto ne. Offerte Cassetta 20983 R Uni blicità.

DISPONIBILI 30.000 oppure 60.000 ipoteca stabile città, esclusi Cassetta 20987 R. Unione Pubbl

LATTERIA vendesi o affittasi pr veniente. Indirizzo Piccolo.

LATTERIA vendo causa malatti nino 5.

MAGAZZINO centro, con scrittoio, e completamente arredato per formaggi, cedesi. Rivolgersi: via I sinistra.

MAGAZZINO ampio, centrale, ad mo deposito vini, mobili, com arredato, cedo subito. Faggiano.

PERSONA seria cerca 50.000 per mento commercio. Corrisponderebbe zio mensile 600, garanzia. Indirizzo

20.000 cercansi primaria azienda Utile assicurato 4000. Contratto Indirizzo Piccolo.

Acquisti e vendite di case

cent. 60 la parola. Minimo L.

BARCOLA vendo villa, 2 apparta beri, linea tram. Rivolgersi C XXX Ottobre, ore 15.

CASA bellissima posizione, adatta sformarla in villa, vendesi. Kun ne 45, II p., destra.

VILLA 18 locali, vasto giardino, vorevolmente. Palma, Caffè Ne

VILLA città, rendita, vendesi al offerente, occasionissima. Indiri

VILLINO vicino Rossetti, 3 cam rino, camerino bagno, cucina, vendesi 62.000; altro 2 appartam mere, cucina, giardino, 36.000. B Venezia, viale XX Settembre.

VILLINO Portorose vendesi sott permuterebbesi cazetta, automob ci. Zanier Caffè Pitchen.

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo

SIGNORINA 38-enne sarta, picc mio, desidera contrarre matrim persona dabbene, posizione sicura ta 20983 U. Unione Pubblicità.

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo

A. A. A. A. A. PREMIO 500 lire, corrente ignoti hanno scassinato Triestenico, asportando biancheria peti. Chi porterà, dalle ore 15-18, dio difensore penale dott. De Pra retto vecchio 17, I piano, entro 3 formazioni tali da eruire i ladri 500 lire, garantita discrezione.

A. ENORME scelta calzature d'o migliori marche ed ai prezzi pi Trieste: Calzoleria Muratti, Via (dirimpetto al cine Excelsior).

A piccole rate vestiti lire 250, soprabiti gabardine, bianoberi 30. Carmee.

A rate vestito, paletot uomo, mantelli signora. Corso Garibaldi.

A. TINTURA calzature in qual re. Piazza S. Giovanni 3.

ALCOOLISMO combattesi effica polveri «Fauma». Trovansi in tut macie.

OSTETRICA Brelich, diplomata consultazioni gravidanze, segre Garibaldi 10.

PARTITA trenta impermeabili causa partenza fabbricante. di Trieste». Carducci 49.

PIATTOLE, pulci, pidocchi, spa polvere «Stip». Farmacia God stica.

RIPARAZIONI rimodernature pe vorazione accurata. Pellicceria Sebastiano 4.

SIGNORINA con proprio quar cerca buon operaio o pension scopo matrimonio. Fermo posta

---

Saverio Vörus

spirava domenica sera.

L'addoloratissima consorte **GIULIA CAPPELLAZZO** in **VÖRUS** ne dà il triste annunzio, anche a nome delle congiunte famiglie **CAPPELLAZZO** e **BURICH**.

Per espresso desiderio del caro Estinto la tumulazione avvenne ieri in forma privata.

Trieste, 25 ottobre 1927.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impr. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Addì 22 corr., dopo brevi sofferenze, si spense serenamente, munita dei conforti religiosi

Amalia ved. Cuglis già ved. Rossi

Ne danno il triste annuncio il figlio **ADOLFO ROSSI**, la figlia **NATALIA** col marito prof. **GIOVANNI CANTE**, i nipoti **VIRGILIO** della **CANTE**, **NERINA** col marito **GIORGIO** ing. **DELPIN**, **EMILIO** e **MARCELLO CAMUFFO**.

I funerali ebbero luogo ieri in forma strettamente familiare.

Trieste, 24 ottobre 1927.

VALENTINO CELAN

spirò giovedì 20 corr., dopo lunga m circondato dai suoi cari.

Ne danno l'annuncio la consorte nata **TREVISAN**, i figli **MARIA**, **RIO** con la consorte, **LUIGIA** in **LUCIA**, **JOLANDA**, **AMABILE**, i fr gli altri parenti.

Pola, 24 ottobre 1927.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, col cuore co so, ringraziano la Federazione vinciale Fascista con il seg fed. ing. Cobòl, il Fascio Fem e tutti i buoni che vollero di al loro

CARO

affetto e stima con toccanti m stazioni e con cari ricordi.

Un grazie speciale al comm. Emilio Fabiani che lo assistet cuore d'amico.

Famiglie BELLIA - GIU

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente co ringrazia tutte le gentili perso varie guise onorarono la memo sua indimenticabile

MAMMA

Un grazie speciale alla spett. agli impiegati ed agli addetti del Elettrica Comunale ed alla spett. della Soc. Operaia Triestina.

FAMIGLIA GAN

RINGRAZIAMENTO

Pietro Pellissoni e la sorella M Gherbetz, inviano un grazie di tutti gli amici e conoscenti che guisa vollero onorare la memoria amatissimo fratello

ANTONIO PELLISS